Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 3 febbraio 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5626 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

GLI INTERVENTI NEL DIBATTITO AL CONSIGLIO NAZIONALE DEMOCRISTIANO

CONSENSI AL PIANO DI RUMOR PER L'UNITÀ E IL RILANCIO DELLA D.C.

Gonella e Pella insistono sulla necessità dello scioglimento delle correnti
Le preoccupazioni dell'ex Presidente del Consiglio per la situazione economica

Roma, 2

Decine di oratori si sono alternati per tutta la giornata alla tribuna del Consiglio nazionale democristiano, ma interventi di rilievo da registrare sono praticamente solo quelli di Pella e di Gonella, i quali hanno rinnovato la richiesta dello scioglimento delle correnti. Tra gli altri oratori di un certo rilievo, Sullo (doroteo), Lattanzio (moroteo), Barbi (fanfaniano), il primo di «Nuove cronache» a portare l'adesione alla relazione Rumor. Ma i «bigs» non parleranno? Tra gli esponenti delle quattro correnti pare sia intervenuto una specie di accordo per limitare il dibattito. Scelba che aveva il discorso già pronto, se l'è ficcato in tasca; Fanfani, Pastore, Forlani, Colombo e gli altri non parleranno o, se lo faranno, parleranno solo per dichiarazione di voto. Pare, ad esempio, che Colombo parlerà soprattutto sulla «congiuntura». E' comunque molto atteso il discorso che non potrà mancare, quello di Moro. Il C.N. si dovrebbe concludere giovedì nel primo pomeriggio.

La giornata odierna ha visto gli oratori esprimere sostanzialmente la loro adesione alla relazione Rumor. Il concetto fondamentale espresso dal segretario del partito, cioè «ricostruiamo l'unità della D.C. se non vogliamo rinunciare ai nostri compiti nel Paese», ha raccolto i consensi generali. Tutti hanno convenuto sul fatto che il problema fondamentale di oggi riguarda il partito. Aggiungiamo, peraltro, che Galloni di «Forze nuove» ha avuto un colloquio con Colombo, con il quale è rimasto d'accordo che domani sera, chiusa la discussione generale, ci sarà un nuovo incontro tra gli esponenti delle correnti per redigere il testo definitivo del documento politico sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito. Galloni tenta di ottenere qualche modifica nel testo della risoluzione concordata. Galloni vorrebbe in particolare che fosse rettificata la parte relativa all'anticomunismo; secondo Galloni, il documento concordato nei giorni scorsi sarebbe tale da creare difficoltà al PSI.

La conclusione del C.N. della D.C. è scontata. Rumor, però, non vuol vedere respinte per acclamazione le dimissioni presentate ieri sera, ma preferisce essere rieletto con una formale votazione a scrutinio segreto. Sarà così la terza volta che Rumor viene eletto segretario della D.C. La prima fu all'indomani delle dimissioni di Moro, la seconda dopo il congresso di Roma e la terza giovedì a conclusione del dibattito. Si prevede che sarà rieletto alla unanimità. Il C.N. dovrà poi procedere all'elezione dei 23 membri della nuova direzione, a cui si aggiungeranno gli ex segretari Gonella, Taviani, Moro, Fanfani e Rumor, il presidente del partito Piccioni e i due capigruppo Gava e Zaccagnini. Direzione unitaria, quindi, con i rappresentanti di tutte le correnti e tutti i «leader» di maggior prestigio. Ora il problema è la scelta degli uomini: una scelta che è demandata alle correnti, perchè i 170 consiglieri nazionali si limiteranno a votare domani una lista «bloccata», senza possibilità di apportare alcuna variante. Di questo si è discusso oggi pomeriggio e — naturalmente — il dosaggio non è dei più facili. I doromorotei (uno i soli a formare la direzione uscente di 16 componenti: ora dovranno restare in dieci e quindi la trattativa è aperta sui nomi dei sei che lasceranno l'incarico; cinque sono i fanfaniani da scegliere, cinque i rappresentanti delle sinistre, compreso Pastore, e tre i centristi, compreso Scelba.

Nel suo intervento Ciccardini, primo della lunga serie, ha detto che le correnti hanno dimostrato di aver esaurito la loro capacità di dibattito interno; ha proposto che il segretario del partito venga eletto in congresso affinchè si possa tornare ad avere un vero leader di partito. Per riprendere vigore la D.C. deve cambiare le basi del potere interno, abolendo, tra l'altro, i congressi fondati sulle tessere.

Mazzarino si è detto d'accordo sull'abolizione delle correnti e sulla creazione di una direzione unitaria. De Cocci ha smentito quanto hanno asserito alcuni giornali stranieri e cioè che il mondo cattolico sogna di venire a patti con i comunisti. L'attuale politica di centro-sinistra non è un qualcosa di mitico, bensì una scelta autonoma fatta dalla D.C. Le speranze del congresso di Napoli sulla collaborazione con i socialisti non sono andate deluse. Se il consiglio nazionale vuol giungere al rilancio del partito, occorre attuare l'auspicato superamento delle correnti; la conferenza organizzativa nazionale sarà il miglior modo per orientare tale rilancio.

E' salito quindi sulla tribuna l'ex Presidente del Consiglio Pella, il quale si è dichiarato preoccupato dei rischi di spacamento verticale e orizzontale del partito a seguito dell'affersi delle correnti organizzate. Ha annunciato a tale proposito di aver presentato un ordine del giorno che a lui sembra inquadrarsi nella logica della relazione Rumor, chiedendo lo scioglimento, sia pure graduale ma controllato, delle correnti. Si è detto contrario ad un congresso straordinario, ma ha affermato di ritenere opportuna una conferenza che approfondisca i principali temi politici, sociali e organizzativi del partito, da servire come premessa per un successivo congresso. Occorre evitare, intanto, una crisi di Governo «le cui conseguenze — ha detto — potrebbero essere pregiudizievoli per il Paese».

Passando alla situazione economica, ha rilevato alcuni aspetti positivi ma altri negativi; tra l'altro, egli non è entusiasta delle svendite di pacchetti azionari da parte di gruppi italiani a gruppi esteri in funzione del timore disseminato in larghe zone della nostra economia; lo preoccupa, inoltre, l'aumento della liquidità bancaria, giacchè è determinato in massima parte dalla diminuzione di richieste di finanziamenti; è preoccupato per l'aumento del costo della vita come pure per il risorgere della sottoccupazione e disoccupazione; è necessario, infine, uscire dalle incertezze per cominciare a discutere uno schema di programmazione che da gran tempo considera necessaria. La programmazione non è una cosa sconosciuta nella nostra economia, ha detto Pella, ed ha ricordato, al riguardo, lo Schema Vanoni del '54 e ancor prima lo Schema Tremelloni del '49.

Sono seguiti poi gli interventi di Giacchetto, Gaibisso, Bardotti e Spitella. Nella seduta serale hanno parlato, tra gli altri, Ardigò, Lattanzio, Bertè, Speranza, Barbi, Sullo e Gonella. Quest'ultimo ha insistito sullo scioglimento delle correnti. «La estrema gravità della situazione — ha detto —, esige che tutti cooperiamo per la rigenerazione del partito con spirito nuovo». Egli ha poi esaminato la causa, anzi le cause, delle divisioni per poterle eliminare. Queste cause sono tre, secondo Gonella, e cioè: l'accentuarsi delle differenziazioni programmatiche; l'accentuarsi delle posizioni di monopolio delle maggioranze; l'accentuarsi della spinta per la conquista e la divisione del potere. Le correnti tenderanno a scomparire quando si eliminerano queste tre cause. Esiste la esigenza, sempre secondo Gonella, di trasformare le correnti medesime in tendenze; occorre inoltre epurare le correnti, smobilitarle, trasformarle in tendenze ideologiche. Lo smobilizzo delle correnti porterà al libero gioco delle maggioranze e minoranze, e il partito si rilancerà. Gonella ha lamentato, tra l'altro, che il fenomeno delle correnti rivela anche una tendenza a degenerare in ulteriore fenomeno frazionistico dando vita alle sottocorrenti. «Passeremo — si è chiesto — dal pluriclassismo al pluripartitismo interno?».

Il dibattito sulla relazione del segretario Rumor sarà ripreso domani mattina.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Gli ex Presidenti del Consiglio Scelba e Fanfani arrivano al C.N. del partito

CON UN NUOVO SISTEMA SONORO ELETTRONICO REALIZZATO NEL BALTICO

I SOVIETICI CONTROLLANO TUTTI I MOVIMENTI DEI «POLARIS»?

Unità della Marina russa sono state viste calare in quel mare speciali cilindri di acciaio - Il monito minaccioso dell'ammiraglio Gorshkov

Londra, 2

L'Unione Sovietica, secondo quanto affermano fonti vicine al Ministero della Difesa britannico, avrebbe costruito un sistema elettronico di avvistamento sonoro, per identificare i sommergibili alleati, convenzionali o nucleari, che entrano nel Mar Baltico o che ne escono. Sempre secondo la stessa fonte, il sistema di avvistamento sonoro elettronico, che è situato sotto la superficie del mare, avrebbe lo scopo di informare i sovietici in merito ai movimenti dei sommergibili americani o della NATO in prossimità della Danimarca, della Svezia, della Norvegia e di Leningrado. Questo sistema di avvistamento elettronico si inquadrerebbe in un piano inteso a rafforzare le difese antisommergibili sovietiche, in particolare quelle contro i sommergibili nucleari dotati di missili «Polaris».

La settimana scorsa, l'ammiraglio Serghei Gorshkov, comandante supremo della Marina sovietica, aveva messo in guardia la flotta americana di sommergibili «Polaris», invitandola «a non tenersi troppo vicino alla potenza sovietica». L'ammiraglio Gorshkov aveva aggiunto che «la Marina sovietica segue con la massima attenzione i movimenti dei sommergibili americani dotati di missili» e che «conosce le zone nelle quali sono dislocati e li tiene sotto la minaccia costante dei suoi missili, capaci di trasformarli in tombe comuni per i marinai americani».

Secondo informazioni diffuse dal Ministero della Difesa svedese, alla fine della settimana scorsa, è stata notata un'intensa attività della Marina sovietica nel Baltico. Unità della Marina da guerra sovietica e della Germania comunista sono state avvistate nell'atto di calare dei cilindri di acciaio nel Baltico, in prossimità delle acque territoriali svedesi. Secondo le stesse fonti svedesi, questi cilindri conterrebbero degli strumenti in grado di interferire nella navigazione delle unità sommergibili non sovietiche, cioè alleate e neutrali (svedesi). Secondo un'altra teoria, i suddetti cilindri potrebbero essere utilizzati dai sovietici come punti di riferimento ai propri sommergibili che solcano il Baltico. Fonti della N.A.T.O. ritengono che in media un centinaio di sommergibili sovietici effettuino costantemente servizi di pattuglia nel Baltico.

A sua volta il giornale «Russia sovietica» sottolinea oggi che i mercantili sovietici che navigano in alto mare, continuano ad essere sorvolati da aerei militari o seguiti a brevissima distanza da navi da guerra americane, nonostante tutte le proteste elevate a questo proposito dal Governo sovietico. Denunciando l'atteggiamento del Governo americano, il giornale di Mosca, citato dall'agenzia «Tass», afferma che la sorveglianza viene esercitata perfino sui mercantili che si trovano nelle acque territoriali di numerosi Paesi stranieri: Giappone, Cipro, Turchia, Cuba. «Gli aerei americani arrivano al punto di compiere voli in picchiata a bassissima quota sui nostri mercantili, che trasportano merci non militari. In quanto alle navi da guerra americane, esse si avvicinano a distanza minima puntando sulle nostre i cannoni», scrive il giornale che, in conclusione, accusa gli americani di commettere in tal modo «atti di provocazione e di pirateria».

GRIDA OSTILI A DE GAULLE ai funerali di Weygand

Parigi, 2

I funerali del generale Weygand hanno dato luogo ad una manifestazione di carattere politico in favore di Tixier Vignancour, candidato della destra francese alla presidenza della Repubblica. La folla di 12-15 mila persone, che ha assistito stamane alle cerimonie funebri, attorno alla chiesa di Saint Philippe du Roule, ha tributato una vera e propria ovazione a Tixier Vignancour allorchè questi, alla fine del funerale, ha percorso un breve tratto di strada a piedi. Si sono anche levate grida ostili all'indirizzo di De Gaulle.

Un imponente servizio d'ordine era stato disposto attorno alla chiesa fin da questa mattina. Le autorità temevano infatti che dei giovani scalmanati, appartenenti ad organizzazioni di estrema destra, approfittassero dell'occasione per manifestare contro il regime gollista, tanto più che l'Eliseo si trova a pochissima distanza dalla chiesa Saint Philippe du Roule.

Giunte di centro-sinistra a Milano e a Genova

Milano, 2

Il dott. Erasmo Peracchi (D.C.) è il nuovo Presidente dell'Amministrazione provinciale di Milano. A favore hanno votato i consiglieri della DC, del PSI e del PSDI. Subentra all'avv. Casati, dello stesso partito, che ha ricoperto la carica di Presidente della Provincia dal 1952 e che non era fra i candidati provinciali nelle elezioni del 22 novembre. Il dott. Peracchi ha riportato 24 voti sui 44 consiglieri presenti (era assente solo il democristiano prof. Cattabeni, Rettore dell'Università degli Studi, da alcune settimane ammalato).

Il Consiglio ha quindi eletto la Giunta composta da dieci assessori (8 effettivi e 2 supplenti). Sono stati eletti: Allorio, Brusoni, M. Luisa Cassanmagnago, Luigi Ferrari, Ratti, Rivolta per la D.C.; Ciocca, Di Pol e Manzini per il PSI; Peruzzotti per il PSDI.

A Genova, ieri a mezzanotte, dopo sette ore e mezzo di riunione, il Consiglio comunale ha eletto, in quinta votazione, il nuovo Sindaco di Genova nella persona dell'ing. Augusto Pedullà. Al termine della seduta è stata anche eletta la nuova Giunta composta di 9 consiglieri D.C., 6 PSI e 3 PSDI. L'ing. Pedullà è stato eletto nella quinta votazione a maggioranza semplice con 39 voti (l'ing. Pedullà aveva votato scheda bianca), contro i 27 del senatore comunista Adamoli e 14 schede bianche.

Da notare che nella Giunta sono comprese tutte le correnti di partito (dagli «scelbiani» che hanno l'Assessorato dello economato ai «lombardiani» che hanno l'Assessorato delle aziende municipalizzate).

LE REAZIONI DEGLI ALLEATI AL RITROVATO ACCORDO NELLA D.C.

Atteggiamento di critica del PSI verso i democristiani

I socialisti dovranno rinunciare alla richiesta di un ampio rimpasto governativo - Valutazioni positive dei socialdemocratici e del PRI

Roma, 2

I più attenti al dibattito e soprattutto alle conclusioni politiche del Consiglio nazionale democristiano — che saranno consegnate all'ordine del giorno da votare domani sera — sono naturalmente i socialisti. Al malumore manifestato stamane dall'«Avanti!», che esprimeva molti dubbi sull'unità della D.C., ha fatto da contrappeso una dichiarazione distensiva del Sottosegretario Cattani che rappresenta l'ala destra del PSI.

I socialdemocratici hanno rilasciato una dichiarazione in cui si chiede il rilancio del Governo di centro-sinistra. Una dichiarazione similare è venuta dal PRI. Le valutazioni sono nel complesso positive..

Finora in campo socialista c'è una attesa «critica». L'«Avanti» di stamane ha scritto che «l'opinione» pubblica ha diritto di sapere perchè le correnti di destra e quella di sinistra, che si sono combattute nella D.C. prima del centro-sinistra e dopo il centro-sinistra più aspramente ancora, sono oggi improvvisamente d'accordo. Vuole sapere — ha continuato l'«Avanti!» — quali posizioni politiche hanno cogulato assieme forze che non hanno esitato a scontrarsi, apertamente, di fronte a tutti, durante i tredici giorni dell'elezione Presidenziale, Vuole sapere dove stabilmente si collocano, se a destra al centro o a sinistra, forze importanti della D.C. che in questi ultimi tempi hanno arpeggiato sui diversi settori».

Il commento del giornale socialista ha richiamato una certa attenzione ed è stato interpretato come la posizione che Nenni e De Martino hanno assunto di fronte alla relazione Rumor. Non v'è dubbio che la valutazione di Lombardi e delle sinistre del PSI è ancor più critica, anzi decisamente negativa. Ma nel PSI la pensano tutti così? Non pare, se si tiene conto di quel che ha dichiarato Cattani, uno degli esponenti autonomisti più a destra. Egli, infatti, ha detto che se il C. N. democristiano riuscirà a ricomporre una direzione unitaria sulla base politica generale tracciata dal Congresso di Napoli, ciò non potrà non essere un bene per la stabilità politica del Paese.

Finora è evidente che nel dibattito democristiano il problema governativo è appena accennato. Per la D.C. ufficialmente, secondo Rumor, non sono in discussione nè la politica, nè la formula, nè il Governo di centro-sinistra. Non sarà perciò la D.C. — dice Rumor — a creare difficoltà; anzi, la D.C., attraverso questo processo di chiarificazione unitaria, si impegna a consolidare il suo appoggio al Governo con tutte le forze espresse dai congressi. Il problema riguarderà, nel caso, il PSI.

I socialisti, come è noto, avevano sollecitato nei giorni scorsi una chiarificazione interna della D.C., come presupposto o di un ampio rimpasto o addirittura di una crisi di Governo che consentisse l'ingresso nella coalizione di uomini come Fanfani. Ma i socialisti si trovano oggi di fronte ad una situazione nuova. La chiarificazione all'interno della D.C. è in corso, ma non nel senso di una discriminazione, rispetto alla politica di centro-sinistra, di «centrismo popolare» in favore delle correnti di sinistra del partito, e cioè di «Forze Nuove» e «Nuove Cronache». Per i socialisti, perciò, si pone questa alternativa: o prendere atto di quanto è avvenuto nella D.C. e procedere, oppure denunciare che la chiarificazione non si è realizzata nei termini da loro richiesti.

Tuttavia, se il PSI propendesse per la seconda ipotesi, si escluderebbe per un certo periodo da ogni intesa con la D.C.; dovrebbe perciò tornare di nuovo all'opposizione. Ma potrebbe il PSI provocare una rottura perchè la D.C. ha ricostituito la sua unità interna? Se il PSI dovesse propendere per la prima ipotesi, quella positiva, probabilmente dovrebbe anche rinunciare ad insistere per l'ampio rimpasto.

CON OLTRE QUATTRO MILIONI DI TONNELLATE

Il primato di potenza alla Marina degli S.U.

La segue, a distanza, quella dei sovietici Ridotta ma modernissima la flotta nazionale

Roma, 2

La più potente Marina militare del mondo è quella degli Stati Uniti d'America, con i suoi quattro milioni ed oltre di tonnellate di dislocamento standard. La segue la Marina sovietica con un milione e 500 mila tonnellate di naviglio armato; terza la Marina inglese con quasi 600 mila tonnellate, e quarta quella francese, con 250 mila. Delle marine di tutti gli altri Paesi del mondo poche superano, e a stento, il limite delle centomila tonnellate da guerra: tra esse c'è l'Italia, che nel 1963 aveva poco più di 108 mila tonnellate di naviglio da guerra.

Queste e altre aggiornate notizie sull'evoluzione delle Marine militari, con particolare riferimento al sempre più largo impiego dei missili, della propulsione nucleare e dell'automazione dei comandi, sono contenute nella nuova edizione dell'almanacco navale italiano, uno dei quattro almanacchi navali (gli altri sono quello francese, quello svedese e il famoso «Jane» inglese) periodicamente pubblicati nel mondo. Questa edizione dell'almanacco italiano, curata da Giorgio Giorgerini e Augusto Nani, per le edizioni «Rivista Marittima», è stata presentata oggi sotto gli auspici del Ministero della Difesa-Marina.

Come si è detto, particolare attenzione è dedicata dalla pubblicazione, che si occupa di 78 Marine di altrettanti Paesi, ai tre fattori fondamentali che stanno influenzando l'evolversi delle flotte da guerra: propulsione nucleare, armamento missilistico e automazione dei comandi. Su questa via l'Italia si è posta da tempo e con successo, come testimoniano i pareri favorevoli espressi dai tecnici di altri Paesi sulla qualità delle nuove navi italiane e sulla originalità di certe realizzazioni (vedi i lanciamissili del «Garibaldi» per l'uso dei «Polaris»). L'Italia continua a dare impulso allo sviluppo del naviglio missilistico con la prossima realizzazione di navi del tipo «Vittorio Veneto», mentre sono entrati in servizio i tipi «Doria» e «Impavido» e mentre sono in fase di avanzata costruzione nuove unità di scorta a prevalente armamento antisommergibile, nuove unità veloci costiere e sommergibili.

Di grande interesse, sempre sulla base dei tre fattori enunciati, è naturalmente l'evolversi delle flotte americana e sovietica. Gli Stati Uniti hanno riconfermato la loro fiducia nel sistema dei sommergibili nucleari lanciamissili affiancati alle portaerei: fra tre anni essi disporranno di 92 sommergibili nucleari, 41 dei quali dotati di missili balistici a lunga gittata «Polaris» o «Poseidon», per un totale di 656 missili. Ha tuttavia subito una battuta di arresto la costruzione di grandi portaerei.

L'Unione Sovietica, dal canto suo, eliminate le aliquote di naviglio antiquato o ricevuto in conto danni di guerra, continua a curare la sua flotta di sommergibili che conta almeno 400 unità, 30 delle quali a propulsione nucleare. Di queste ultime, almeno 20 dotate di missili. Missili sono installati anche su una trentina di battelli convenzionali. Per quanto riguarda il naviglio di superficie, l'Unione Sovietica si distingue anche per il continuo sviluppo di caccia lanciamissili, tra i quali fanno spicco quelli del tipo «Kynda».

ORRENDA SCIAGURA NEL BACINO CARBONIFERO FRANCESE DI AVION

FA A PEZZI VENTUNO MINATORI UNA DEFLAGRAZIONE DI GRISÙ

Lo scoppio ha demolito quindici metri di galleria a 715 metri di profondità
Tutte le salme, già estratte, sono irriconoscibili - Quarantuno ragazzi orfani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

Il grisu ha ancora ucciso nel «paese nero». In una miniera del bacino carbonifero di Avion, presso Lilla, nel dipartimento del passo di Calais, un'esplosione ha provocato il crollo di una galleria per la lunghezza di quindici metri seppellendo ventun operai. Tutti i minatori sono morti. I corpi, orribilmente mutilati, sono stati ritrovati a fatica dalle squadre di soccorso. La tragedia ha fatto quarantun orfani, ed è la più grave che si sia verificata nei dipartimenti minerari del Nord dalla fine della guerra.

L'esplosione si è verificata alle 0,30 di oggi nella fossa detta Martin di un pozzo del gruppo di Lens Lievin, a 715 metri di profondità. I ventuno — tutti operai specializzati — erano scesi per «preparare» il pozzo con «iniezioni d'acqua». Poche ore dopo ottanta «gueules noires» avrebbero dovuto attaccare il filone carbonifero con trapani e piccozze; se l'esplosione fosse avvenuta più tardi i morti sarebbero ora centinaia. Il «grisumetro» — cioè l'apparecchio che consente di registrare la presenza del gas — non segnalava nulla di anormale, sicchè i tecnici incaricati dell'inchiesta debbono accontentarsi, per ora, di semplici ipotesi. Dev'essersi verificata una fuga improvvisa di gas, in grande quantità, ed una scintilla deve avere provocato l'esplosione. Un cavo che, spezzato da una piccozza o dalla caduta di un macigno, ha fatto corto circuito? Un guasto nell'impianto elettrico di ventilazione? Nessuno, per ora, può dirlo.

— E' spaventoso, — hanno raccontato i minatori delle squadre di soccorso. Il grisù ha fatto crollare un triplice strato di «vene» carbonifere per lo spessore di molti metri, e ci sono frane dappertutto. I corpi sono stati sepolti sotto tonnellate di roccia e di terra, dilaniati, schiacciati.

Albeggiava quando la prima delle tre squadre di soccorso ha riportato alla luce sei cadaveri. Tutta la popolazione del villaggio era già attorno al pozzo della morte, nell'alba livida, i familiari dei ventuno operai in prima fila. Soltanto i bambini, ignari, dormivano ancora nei loro letti, guardati dalle vecchie. I sei cadaveri erano irriconoscibili, la paura e la speranza si alternavano ancora nella folla. Nella sala del Circolo aziendale, che il parroco addobbava di nero, è cominciata la identificazione delle salme disossate, ridotte a grumi di sangue e di carbone. Le placche di identità attaccate alle cinture hanno parlato al posto dei volti: Fernand Bouchendhomme, 18 anni; Daniel Lenghet, 19 anni, un bambino di tre mesi e la cartolina precetto arrivata lo altro ieri; Alfred Hourdequin, 38 anni e quattro figli, poi gli altri.

Tutto il giorno la gente di Avion è rimasta impietrita davanti alla fossa Martin, nella nebbia fredda, ad aspettare che dal fondo del pozzo un soccorritore annunciasse che qualcuno, ancora, era vivo. Speranza inutile, gli ascensori riportavano alla luce soltanto la povera carne dei morti. Il tempo passava, arrivavano da Arras le bare per i cadaveri, il parroco aveva finito di trasformare la sala del Circolo in cappella mortuaria. I nervi delle donne, madri e spose, cedevano all'attesa straziante, e nel crepuscolo sceso sul «paese nero» il dolore prima silenzioso, prima aggrappato ad un'ultima speranza, si sfaceva nei singhiozzi.

Sono arrivati il Vescovo di Arras mons. Huyghe, il presidente del Consiglio di amministrazione delle miniere del Nord, Yvon Morandat, le autorità del dipartimento. Tutti hanno assistito impotenti alla lunga, dolorosa ricerca delle salme. Chi risaliva dalla fossa era troppo sconvolto perchè fosse capace di parlare altrimenti che per monosillabi. Intanto anche i bambini, tranne i più piccoli, avevano saputo, ed il dolore era entrato in ventuno case con il fuoco spento, affollate di vicini che cercavano di consolare le spose, le madri, i figli. Stasera tutta la popolazione di Avion veglia i suoi morti, stesi nelle bare allineate nel Circolo. La direzione della miniera ha pubblicato la lista delle vittime: ventun nomi di uomini morti per una scintilla che ha scatenato l'apocalisse. Nessun nome di italiano, ma la tragedia di Avion non può lasciare insensibili neppure noi.

Ugo Ronfani

Calo nella produzione di autoveicoli nel '64

Torino, 2

«Statistiche per l'industria», pubblicazione edita a cura dell'ufficio studi dell'Unione industriale di Torino, riporta nel suo ultimo numero i datit della produzione ed esportazione automobilistica italiana, fonte «A.N.F.I.A.», per il periodo gennaio-novembre 1964. In tale periodo la produzione ha fatto registrare, rispetto al corrispondente periodo del 1963, una diminuzione pari al 5,3 per cento; la contrazione produttiva è stata più accentuata per gli autocarri (meno 17,6), per gli autobus (meno 20,4) e più leggera per le autovetture (meno 4,4 per cento). Sono state infatti prodotte 970 mila 157 autovetture contro 1 milione 15 mila 186; 54 mila 607 autocarri (66 mila 280) e 2 mila 711 autobus (3 mila 408); in totale 1 milione 27 mila 475 veicoli di fronte a 1 milione 84 mila 874 del periodo gennaio-novembre 1963.

Su un buon livello si sono invece mantenute le vendite all'estero. Nei primi undici mesi del 1964 sono stati esportati 310 mila 891 autoveicoli contro i 281 mila 980 del periodo corrispondente del 1963, con un incremento del 10, 2 per cento: all'incirca su 100 autovetture prodotte ne sono state esportate 30. Ecco i dati particolari dell'esportazione: autovetture 294 mila 916 (269.967), aumento del 36,8 per cento; autobus 751 (887), diminuzione del 15,3 per cento.

La situazione

Al Consiglio nazionale democristiano si è sviluppato un fitto dibattito che proseguirà nella giornata odierna. La conclusione dei lavori è prevista per la tarda serata o, più probabilmente, per la tarda mattinata di giovedì. In giornata si avrà, salvo imprevisti l'intervento del Presidente del Consiglio Moro. Quanto agli altri «bigs» delle varie correnti, pare che non interverranno o che si limiteranno a dichiarazioni di voto, a seguito di un tacito accordo per limitare il dibattito.

La prima giornata di discussione ha registrato, ad ogni modo, i discorsi di Pella e Gonella, che hanno ribadito la loro proposta di scioglimento delle correnti organizzate; ci sono stati anche discorsi di Sullo, di Barbi, di Lattanzio, Ardigò e altri. Va detto in sostanza che tutti hanno espresso giudizi positivi sulla relazione del Segretario del partito Rumor. In altre parole l'appello all'unità ripetutamente lanciato da Rumor alle correnti sembra aver trovato una sua prima applicazione concreta.

Per quel che concerne le reazioni dei partiti alleati della D.C. nel Governo, finora si può dire quanto segue: da parte socialdemocratica e repubblicana si è espresso un giudizio cautamente positivo; da parte socialista le reazioni sono contrastanti e su un tono non privo di critica. Ad ogni modo, la direzione socialista si riunirà giovedì per un primo giudizio sulle conclusioni del Consiglio nazionale democristiano. Il giudizio definitivo sarà tratto dal comitato centrale del PSI che si riunirà a metà della prossima settimana.

In Gran Bretagna si è registrata una ulteriore diminuzione delle riserve auree. E' stata di minore entità rispetto ai mesi scorsi, ma c'è stata, contrariamente a quanto si attendevano gli ambienti economici inglesi, che ne sono allarmati. Mentre per la sterlina vi sono nuovi timori, la nostra lira ha ricevuto, com'è noto, da un giornale inglese economico, il cosiddetto «Oscar delle monete» per stabilità all'estero registrata durante l'ultimo periodo. L'on. Pella, però, ha manifestato le sue preoccupazioni per la solidità della moneta all'interno.

Nel Laos si sono avuti scontri tra le forze tealiste e quelle ribelli. Dopo che queste ultime sono state battute nei dintorni della capitale, è stato raggiunto un accordo tra le due fazioni grazie alla mediazione americana. Ma è un accordo assai precario.

«FRUTTUOSO» PER LA MOBILE DI FIRENZE UN RECENTE FURTO DI PREZIOSI

Colossale gang sgominata Spacciava assegni rubati

Lestofanti internazionali capeggiati da un turco abitante a Roma «procuravano» «traveller's chèques» e simili - In arresto anche due friulani - Truffati 250 milioni?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 2

La più grossa banda di incettatori, falsificatori e spacciatori di «traveller's chéques» e assegni rubati è stata sgominata dalla Squadra mobile fiorentina a conclusione di complesse indagini durate più di un mese. Dodici persone sono state finora arrestate su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del Tribunale di Firenze, dott. Tucciarelli, ma altri otto mandati sono già pronti per essere eseguiti. La brillante operazione è stata svolta in collaborazione con il Nucleo speciale di polizia criminale per la Toscana, con la Squadra mobile di Roma e con l'Interpool.

Le dodici persone arrestate sono: Muhiddin Eskin, di quaranta anni, nato ad Adana (Turchia), residente a Roma, in via Collalto Sabino 20; Eren Kaya Suat, di trentasette anni, cittadino turco, senza fissa dimora; Antuan Henry Najar, di trentasette anni, nato a Istanbul, senza fissa dimora; Roberto Piazza, di trentaquattro anni, residente a Roma, in via Circonvallazione Clodia 163; Giulio Lena, di trentatrè anni, abitante a Roma, in via Mondovì 12, ispettore del quotidiano «Momento Sera» di Roma; Ettore Perondi, di sessantaquattro anni, nato a San Paolo del Brasile, residente a Roma, in piazza Vultura 10, rappresentante di medicinali; Giuseppina Zilli, di trentatrè anni, nata a Forni di Sopra, in provincia di Udine, residente a Roma in via Collalto Sabino 20, ex ballerina; Mario Zilli, di ventisette anni, fratello di Giuseppina, pure residente a Roma in via Collalto Sabino 20; Luigi Onori, di ventotto anni, dimorante a Roma in via Luigi Calverini 60, funzionario della Previdenza sociale; Fernando Lena, di trentacinque anni, fratello di Giulio, attualmente detenuto nel carcere di Regina Coeli, dove sconta una condanna per truffe e furti; Alfredo Di Vanna, di sessantacinque anni, residente a Roma, in via Taranto 90, proprietario di un bar; Hersch Dawidovicz, di quarantacinque anni, nato a Varsavia, senza fissa dimora, borsaiolo internazionale e finto commerciante. Il capo della banda era Muhiddin Eskin.

Le indagini presero l'avvio in seguito all'arresto di Eren Kaya Suat e Antuan Henry Najar, i due turchi autori del clamoroso furto di gioielli del valore di centocinquantamilioni di lire appartenenti alla loro connazionale Dolores Kohenka, moglio dell'industriale leccese Lucio Carofiglio, abitante a Firenze in via dei Barbadori 3. I preziosi, come si ricorderà, erano stati affidati il 19 dicembre scorso dalla signora Kohenka alla sua amica e coinquilina Annie Best, una ex cantante e ballerina inglese. Il consiglio di affidare i gioielli alla Best era stato dato alla signora Kohenka, mentre questa si trovava sul treno in partenza per Parigi alla stazione di Santa Maria Novella, dal suo amico e compagno d'infanzia Antuan Henry Najar con la scusa che «non si sa mai chi s'incontra».

La mattina del 4 gennaio scorso, il Najar e un suo amico, Eren Kaya Suat, che il Najar era andato a rintracciare a Venezia, lasciarono frettolosamente l'appartamento della Kohenka, dove alloggiavano da alcuni giorni, dimenticando sotto il materasso del letto numerosi «traveller's chéques», in dollari e sterline, per un valore di un milione di lire. Fu appunto la scoperta di questo piccolo «tesoro» che ha permesso agli investigatori di imboccare la strada che conduceva alla più grossa e specializzata banda d'incettatori, falsificatori e spacciatori di «traveller's chéques» e assegni rubati, che aveva diramazioni in mezzo mondo con un giro di affari elevatissimo. Infatti, i danni, finora accertati, subiti dall'«American Express» e da altre società come la «Cook», la «Canadian Bank» e la «Bank of America» ammontano a circa 250 milioni di lire.

La mattina del 9 gennaio scorso il Suat e il Najar furono arrestati a Roma, in via dei Mille, mentre stavano per lasciare l'Italia. Oltre ai gioielli appartenenti alla Kohenka i due turchi furono trovati in possesso di tre passaporti falsi. Dalle loro dichiarazioni gli investigatori vennero a sapere che i tre passaporti li avevano avuti dal loro connazionale Muhiddin Eskin e che il Suat era uno spacciatore di «traveller's chéques» e assegni rubati per conto dello stesso Eskin. Muhiddin Eskin era presidente di una società immobiliare denominata «ES.TA.CI», con sede a Roma. Rintracciato e sottoposto a interrogatorio, l'Eskin, dopo una iniziale reticenza, ammise di avere acquistato alcuni «traveller's chéques», al prezzo di 125 lire per dollaro, da un certo David.

L'Eskin disse agli investigatori di non conoscere nè il cognome nè il domicilio del David. Intanto l'Eskin fu arrestato e trasferito al carcere delle Murate, dove già si trovavano da alcuni giorni il Suat e il Najar.

Le successive indagini permisero di identificare questo misterioso personaggio di nome David. Era il borsaiolo internazionale apolide Hersch Dawidovicz, il quale fu arrestato a Milano alla Galleria. L'Eskin aveva voluto far credere agli investigatori che il capo dell'organizzazione fosse il Dawidovicz; risultò invece che il capo della gang era proprio lui. Il Dawidovicz dichiarò infatti che l'Eskin gli commissionava, attraverso due suoi uomini di fiducia, Giulio Lena, che nella Società «ES.TA.CI» figurava come consigliere delegato, e Roberto Piazza, le partite di «traveller's chèques» o assegni rubati di cui aveva bisogno. Il Lena e il Piazza si incontravano con il Dawidovicz e con altri «scarpari», parola romana con la quale vengono indicati i borsaioli internazionali. I «travellers's chèques» o gli assegni venivano pagati a seconda della qualità e dell'anno in cui erano stati rubati perchè più tempo era trascorso dalla data del furto e più difficile si rendeva il poterli spendere perchè le società che avevano rilasciato i titoli avevano già denunciato il furto alla polizia. Il Lena e il Piazza compravano i «travellers cheques» e gli assegni 50-70 lire per dollaro e li rivendevano all'Eskin a 125 lire per dollaro.

I «traveller's chèques» e gli assegni, che provenivano da furti compiuti sugli aerei — in particolar modo della linea Roma-Parigi — sulle navi e sui treni, giungevano così nelle mani dell'Eskin il quale si serviva della fittizia società immobiliare per mascherare la sua vera attività.

Il Piazza, Giulio Lena, Giuseppina e Mario Zilli, l'Onori e il Perondi avevano l'incarico di spacciare i «traveller's chèques» e gli assegni all'estero. Per questo compito ricevevano dall'Eskin una percentuale del dieci per cento. I «traveller's chèques» e gli assegni venivano spacciati soprattutto presso le banche. E' stato finora accertato che nelle banche svizzere sono stati spacciati «traveller's chèques» per un importo di oltre quaranta milioni. Il Piazza è stato arrestato giorni fa a Zurigo.

Alle indagini, che sono state dirette dal Questore di Firenze, dott. Cristoforo Romanelli, hanno partecipato il vice-Questore dott. Tommaso Anania, dirigente del nucleo speciale di Polizia criminale per la Toscana, il dott. Santi D'Alessandro, dirigente della Squadra mobile fiorentina, il vice dirigente dott. Enzo Chiavetta e il maresciallo Giannini, il dott. Scirè, dirigente della Squadra mobile romana, il dott. Gianfranco Cesco e il brigadiere Mazzeo, pure della «Mobile» romana.

Fulvio Apollonio

SAPONETTE PER PASTORE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Un venditore ambulante, piazzato nei pressi dell'EUR, si è rivolto al Ministro Pastore appena uscito dalla riunione del Consiglio nazionale DC. «Saponette, signore?»

CARABINIERI ALL'OPERA IN SICILIA

«Salta» un traffico di banconote false

La cattura di due emissari ben forniti ha fatto cadere in trappola il «capo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 2

E' stato arrestato a Palermo, dai carabinieri, il capo di una gang di spacciatori di monete false a cui appartenevano due emissari caduti ieri l'altro nella rete tesa loro dalla polizia catanese su segnalazione di quella di Messina. Sull'identità del «boss» della moneta falsa viene mantenuto stretto riserbo.

L'operazione condotta nella capitale dell'isola prende certamente le mosse dai verbali degli interrogatori a cui sono stati sottoposti a Catania i due arrestati ieri, il grossista di agrumi Salvatore Sapienza e il carrettiere Domenico Milite, il primo di 28 anni, l'altro di 37. I due mentre si dirigevano verso Catania, provenienti da Messina, a bordo di una «Giulia 1600 Sprint» e di una «Abarth 850», ambedue intestate al Sapienza sono stati fermati da una pattuglia di carabinieri, che, su segnalazione della direzione dell'Arma di Messina, provvedeva al controllo dei documenti di tutti i viaggiatori sospetti. Da tempo infatti erano stati scoperti biglietti di banca abilmente imitati e si sapeva che la zona in cui agivano gli spacciatori era compresa tra Messina e Catania. All'intimazione dell'alt i due automobilisti, che procedevano a piccola velocità l'uno dietro l'altro non hanno opposto alcuna resistenza. Venivano loro chiesti i documenti che risultavano in regola.

Ciò che insospettiva però i militari era il fatto che tutte e due le macchine risultavano di proprietà del Sapienza, mentre sulle prime, i due conducenti avevano quasi cercato di ignorarsi. Pertanto i carabinieri decidevano di perquisire a fondo le vetture. Venivano così scoperti un mitra, un fucile a canne mozze, una pistola, un coltello, 600 proiettili e banconote da mille e diecimila lire per un valore di circa tre milioni e mezzo, il tutto abilmente celato in una intercapedine della carrozzeria.

I due spacciatori di moneta falsa venivano subito arrestati e portati alla sede del nucleo di polizia giudiziaria dove erano subito posti sotto interrogatorio. Sembra che dopo le prime reticenze, posti di fronte a prove schiaccianti, tra cui il ritrovamento in casa del Sapienza di altri pacchi di banconote e di armi.

I fermati hanno deciso di sciogliere la lingua e avrebbero indicato il nome del «capo». Avveniva allora un veloce scambio di messaggi tra l'Arma benemerita catanese e quella palermitana e stamane i carabinieri operavano una sorpresa, sembra presso un albergo cittadino, mettendo le mani su colui che controllerebbe da tempo il traffico di valuta falsa.

Franco Desio

TREMELLONI RILEVA AL SENATO L'AUMENTO DELL'IMPOSIZIONE DIRETTA

HA FRUTTATO 5817 MILIARDI LA PRESSIONE FISCALE NEL 1964

Primi commenti sull'«Oscar» alla lira - Pella afferma che la saldezza all'esterno lascia aperti i problemi di difesa della moneta all'interno

Roma, 2

Il Ministro delle Finanze on. Tremelloni ha illustrato oggi alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato gli aspetti principali della politica tributaria condotta nel 1964, rispondendo anche agli interventi nella discussione sul bilancio preventivo del 1965. Durante il 1964 l'accertamento tributario dello Stato ha raggiunto i 5.817 miliardi di lire, cioè 682 in più del 1963. In tal modo il prelievo statale è aumentato in un anno del 13,3 per cento, a fronte di un reddito nazionale che in termini monetari si è espanso (cifre provvisorie) dell'8,6 per cento (e in termini reali del 2,6 per cento). Il Ministro ha sottolineato lo sforzo rilevante compiuto dall'apparato tributario in una fase non facile delle vicende economiche del Paese.

Successivamente illustrando la composizione qualitativa dei tributi, l'on. Tremelloni in particolare ha sottolineato l'importanza crescente assunta, anche in Italia, dall'imposizione diretta (dal 20,8 per cento del totale gettito tributario nel 1964, si è passato al 25,6 per cento nel 1963-64, al 30,1 per cento nel II semestre 1964). Il Ministro ha poi illustrato le previsioni fiscali di bilancio per il 1965, affermando che, se esse non sono da giudicarsi imprudenti, sono però le massime consentite da un'obiettiva valutazione delle prospettive. Esse aumentano le entrate fiscali nel 1965.

Frattanto si hanno i primi commenti sulla decisone del «Financial Times» che ha attribuito l'«Oscar» alla lira italiana. In proposito, il Ministro del Tesoro, on. Colombo, ha dichiarato: «L'attribuzione dello Oscar 1964 alla lira da parte del quotidiano inglese è fatto di rilevante importanza. Esso documenta in maniera incontrovertibile — e il giudizio non è sospetto perchè viene da una autorevole e indipendente fonte straniera — il valore e il significato della politica italiana di stabilità monetaria iniziata e proseguita fra tante difficoltà e, molto spesso, tra tante incomprensioni. Il fatto che la lira sia tornata ad essere moneta stabile e sicura sui mercati internazionali non è fine a sè stesso, ma la premessa necessaria è la condizione indispensabile per l'urgente ripresa degli investimenti e per il mantenimento prima, e l'aumento poi, della occupazione».

L'on. Pella ha fatto la seguente dichiarazione: «Sono particolarmente lieto del successo delle nostre autorità monetarie, ma non debbo dimenticare a me stesso, come certamente non dimenticheranno gli amici responsabili, che la felice saldezza della lira allo esterno lascia aperti i problemi di difesa della moneta all'interno e soprattutto i problemi aperti e piuttosto pesanti della flessione nella produzione in diversi settori e del rinascere della disoccupazione e sottoccupazione».

A sua volta il presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, Vicentini, ha dichiarato: «La notizia non può non essere appresa con viva soddisfazione. Tale riconoscimento è bene meritato ed il conseguimento del felice risultato è dovuto alla politica valutaria instaurata dalle autorità governative e dal Governatore dell'Istituto di emissione, nonchè dall'impegno dei nostri operatori economici. Nei volgere di 12 mesi la nostra bilancia mercantile è notevolmente migliorata e quella dei pagamenti, che rappresenta la sintesi del nostro interscambio con l'estero, da un preoccupante passivo è passata ad un consistente saldo attivo. Da un miliardo di dollari di disavanzo del 1963 la nostra bilancia dei pagamenti ha chiuso il 1964 con un attivo di 600 milioni di dollari. Se questa è la posizione della nostra lira sul mercato internazionale, altrettanto non può ancora dirsi per il mercato interno. Auguriamoci ora — ha concluso l'on. Vicentini — che anche all'interno gli sforzi del Governo siano coronati da successo e riprenda quel ritmo di progressiva espansione della nostra attività economica conosciuto in un decennio non troppo lontano».

L'on. Riccardo Lombardi ha invece commentato così: «In fatto di "tenuta" di una moneta occorre intendersi bene. La lira ha retto bene, e da questo punto di vista il simbolico «Oscar» è meritato. Ma per apprezzarne il significato occorre mettere nella necessaria relazione il comportamento della moneta con quello dell'economia. Altro è, cioè, che una moneta regga in fase continuata di espansione dell'economia, altro è invece che regga in fase di recessione. Quest'ultimo è, disgraziatamente, il caso attuale, cio che non consente molta euforia di fronte ad un apprezzamento come quello che viene dal giornale finanziario britannico e che perciò va valutato esclusivamente come un meritato riconoscimento della abilità tecnica delle nostre autorità monetarie». Assai polemico è stato anche il socialdemocratico on. Orlandi, il quale ha dichiarato: «Alla lira è stato attribuito l'«Oscar» finanziario per il 1964, ma l'indennità di contingenza, contemporaneamente, è scattata di due punti con un incremento globale dei salari, collegato alla registrazione dello intervenuto aumento del costo della vita, di 90 miliardi. Quel che ci preme conoscere, ad ogni modo, è non tanto se la lira abbia tenuto, quanto se abbia tenuto la nostra economia appesantita da troppe incertezze, dalla diminuzione globale della produzione e dalla compressione degli investimenti produttivi».

SFONDATO IL MURO DELLA VIA AURELIA TRA GLI ABITATI DI ALBENGA E ALASSIO

Auto con tre studenti vola dalla strada sulla ferrovia

L'incidente è avvenuto appena trenta secondi dopo il passaggio sul posto del direttissimo Ventimiglia - Roma - Un giovane è morto - «Giallo» sui binari nei pressi della Capitale

Savona, 2

Un'auto con a bordo tre studenti (due ragazzi e una ragazza) i quali tornavano da scuola è precipitata dalla via Aurelia sulla sottostante linea ferroviaria, nel tratto tra Albenga ed Alassio. L'incidente è avvenuto appena trenta secondi dopo il passaggio del treno 141 Ventimiglia-Roma.

Uno dei giovani, Franco Bonti, di 18 anni è morto poco dopo il ricovero in ospedale. Degli altri due, Massimo Bertoglio, di 18 anni, è ricoverato nell'ospedale civile di Albenga in gravi condizioni, mentre Liliana Guido, che era alla guida della vettura, ha riportato soltanto ferite superficiali ed ha lasciato l'ospedale subito dopo essere stata medicata.

I tre giovani stavano tornando ad Albenga da Alassio, dove frequentavano l'Istituto di ragioneria. Secondo quanto è stato accertato dalla Polizia stradale, Liliana Guido, al volante della «1500» del padre, ha tentato in un rettilineo il sorpasso di un autocarro che procedeva nella stessa direzione. A metà manovra la giovane però, si è trovata davanti ad una curva ed ha stretto allora sulla sua destra.

L'auto, urtato il parafango anteriore sinistro dell'automezzo, è finita sulla parte opposta della strada, ha sfondato il muretto dal lato a mare e, rimasta qualche secondo in bilico, è precipitata sulla linea ferroviaria con un volo di venti metri. Sono subito accorsi alcuni automobilisti di passaggio. Uno di questi, Antonio Bernini, di Vigevano, ha telefonato al capostazione di Albenga, il quale dopo aver bloccato il passaggio dei treni tra Albenga ed Alassio si è recato sul posto, con alcuni agenti della Polizia ferroviaria che hanno rimosso l'auto dai binari. La linea ferroviaria è rimasta interrotta per circa mezz'ora.

Alla perifèria di Brescia una donna che aveva ottenuto la patente di guida 25 giorni fa e che ieri aveva acquistato una automobile, è morta oggi in un incidente stradale. Lodovica Farinato di 44 anni, di Casteldario (Mantova) e residente a Brescia, nel pomeriggio di oggi percorreva la statale per Milano; alla periferia di Brescia, pare per evitare lo investimento di un motociclista, è finita sulla sinistra della strada, schiantandosi contro un autocarro che procedeva in senso inverso. La donna è morta sul colpo: la nuova vettura non aveva ancora percorso 50 km. Gli autisti dell'autotreno sono usciti incolumi.

A Roma la Polizia prosegue le indagini sulla sconcertante vicenda di cui è stata protagonista un uomo di trent'anni, trovato ieri sera verso le 23, a circa cento metri dai binari della ferrovia Roma-Cassino, non molto distante dalle ultime case del rione Quadraro. In soccorso dello sventurato si erano portati agenti del commissariato Tuscolano, in servizio di perlustrazione.

I poliziotti avevano sentito dei richiami disperati: scesi dalla loro macchina si erano precipitati presso lo sventurato, trasportandolo quindi immediatamente all'Ospedale di San Giovanni. Durante il tragitto, il ferito, Gesualdo Lojacono, originario di Caltavuturo in Sicilia, ha pronunciato a più riprese frasi mozze: «Ma perchè mi ha fatto investire dal treno? Che cosa gli ho fatto?».

L'episodio è avvolto ancora nel mistero più fitto. Gli inquirenti hanno cercato nel corso della giornata di accertare se il Lojacono abbia fatto parte di una combriccola di quattro persone sorprese da un guardiano mentre tentavano di compiere un furto in un'impresa edile e datesi alla fuga proprio verso la strada ferrata. Indizi lascerebbero intendere che il Lojacono sia uno del gruppetto, ma se anche così fosse resta oscuro il senso delle parole pronunciate.

Per l'occupazione degli studenti

Trasferita a Pescara la sede dell'Università

Pescara, 2

La sede della libera Università di Pescara è stata occupata stasera, per la terza volta, dagli studenti del corso di lingue e letterature straniere, i quali chiedono il riconoscimento del corso da loro frequentato. Il presidente del consorzio universitario ha deciso di trasferire temporaneamente l'Università in altri locali per assicurare il funzionamento.

Gli studenti hanno preso la decisione dopo una lunga riunione con l'occupazione compiuta oggi, hanno contravvenuto ad un provvedimento della Questura di Pescara che, dopo l'ultima occupazione dell'Università, aveva diffidato gli studenti a compiere atti del genere. Il Presidente del consorzio universitario, on. Antonio Mancini, ha emesso un comunicato con il quale, considerando «l'urgente necessità di assicurare il regolare funzionamento della Facoltà di economia e commercio», tale Facoltà viene trasferita provvisoriamente in via Gramsci n. 30, e continua a funzionare sia per le lezioni sia che per gli esami. Il corso e gli esami nella Facoltà di lingua e letterature straniere è stato invece sospeso fino a nuovo ordine.

Regresso della CGIL alla Snia-Viscosa

Milano, 2

L'ufficio stampa della UIL provinciale ha comunicato i risultati relativi alle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne negli stabilimenti della Snia-Viscosa di Varedo, Cesano, Ceriano Laghetto, Magenta e Pavia.

Ecco i risultati (fra parentesi quelli dell'anno scorso): UIL: 3025 (2415); CISL: 2106 (2386); CGIL: 2238 (2683); CISNAL: 1842 (1864).

BRILLANTE OPERAZIONE DELLA POLIZIA DI MESTRE

ARRESTATI I RAPINATORI DI UNA BANCA DEL VENETO

Sono due giovani che nel novembre scorso rubarono quattro milioni a Mogliano aiutati da un complice

Mestre, 2

La Squadra mobile di Mestre comandata dal dott. Lupoli e sotto la direzione dei Questori di Venezia e Treviso, ha arrestato i responsabili della rapina compiuta il novembre scorso, alla «Banca Cattolica del Veneto» di Mogliano Veneto (Treviso), che fruttò un bottino di quattro milioni e 450 mila lire. Il Procuratore della Repubblica di Treviso, dott. Palminteri, ha notificato stamane i mandati di cattura nei confronti di Mario Chies, di 20 anni, Giovanni Piacentini, di 31 entrambi di Treviso, e Sergio Chiarin, di 21 anni, di Mestre. Secondo quanto accertato dalla Squadra mobile mestrina sono questi i principali responsabili del colpo di Mogliano.

La rapina fu compiuta a Mogliano Veneto il 20 novembre dopo l'ora di chiusura pomeridiana della «Banca Cattolica», verso le 18; due persone, armate di pistole, penetrarono nella filiale che si trova sulla piazza centrale della cittadina; uno dei due tenne a bada gli impiegati intenti ai conti di chiusura di cassa, l'altro, scavalcato il bancone si impadronì di tutto il denaro liquido contenuto nella cassaforte. I due poi fuggirono a bordo di un'auto sulla quale li attendeva il terzo complice.

Fin dall'inizio le indagini della polizia si svolsero sulla base dei connotati dei rapinatori forniti dagli impiegati della Banca. Fermando la loro attenzione su due ricercati trevigiani, Mario Chies e Giovanni Piacentini — i quali avevano trovato rifugio a Mestre e qui erano stati scoperti successivamente — il dott. Lupoli ed i suoi uomini avevano ottenuto importanti elementi per successive indagini. Dopo un'operazione di setacciamento, è stata trovata, nel corso di una perquisizione fatta nell'appartamento di un mestrino, una borsa contenente della biancheria e una «pianta» della banca.

PAOLO VI HA DISPOSTO UN'UNICA CERIMONIA LITURGICA

Numerose novità al Concistoro di febbraio

Le innovazioni riguarderanno gli abiti dei nuovi Cardinali e la consegna senza alcun fasto della berretta e del galero

Città del Vaticano, 2

Nel prossimo concistoro, nel corso del quale il Papa eleverà alle porpora ventisette fra Patriarchi, presuli e prelati, dovrebbero registrarsi, stando a fonti attendibili, numerose novità tanto per quanto riguarda gli abiti dei Cardinali quanto per lo svolgimento delle cerimonie concistoriali.

Le disposizioni circa le vesti cardinalizie concernono, comunque, soltanto i nuovi porporati, giacchè quelli «anziani» continueranno a indossare i tradizionali indumenti. Inoltre, va sottolineato che le innovazioni rivestiranno un carattere di transitorietà, essendo attualmente allo studio un vasto e complesso progetto di riordinamento degli abiti tanto dei membri del Sacro Collegio quanto di tutti i Vescovi e dei prelati.

Per quanto riguarda i nuovi porporati, dunque, il Papa avrebbe disposto la soppressione delle due vesti, quella di color rosso e quella di color violaceo, di seta «moiree» o ondata nonchè delle nappe e del cordone rosso che finora ornavano uno dei due cappelli neri cardinalizi. I nuovi porporati, quindi, avranno a disposizione soltanto due abiti, ambedue di lana: uno (ossia la sottana, la mantelletta e la mozzetta) di color rosso, e l'altro violaceo. Essi inoltre, potranno far uso — essendone finora stata smentita la soppressione — anche della cappa rossa di seta «moiree» e della cappa violacea.

Numerose saranno anche le modificazioni che verranno apportate alle cerimonie concistoriali. Lunedì 22 febbraio si avranno, come è nella tradizione, il Concistoro segreto (durante il quale il Papa, presenti soltanto i Cardinali «anziani» creerà i ventisette nuovi porporati) e la consegna del biglietto ufficiale di nomina agli eletti. Verranno soppresse, invece, la cerimonia della consegna della berretta — che di solito avveniva il mercoledì seguente — il Concistoro pubblico e il secondo Concistoro segreto. In sostituzione, si effettuerà un'unica «cerimonia liturgica» nella Basilica vaticana, il giovedì successivo; ed essa comprenderà una concelebrazione del Pontefice con i nuovi Cardinali e la consegna ad essi, da parte di Paolo VI, della berretta e del galero, eliminando comunque il fasto e le forme rituali che in passato ne caratterizzavano lo svolgimento.

Secondo altre notizie, peraltro non confermate, sembra che i tre Patriarchi che saranno elevati alla porpora (Massimo IV Saigh, Meouchi e Sidarous) entrino a far parte, nel Sacro Collegio, dell'Ordine dei Vescovi; così come sembra che il Cardinale decano Tisserant, prima del Concistoro, debba conferire la consacrazione episcopale ai quattro neo-porporati non Vescovi: i monsignori Cafiori di Vignale, Cardin, Journet e il Padre Bevilacqua.

Sarà costruito entro l'anno

Un metanodotto ENI tra Vasto e Napoli

Roma, 2

L'ENI ha deciso la costruzione di un metanodotto nella zona tra Vasto e Napoli. Le attuali disponibilità di gas scoperte nell'Italia centro-meridionale — informa un comunicato — hanno permesso all'Ente di Stato di prendere questa importante iniziativa dopo aver fatto fronte sia alle richieste delle industrie locali, sia alle esigenze energetiche determinate dai piani di sviluppo industriale, decisi dal Governo per il Mezzogiorno. Il gasdotto dell'ENI, la cui progettazione è già cominciata, avrà una lunghezza di 120 km. e un diametro di 16 pollici. L'opera sarà compiuta entro l'anno.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali cielo sereno con addensamenti nuvolosi sulle Alpi centro orientali, ove si avranno delle nevicate; sulle isole e sulle regioni meridionali nuvoloso con possibilità di brevi piogge, anche a carattere di rovesci. Nel corso della giornata tendenza a parziali schiarite. Temperatura in aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 9; Verona — 1, 10; Trieste 5, 8; Venezia 2, 8; Milano 3, 10; Torino 0, 9; Genova 8, 12; Bologna 1, 10; Firenze 7, 10; Pisa 5, 11; Ancona 4, 8; Perugia 2, 5; Pescara 5, 10; L'Aquila 2, 4; Roma Ciampino 5, 13; Roma Città 4, 12; Campobasso 2, 8; Bari 6, 10; Napoli 6, 12; Potenza — 1, 6; Catanzaro 6, 14.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato abbastanza attivo, ma ancora irregolare. Il movimento rivalutativo del mercato è continuato anche nel corso della riunione, ma la ascesa delle quotazioni è stata spesso contrastata da correnti di realizzo che rendono le quotazioni alquanto irregolari. Per buona parte della riunione il mercato ha potuto contare su un discreto afflusso di ordini, che ha sostenuto le quotazioni sui livelli più alti raggiunti. Verso la chiusura una corrente di realizzi ha ridotto e successivamente quasi del tutto annullato la tensione nei corsi tanto da provocare maggiori oscillazioni. Il listino presenta così nuovi miglioramenti diffusi a tutti i settori; particolarmente significativi quelli avvenuti per Generali, Assicuratrice, Mediobanca, Mira Lanza, Ledoga priv., Invest, Coge, Pacchetti, Ciga e Marzotto. Perdite Esercizio Molini, Broggi Izar. Notevoli scambi nel reddito fisso a prezzi ancora sostenuti.

Titoli trattati: di Stato 17.000.000; Buoni del Tesoro 129.000.000; obbligazioni 604.500.000; azioni n. 1.124.525.

Titoli di Stato: R. It. 5% 100,80 (100,75); Red. 3,50% 98,25 (—); Ric. 3,50% 84 (—), 5% 96,45 (96,40); Trieste 5% 96,25 (—); Rif. F. 5% 95,85 (96,05).

Buoni del Tesoro: 1965 100,525 (100,60), 1966 101,15 (—), 1966 (sett.) 100,60 (100,575), 1968 101,60 (101,70), 1969 101,10 (101,60), 1970 101,70 (102,10), 1971 101,40 (101,70), 1973 101,55 (101,675).

Alimentari: Certosa 1375 (1360), Distillerie 1670 (1650), Eridania 1925 (1915), Es. Molini 950 (1000), Motta 12.140 (11.950), Romana Zuccheri 139 (138).

Assicurativi: Ass. Generali 73.700 (73.490), Ass. Milano 17.850 (17.800), Ass. Milano priv. 11.050 (10.800), Ass. Torino 6598 (6390), Ass. Torino priv. 3975 (3870), Incendio 7700 (7670), Fondiaria Vita 18.150 (17.890), L'Assicuratrice 53.590 (52.500), Ras 31.580 (31.300).

Bancari: Mediob. 51.140 (50.275).

Chimici: Anic 1107 (1105,50), Brioschi 12.925 (—), Caffaro 139 (138), Gas Napoli 542 (539), Erba 6850 (6900), Erba priv. 4900 (4850), Italgas 918 (906), Larderello 2365 (—), Ledoga ord. 3100 (3175), Ledoga priv. 4165 (3970), Liquigas 194 (—), Mira Lanza 37.200 (36.500), Ossigeno 1505 (1480), Pibigas 75,75 (77), Rumianca 1505 (1499), Saffa 4990 (4970).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1021 (1024), Cieli 2310 (2305), Valdarno 2452 (2397), Emiliana 1750 (1712), Alto Veneto 1537 (—), Magneti 810 (808), Marelli 665 (662), Orobia 1905 (1900), Romana 2175 (2140), Sip 1290 (1280), Tecnomasio 1382 (1380), Teti 2150 (2125), Terni 521 (516), Vizzola 3035 (3045).

Finanziari: Bastogi 1649 (1637), Breda 3540 (3530), Finelettrica 1066 (1064), Finmare 440 (—), Finsider 798 (793), Generalfin 875 (855), Gim 3900 (3830), Invest 2820 (2782), Italpi 1924 (1927), La Centrale 9225 (9125), Pirelli & C. 3120 (3040), Safer 124,50 (135), Sifir 986 (984), Sme 1905 (1912), Stet 2442 (2435), Sviluppo 1360 (1329).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1720 (1690), Beni Stabili 2770 (2758), Bonifiche 580 (595), Co. Ge. 5580 (5450), Imm. Roma 489 (488), Sagi 1388 (—), In. Edilizia 2050 (2000), Milano Centrale 27.300 (27.000), Risanamento 5262 (5250), Silos Genova 2520 (2510).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 56,15 (56,25), Westinghouse 990 (993), Fiat 1678 (1674), Fiat priv. 1499 (1493), Nebiolo 615 (607), Olivetti 1800 (1780), Tosi Franco 900 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4180 (4130), Acciaierie Falck priv. 4200 (4160), Broggi-Izar 1125 (1290), Dalmine 1685 (1666), Ilssa-Viola 710 (702), Italsider 1052 (1045), Magona 1020 (—), Metalli 3600 (3480), Monte Amiata 9790 (9715), Montecatini 1467 (1458), Monteponi 860 (850), Siele 6750 (6790), Trafilerie 770 (765).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5400 (5300), Cot. Cantoni 13.245 (13.000), Val Ticino 26,75 (26,50), Olcese 562 (558), Cucirini 5825 (5850), Stampati 2070 (2050), Cascami Seta 3650 (3600), Fisac 210 (209), Lanerossi 2285 (—), Gavardo 1640 (—), Scotti 100 (—), Linificio 647 (—), Marzotto priv. 1950 (1910), Rossari 19.000 (—), Rotondi 21.500 (—), Manifattura Tosi 2328 (—), Cot. Meridionale 99,50 (—), Pacchetti 560 (500), Snia Viscosa 3920 (—), Snia priv. 3316 (3300), Bernasconi 1490 (—), Tilane 120 (—), Un. Manifatture 30.200 (—).

Diversi: De Ferrari 1030 (—), Baroni 26 (25), Cart. Binda 46.000 (—), Cart. Burgo 16.200 (16.100), Cart. Donzelli 6980 (—), Cementir 5250 (5130), Cer. Pozzi 289 (284), Cer. Ginori 464 (—), Ciga 3275 (3205), Edison 2075 (2070), Eternit 5350 (5290), Italcementi 12.950 (12.920), Cond. Acqua 425 (422), Rinascente 450 (445), Rinascente priv. 382 (381), Pirelli S.p.A. 2948 (2880), Reina 1205 (—), Ses (ex Sarda) 2789 (2780), Sges (ex Seso) 1229 (1221), Smeriglio 106 (105), Terme Acqui 6750 (6600).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624,90; dollaro canadese 581,65; franco svizzero 144,4725.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6100-6200; unitaria 1735-1740; marengo svizzero 5800-5900; dollaro USA 6123-624; franco svizzero 144-145; franco francese 127-128; oro fino 711-716; argento puro 27.000-28.000.

TRIESTE

Mercato su buone posizioni con ulteriori vantaggi per la quasi totalità della quota. Ferme Finmare, Italsider, Viscosa, Liquigas e i locali. Variazioni nel due sensi per i valori di Stato. Titoli trattati: Catini 1000; Viscosa ord. 500.

Ass. Generali 73.600 (73.240), Ras 31.600 (31.325), Gerolimich 4500 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 22.800 (—), Snia Viscosa 3920 (—), Italsider 1040 (—), Cantieri 80 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1673 (1674), Fiat priv. 1499 (1493).

NEW YORK

Il mercato azionario è stato oggi misto con titoli scelti in posizione forte alla chiusura. Le «Lockneed» sono salite di oltre un dollaro fra notizie non confermate che la Granbretagna conta di acquistare aerei della società. Le Western Union sono salite pure di oltre un dollaro a seguito di vociferate richieste di pacchetti azionari. Texas Gulf Sulphur e Comsat sono salite di circa due dollari. Molti titoli importanti hanno assunto un andamento medio, con guadagni e perdite frazionali. Le General Motors hanno riassorbito una forte cedenza rimontando ad un declino frazionale. L'indice A.P. ha perso 0,3 a quota 336,8.

LONDRA

Seduta depressa a seguito delle ultime notizie secondo cui il Governo laburista intenderebbe procedere alla nazionalizzazione dell'industria dello acciaio. I siderurgici hanno perso terreno in apertura, ma in chiusura hanno parzialmente riassorbito le perdite. Buona la richiesta delle obbligazioni di Stato, che hanno chiuso con alcune migliorie. Apatici in apertura gli auriferi, che hanno avuto poi una buona ripresa. Deboli rame e stagno. Pressochè invariati i petroli.

Riserve — Il Ministero del Tesoro britannico ha dichiarato che le riserve di oro e valuta pregiata sono diminuite di 16.800.000 dollari durante il mese di gennaio, scendendo a 2.298.800 000 a fine mese.

PARIGI

Mercato poco attivo. Ripiegamento dei valori francesi. Fra i titoli più depressi: Banque d'Indochine, Credit Fondier, Pricel, Suez, Progil, Creusot, Rhone Poulenc. Irregolare il mercato internazionale. Resistente la Pirelli. Sul mercato dell'oro, distensione del lingotto a 5.560 e del napoleone a 42.50.

VICENDE DI UN PALAZZO

IL PALAZZO Antonini a Udine, sotto la sorveglianza del suo autore, Palladio, iniziato con tutta probabilità nel biennio 1550-52, dev'essere stato compiuto prima del 1556 o entro quell'anno, ch'è la data di erezione dell'arco Bollani. Questa conclusione ci sembra legittima dopo l'ampio discorso che s'è tenuto l'altra volta. Ma la critica precedente non è d'accordo con noi non solo sulla data d'inizio, fissata piuttosto arbitrariamente da Temanza e accettata senz'altro dagli scrittori seguenti, ma sull'entità stessa della parte edificata che si vuole ridotta al piano inferiore e non completa per di più di tutte le sue parti.

Ecco, per esempio, cosa dice sul nostro edificio Bertotti-Scamozzi: «Questa fabbrica che ha avuto il suo principio durante la vita del Palladio, ebbe compimento molto tempo dopo, ed in guisa tanto lontana dall'idea dell'autore, che appena si può riconoscere per cosa sua. Reca stupore, come ha recato in altre occasioni, il vedere che anche la porzione eseguita al suo tempo sia diversa in molte parti dal disegno ch'egli ha pubblicato, come a suo tempo dimostreremo». Lo scrittore è qui estremamente pessimista; ma non è da prendere alla lettera. Si veda più sotto com'egli, non so con quanta coerenza col brano citato, intoni sul nostro palazzo questa ditirambica lode: «Questa vaga e nobile Fabbrica merita d'essere annoverata fra le migliori del nostro architetto...». E' una palinodia; ma resta sempre, malgrado gli elogi terminali, che lo scrittore settecentista ha affermato, prima, che il nostro palazzo da Palladio ha avuto soltanto «il suo principio» e che nel tardo completamento per mano altrui esso è riuscito quasi irriconoscibile.

Tomaso Temanza, nella «Vita di Palladio» contemporanea agli scritti di Bertotti, è d'accordo con lui: «Il male si è che (la fabbrica udinese) non fù mai compiuta... Del nostro Andrea sono le due logge, sulle due facciate principali, l'atrio terreno e non altro». Dunque secondo lo scritto temanziano, tranne atrio e loggiati, tutto è rifatto e deformato. Non è affatto vero. Tutto l'edificio fino all'architrave del secondo ordine risponde ai disegni e alle misure del maestro: tanto pianta quanto alzato sono secondo il preciso modello delineato nei «Quattro libri». Se ci sono mutazioni, queste riguardano le finestre, certe porte e le scale, oltre naturalmente la copertura ch'è la modifica più vistosa e deturpante. Ma la sala e le stanze e le loro dimensioni, il vano delle scale e la disposizione delle rampe, gli appartamenti ammezzati sopra il piano nobile, tutto è secondo la pianta e l'ordinamento disegnati dall'architetto.

Temanza e Bertotti-Scamozzi sono assai indeterminati nel limitare l'intervento di Palladio nel nostro edificio. G. G. Zorzi cerca di fissare l'eseguito da lui dalla parte avuta da altri: «...ad onta che lo stesso architetto si recasse altre volte in questa città... la sua opera non oltrepassò il primo ordine... La cucina fu eseguita in altra parte da dove era disegnata...». Ma quali prove o quali ragioni può addurre lo scrittore che confermino i suoi giudizi? In realtà, a parte la copertura, i piani palladiani, come abbiamo già visto, furono essenzialmente eseguiti, presente l'autore o no: e questo principalmente c'interessa. Le modifiche nelle modanature delle finestre o nelle balaustre delle scale, certo, hanno importanza, un'importanza negativa, diremo; ma non sovvertono l'organamento e la struttura dell'edificio.

La cucina può essere stata eseguita dall'architetto e poi in altra epoca demolita: ed è proprio questo che noi pensiamo. Non ci sono documenti in proposito, ma noi ci appoggiamo su fondate considerazioni di stati di fatto e di esigenze di stile che ora esporremo.

Sotto l'anno 1744 nella «Memoria su le più antiche case di Udine» di G. B. della Porta leggiamo: «Il palazzo venne eretto da Floriano Antonini e passò nelli Carrara, quindi nei Soardi, ricomprato con gran esborso di danaro dagli Antonini, quindi da loro ristabilito e con gran ala accresciuto».

Il palazzo dunque non fu sempre posseduto dalla famiglia del fondatore. Se l'edificio viene lasciato ad altri, non si ha troppa cura per la sua conservazione. Questi trapassi dall'uno all'altro possessore non devono aver giovato all'edificio. Ne abbiamo del resto una conferma dalla nostra cronaca la quale dice che gli Antonini ritornati a possedere il palazzo vollero «ristabilirlo», quasi fosse uscito di malattia e «accrescerlo» di una nuova costruzione e, naturalmente, di un più doviziose apparato.

Le novità struttive e decorative del palazzo si devono certo a questo tempo. Non è precisato nella cronaca da noi citata quando il palazzo venne ricomperato e quando venne restaurato. Ma l'epoca dev'essere certamente o la fine del '600 o l'inizio del '700. Ne abbiamo un'indiretta conferma dalla firma del pittore che decorò in quel tempo la sala: a destra e a sinistra infatti della parete che s'apre sull'andito conducente alle scale si legge: «Martin Fischer 1708». Il decoratore firmava dunque la sua opera al principio del '700; i lavori di restauro (e il restauro barocco significa sempre modifica quando non si spinga a qualche cosa di peggio) devono essere stati compiuti qualche tempo prima. Torna bene il nostro calcolo: fine del Seicento, principio del Settecento.

E veniamo alle cucine. Nel disegno dei «Quattro libri» Palladio progetta le cucine fuori dall'edificio, in un'ala che gli si addossa a sinistra. A dire il vero, a noi disturba un po' quell'ala a sinistra nella figura senza controparte a destra. Ma dobbiamo pensare che palazzo Antonini aveva edifici a destra: quello sbilanciamento che risulta dal disegno era corretto dalla situazione reale. Certamente Palladio ha concepito la facciata principale di casa Antonini come continuità tra l'edificio di destra e l'ala a sinistra. Palazzo Antonini è centro plastico e chiaroscurale che congiunge due brani strutturali più dimessi: non solo non disturba l'ala disegnata a sinistra per le cucine, ma doveva esser creata per il bilanciamento di quella continuità.

Siamo in una situazione analoga a quella della facciata di palazzo Valmarana, imaginata pure come una continuità tra edifici preesistenti. Soltanto che quella facciata è passata non solo come costruzione di continuità con quegli edifici ma addirittura, come dice Pane, «in osmosi» con essi con l'abolizione delle solide paraste estreme laterali e la loro sostituzione con la più debole lesena minore e l'ancor meno salda cariatide. Il palazzo Antonini è, sì, plastico e chiaroscurale risalto tra due corpi di minore evidenza, ma congiungendo quei corpi si distingue nettamente da essi per il bugnato rustico angolare.

E ora la copertura: quella copertura che è la più odiosa trasformazione strutturale del nostro palazzo: quella tettoia da rimessa che maschera il nobile e limpido edificio palladiano da rozzo casamento di campagna.

Io credo che l'architetto terminasse il palazzo secondo il disegno dei «Quattro libri». Che tutto l'edificio fino alla parte eseguita della trabeazione terminale, sottotetto, sia dovuto a lui, si hanno le prove strutture sicure e le dimensioni da lui previste. Ma noi siamo convinti ch'egli è arrivato a coprirlo, e a coprirlo naturalmente, secondo il suo progetto che prevedeva la trabeazione compiuta del second'ordine e il frontone. La nostra convinzione non è suffragata da prove documentarie, ma lo zelo appassionato del committente (che coniò per l'erezione del suo palazzo una medaglia con la sua effige da un lato e l'imagine dell'edificio dall'altro) e le frequenti visite del maestro in questo sesto decennio alla città friulana postulano una relativa certezza.

Perchè si procedette dunque alla sostituzione della copertura originale? Noi pensiamo che la nostra fabbrica fosse durante il '600 assai trascurata: i trapassi di proprietà confermano il disinteresse per l'edificio e si può ben pensare a una degradazione continua di esso. I primi danni di un edificio negletto si producono alla copertura e, guasta questa, la rovina si allarga alle cornici e al frontespizio; forse prima di ritornare per la seconda volta agli Antonini il palazzo poteva avere già avuto la sostituzione del tetto. E poichè a certe persone interessa assai mediocremente la purezza architettonica e il rispetto per il disegno originale, furono abbattuti il timpano e i deteriorati cornicioni semplificando così il sistema di copertura e sostituendo questa con quella larga tettoia che ancor oggi vediamo.

Ma il corpo dell'edificio, la distribuzione degli spazi, la grandiosità prospettica dell'interno, l'ordinamento e la volumetria delle stanze e il carattere armonico e diverso insieme dei duplici loggiati sono rimasti intatti e mantengono inalterata l'originale musicalità del maestro.

Remigio Marini

UNO STUPENDO VOLUME SULLA STORIA E LE GLORIE DEI CARABINIERI

Trovano la via del dovere anche contro il sentimento

Questa maturità morale è il frutto di un lavoro assiduo, diuturno, nell'umiltà della stazione dove il milite deve fare sempre tutto da solo, bene e con dignità

I carabinieri (1). *Certo, siamo tutti d'accordo. I carabinieri sono ammirevoli, godono della stima dell'intera Nazione, al di sopra d'ogni divisione di censo e di partito. Non v'è fra noi chi non abbia provato in un momento di paura, o anche solo di vago timore, il conforto che proviene dalla presenza di un milite dell'Arma e che egli solo, in questo nostro difficile Paese, è capace di darci. Tuttavia tentiamo un esame di coscienza. Al di là di questa generica ammirazione che spontaneamente tributiamo ai soldati di Vittorio Emanuele I, rimasti a vegliare su di noi per centocinquanta anni ininterrotti, al di là della tranquillità che ciascuno di essi ridona nei momenti difficili, quante volte abbiamo approfondito le ragioni di questi sentimenti? O non abbiamo piuttosto concesso un sorriso di colpevole omertà quando qualcuno, a corto d'argomenti durante una conversazione frivola, buttava con indifferenza una delle tante e trite barzellette sui carabinieri? E' stato solo uno scherzo innocente, si obietterà. Ma attraverso una serie ininterrotta di scherzi innocenti si vien saldando la scarsa coscienza morale di noi italiani. Perciò riteniamo che questo libro sui carabinieri, edito nel centocinquantesimo anniversario della fondazione dell'Arma, oltrechè bellissimo nella veste esterna e splendente di luminosa bellezza interiore grazie alla rievocazione dei tanti gloriosi episodi di sacrificio, debba essere inteso come un breviario necessario all'italiano d'oggi, una lezione di umiltà e di dignità.*

Dobbiamo conoscerli, i carabinieri, nella vita d'ogni giorno, in una qualsiasi delle mille stazioni dove l'Arma è presente nell'impegno prescritto dal regolamento del 1821: «La disciplina, base principale dell'ordine in ogni milizia, deve dal Corpo dei Carabinieri Reali essere considerata come lo elemento che lo sostiene. Suddiviso per l'istituzione sua in tutti i punti dello Stato, questo Corpo non saprebbe esistere se non trovasse nella costante emulazione, nella cieca obbedienza, nella stretta unione, nella mutua considerazione e rispetto, nell'illimitato amore dell'ordine, quella uniformità di sentimenti, quello spirito di corpo, che quantunque separati dal centro, vi tiene tutti i membri moralmente uniti, e ne conserva l'intiera forza».

Or ecco che le norme e le divise d'un costume apparentemente fuori tempo, non si svelano più tali. Scrive Paolo Monelli: «E so che questi anacronistici guerrieri — anacronistici non solo nelle uniformi e nella disciplina, ma anche in certe limitazioni alla loro vita privata: non possono sposarsi fin sulle soglie della trentina e solo dopo aver compiuto un certo numero di anni di servizio; gli negano il porto d'armi per andare a caccia; fino a qualche anno fa gli era vietato tenere la motoretta nel luogo ove prestavano servizio; ora glielo permettono, ma non possono portare nessuno sul sedile posteriore, nè la ragazza, nè un parente o un amico, soltanto, in via eccezionale, un altro militare — questi guerrieri dalle uniformi ottocentesche, fracchino nero orlato di rosso, cappello con il piumetto rosso e azzurro, spalline e cordelline e bandoliere di pelle bianca, seguono le modernità come tutti gli altri, si sono messi al corrente con le novissime armi come gli altri reparti dell'esercito e guidano i carri armati e le autoblinde; e si lanciano dallo aereo con il paracadute».

I due volti dell'Arma balzano con limpida evidenza da questo volume: sommozzatori, laboratori chimici, sale operative collegate con radiotelefono agli uomini in camionetta e a cavallo, elicotteri, motovedette, ginnastica e judo, paracadutisti e cani poliziotto, autoblinde... Ma anche antiche divise, corazzieri immobili come statue al Quirinale, guardie che svolgono il loro servizio alle parate come se fossero guidati, passo per passo, da un maggiordomo settecentesco; carosello a cavallo e banda dell'Arma che «suona come un organo», secondo la definizione di un critico musicale newyorkese. Nè il primo volto è mai motivo di vanità: nessuno saprebbe immaginare i carabinieri che sfilano davanti al Presidente della Repubblica vestiti con la tuta mimetizzata dei parà. Del pari è impossibile che il formalismo esteriore sia un vincolo al carabiniere nel compimento del dovere: se il maresciallo della stazione deve chiudere un occhio di fronte alla povera gente che sbaglia, sa farlo meglio d'un alto magistrato, e se al comando della tenenza è necessario stabilire un rapporto amichevole con il cronista di nera o di giudiziaria, state pur certi che lo si farà, senza aver appreso la tecnica delle «pubbliche relazioni». Ogni cosa al suo giusto posto, guidati da una coscienza retta. Perciò i carabinieri possono permettersi di lasciar sorridere e possono persino sorridere di loro stessi.

Fra le moltissime fotografie di questo volume, che ci porta nello scorcio d'una sequenza cinematografica la storia d'Italia attraverso il travaglio degli ultimi centocinquant'anni, nel bene e nel male delle vicende pubbliche e private della Patria, vorremmo indicare due immagini che forse sfuggiranno all'attenzione dell'osservatore: un quadro di Nino Caffè che rappresenta il carabiniere solitario sulla panchina d'un parco pubblico e verso lo sfondo, nelle nuvolette fumettistiche, i suoi sogni d'amore; poco più avanti una fotografia scattata durante una processione: il carabiniere, ritto e fermo presso il marciapiede d'un paesetto qualsiasi viene sfiorato dalle ali di angelo (di cartapesta) delle bambine. Un modo cauto, quasi pudico, di introdurci nella realtà di questi ragazzoni, che alla fin fine sono giovanotti come gli altri, italiani come noi, più di noi, possiamo ben dirlo. Eppure non debbono lasciar trapelare sentimento alcuno che turbi l'aspettativa popolare di trovare in loro la misura e il limite per le proprie azioni. Subendo anche il ridicolo che codesto sacerdozio laico della legge comporta, essendo pronti a soffrire nello spirito e nella carne le necessarie contraddizioni politiche del Paese.

Perchè dal libro sortiscono molte immagini di battaglie famose le guerre d'Indipendenza, le guerre d'Africa, la Grande Guerra, l'ultima guerra, da Perati e dalla Vojussa alla Russia, da Tobruk all'Amba Alagi e a Culqualber, ma lo eroismo più alto è quello del carabiniere che sa trovare la via del dovere anche contro il sentimento. Il 3 febbraio 1834 gli esuli italiani tentano di invadere la Savoia, sperando di sollevare il popolo e i militari per instaurare la Repubblica in Piemonte; il carabiniere Giovanni Battista Scappaccìno viene fermato a Les Echelles dai patrioti che gli intimano di gridare «viva la Repubblica». Ma egli sprona il cavallo e grida «viva il Re». Due fucilate l'abbattono. Il 12 agosto 1944 a Fiesole tre carabinieri — Sbarretti, Marandola e La Rocca — abbandonano la caserma per sfuggire alla cattura da parte dei tedeschi e congiungersi con le truppe liberatrici. Apprendendo però che i tedeschi si accingono a fucilare dieci cittadini per rappresaglia, i tre carabinieri tornano a Fiesole e vengono fucilati.

Per il carabiniere non vi sono dubbi: fra la Monarchia e la Repubblica negli anni del Risorgimento, fra la Resistenza e la collaborazione con i tedeschi dopo il '43 non vi sono scelte possibili: il dovere nulla concede al sentimento individuale. Ma è importante per noi comprendere come questa maturità morale sia il frutto di un lavoro assiduo, diuturno, nell'umiltà della stazione dove il carabiniere deve far tutto da solo, tutto bene, tutto con dignità.

Ugo Franzolin scrive che la ragione di codesta perfezione morale dei carabinieri è da ricercarsi nel fatto che essi sono partiti bene. E prosegue: «In Italia è classico dire "Beh', dopo si vedrà!" e questo sia che si vada per un pick-nick in campagna, sia che ci si accinga a costruire una centrale nucleare. Noi siamo sicuri che ad un certo punto della faccenda spunterà lo stellone, questo astro bonaccione della nostra allegra coscienza, e tutto tornerà facile o almeno sarà possibile scovare una scappatoia. E tale è la nostra cieca fede nello stellone che c'imbarchiamo sovente in guerre furibonde contro mezzo mondo, trascurando quasi del tutto l'idea niente affatto peregrina di pensare prima ad un decente armamento, convintissimi come siamo che per noi, vincere le guerre, è tutta una storia di stelloni, con le conseguenze ben note... I carabinieri sono partiti bene, ecco il punto. Cioè sapevano cosa volevano e come lo avrebbero ottenuto e da quella strada non si sono più allontanati, mantenendo una costante che è diventata via via il patrimonio concreto di quest'Arma, la sua sigla. E' noto che i delinquenti caduti in trappola o sull'orlo della cattura, sperano ardentemente di essere arrestati dai carabinieri. Questo dato della psicologia del pregiudicato è estremamente indicativo. Se non temessimo di cadere nel paradosso diremmo che nella "fiducia" del pregiudicato sta un non trascurabile dato di valutazione della popolarità dell'Arma, sensibile alla necessità di una linea di eleganza, umana pur nella inflessibile tutela della legge, distaccata dai fatti di cui dipana i movimenti pur nell'estrema vigilanza del bene comune».

Nessun'altra istituzione avrebbe potuto dare specchio di sè in un volume come questo che abbiamo tentato di presentare al pubblico. Coraggiosamente moderno nella forma (l'impaginazione è stata affidata a Bruno Munari, un artista di primissima forza, precursore dell'arte programmata), spregiudicato nella documentazione storica (si guardi alle raccapriccianti fotografie dei banditi ottocenteschi, ripresi dopo morti come fossero vivi, per colpire l'immaginazione popolare) fedele nella sostanza a un ideale dello Stato che s'incarna nel costume, nello stile, negli atteggiamenti del carabiniere, questo libro fa onore al nostro Paese che vanta un'Arma senza simili in tutta Europa e anche al di là dell'Europa. I carabinieri possono anche sorridere di loro stessi. Noi dobbiamo rimanere seri e imparare. Non dispiacerà se da un libro così privo di retorica, ma che va sentito e apprezzato integralmente, trarremo, a conclusione della nota che vuol essere solo invito alla lettura, questi versi un pochino retorici, ma profondamente veri, di Costantino Nigra:

«Calma, serena, tacita, compatta, — ferma in arcione, gravemente incede — la prima squadra, e dietro al Re si accampa — in chiuse file... — Del Re custodi e della legge, schiavi — sol del dover, usi obbedir tacendo — e tacendo morir; terror dei rei, — modesti, ignoti eroi, vittime oscure — e grandi, anime salde in salde membra, — Risuonate, tamburi,... Salutate, — aste e vessilli. Onore ai prodi — Carabinieri».

Giulio Montenero

(1) «I carabinieri». Volume rievocativo nel 150.o anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. 1814-1964. Testi di Giovanni Artieri, Ugo Franzolin, Paolo Monelli, Eggardo Beltrametti e Antioco Biggio; consulenza storica di Mario Pagano; impostazione grafica di Bruno Munari; impaginazione di Toni Bonavita; pp. 303 ill. più 100 tav. a colori; cm. 26,4×31; rilegato in t.t. Carlo Bestetti, Edizioni d'Arte, Roma, 1964. Prezzo: lire 10.000.



Mike Bongiorno riprende le trasmissioni de «La Fiera dei Sogni». Le due cantanti fisse dello spettacolo sono Silvia Torroni (a destra) e la negra americana Patricia Mendez



Anche quest'anno al Palazzo dello Sport di Milano si svolgerà la «Sei giorni ciclistica» e per presentatrice fissa sarà chiamata Antonella Miotto che ha già al suo attivo un buon numero di prestazioni radiotelevisive, tra le quali «Carnet di musica»

PREOCCUPAZIONI A HOLLYWOOD

Sesso e violenza via dagli schermi

Levata di scudi contro i film immorali e scabrosi

Hollywood, 2

La tendenza dei produttori americani a orientarsi sempre più verso film moralmente scabrosi, dominati dai temi della violenza del sesso, del nudismo, comincia a preoccupare seriamente gli ambienti industriali.

Joe Pasternak, che a suo tempo produsse i film di Deanna Durbin, ha dichiarato in un'intervista a «The Plain Dealer», che l'inflazione dei film sessuali e nudisti mette in pericolo la libertà creativa di Hollywood e rischia di provocare in un prossimo futuro delle drastiche reazioni da parte dei singoli Stati come del Governo federale. Pasternak ha detto che intende «dichiarare guerra» a questo genere di film e ha esortato l'industria e il pubblico ad appoggiare «il buon, pulito film per famiglie».

Anche Adolf Zukor, fondatore e presidente della Paramount uno dei pionieri del cinema americano (ha compiuto 92 anni questo mese), ha rilasciato una vivace dichiarazione contro lo abuso del sesso e della violenza sullo schermo. Per ovviare a questa situazione, Zukor ritiene che occorra anzitutto rinforzare la MPAA, ridando ad essa un presidente del rango e del prestigio del defunto Eric Johnston. Una MPAA forte e unita può costituire la miglior difesa contro la minaccia dell'impopolarità e della censura che grava oggi sul cinema. Nell'ambito della MPAA, il codice di autocensura rimane ancora lo strumento ideale per garantire il livello morale della produzione, ma secondo Zukor questa istituzione ha bisogno di essere aggiornata. E qui il veterano produttore ha spezzato una lancia a favore della classificazione volontaria. I film «non adatti all'infanzia» dovrebbero essere presentati al pubblico con questa qualifica specifica.

Il problema della classificazione è da qualche tempo uno dei più dibattuti in seno all'industria cinematografica. Alcuni ritengono che la classificazione volontaria sia l'unico argine efficace contro l'istituzione di una censura pubblica destinata appunto a proteggere i minori. Altri invece temono che la classificazione finisca per allontanare dai botteghini il pubblico familiare e sostengono ch'essa è inutile perchè i film scabrosi, e specialmente quelli nudisti, si definiscono da sè nella pubblicità.

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Gli studi psicologici in Italia

Nei primi anni del secolo vi erano in Italia, oltre ai tre Istituti di psicologia di Roma, Napoli e Torino, anche due altri centri di ricerche psicologiche: uno a Bologna per opera di Giulio Cesare Ferrari, l'altro a Firenze per opera di Francesco De Sarlo. Fu il Ferrari psichiatra geniale, che precorse i tempi introducendo nel suo ospedale psichiatrico una riforma nel metodo di trattare gli ammalati mentali, arditissima ma corrispondente ai più moderni concetti oggi adottati. Curò la traduzione italiana dei famosi «Principi di psicologia» dell'americano William James e fondò, nel 1905, la «Rivista di psicologia», periodico che non ha mai cessato da allora le sue pubblicazioni ed è oggi l'organo ufficiale della Società italiana di psicologia scientifica.

A Firenze, De Sarlo, medico, che aveva lasciato la professione per dedicarsi alla filosofia, fondò un laboratorio dove si raccolsero giovani di vivace ingegno che sotto la sua guida si addestrarono alla ricerca psicologica: fra questi, Giovanni Calò, Guido Della Valle e Antonio Aliotta che, pur dedicandosi poi completamente alle discipline filosofiche, continuarono però a considerare con simpatia il movimento psicologico.

Che cosa accadeva in Italia perchè si dovesse assistere, in contrapposto al rigoglioso sviluppo degli studi psicologici all'estero, a un progressivo isterilirsi delle gemmazioni che si erano rivelate all'inizio così vitali?

Non è questo il luogo per un complesso esame della situazione culturale italiana durante questi anni; ma fu in queste condizioni che l'Editrice Universitaria di Firenze cominciò la sua attività con lo scopo preciso di creare gli strumenti bibliografici idonei a fiancheggiare il risorgere, anche nel nostro Paese, degli studi psicologici.

Ebbe così inizio, sotto la direzione del prof. Alberto Marzi, uno dei pionieri della rinascita di questi studi, la «Collezione psicologica», che ha rappresentato per anni l'unica, seria e organica collana capace di offrire la possibilità d'un aggiornamento culturale nel campo della psicologia. E' fra i meriti di questa collana di aver presentato il primo «Manuale di psicologia» in Italia, quello di P. Guillaume, che resta tuttora il migliore esistente, largamente adottato nelle Università e negli Istituti magistrali. Fra gli altri meriti, quello di aver fatto conoscere per la prima volta in Italia le opere di Piaget, Allport, Mead, Köhler, Alexander, Eysenck, Jones, eccetera.

L'Editrice Universitaria s'impegnò subito anche nella edizione delle due pubblicazioni periodiche che presentavano il lavoro scientifico dei nostri istituti: la «Rivista di psicologia» e la «Rivista di psicoanalisi», entrambe organi ufficiali rispettivamente della Società italiana di psicologia scientifica e della Società psicoanalistica italiana.

Intanto la situazione della psicologia in Italia veniva cambiando: reintrodotta negli Istituti magistrali, rivelò subito le grandi possibilità dei suoi contributi, e l'appassionata opera degli studiosi della «vecchia guardia» valse a creare rapidamente illustri allievi quali Metelli, Kanizsa, Ancona, Meschieri, Canestrari, Massucco-Costa, Cesa Bianchi, Petter, Valentini, Zunini, Ossicini. Le cattedre universitarie di psicologia sono passate dalle due (Roma e Milano) del 1945 alle sedici attuali, coprendo le sedi di Genova, Torino, Trieste, Padova, Bologna, Firenze, Cagliari, Bari, Messina e Palermo.

In questi ultimi anni la cultura ufficiale è andata rendendosi sempre più conto dell'importanza dell'insegnamento psicologico: corsi di aggiornamento sono stati istituiti per gli insegnanti di scuola elementare e media unica; i programmi ministeriali delle elementari e delle medie sono permeati di concetti psicologici. La psicologia, cioè, ha occupato nella cultura italiana il posto che le spettava.

Questa odierna situazione vede, come nel passato, la presenza consapevole e attiva dell'Editrice Universitaria che, interpretando le esigenze del momento, lancia quest'anno un vasto piano editoriale, unico forse in Europa per larghezza di disegno e sistematicità di realizzazione, con lo scopo di formare un «corpus» organico di opere, capace di rispondere alle esigenze di una preparazione completa, a ogni livello di interessi, in tutti i settori della psicologia generale e delle sue applicazioni.

Tale programma è attuato in due grandi collane: la prima, «I Fondamenti della Psicologia moderna», diretta da tre studiosi: P. Bozzi, G. Kanizsa, G. Petter, viene pubblicata sotto gli auspici della Società Italiana di Psicologia Scientifica la quale, così, ha voluto dare il suo riconoscimento alla iniziativa, ritenendola un contributo prezioso allo sviluppo degli studi psicologici.

Un fatto curioso, anche se comune, è stato quello dei vantaggi offerti dal ritardo quando, beninteso, si accompagni a esso un certo talento di tempestiva preveggenza: quello che non è stato possibile nè in America nè in altri Paesi europei nei quali vari editori, seguendo il normale sviluppo degli studi psicologici, si sono divisi la pubblicazione dei «classici» della psicologia, è stato oggi possibile in Italia dove tali studi erano stati a lungo negletti. Nella collana dei «Fondamenti», infatti, sono raccolte in organica e sistematica completezza le «grandi» opere della psicologia, quelle che hanno aperto la strada alle più vive direzioni di ricerca contemporanea.

Le due opere con le quali si apre questa collana: «Il pensiero produttivo» del Wertheimer e la «Teoria dinamica della personalità» del Lewin, ci dicono infatti, con chiara evidenza, come le metodologie più stimolanti e più vive della pedagogia contemporanea abbiano, nel pensiero di quei due maestri, la loro prima ragione di validità.

Per l'altra collana, la «Biblioteca Internazionale di Psicologia», il discorso è diverso: si tratta qui di un vasto disegno editoriale che, sulla base di una sicura conoscenza della bibliografia internazionale, ha operato una meditata e sicura scelta di quanto di più moderno e aggiornato è offerto dalla produzione mondiale: dall'opera di base dello svizzero Bohm sul metodo di Rorschach al trattato di psicologia sociale più famoso nel mondo degli americani Krech e Crutchfield; dalle opere tedesche ai trattati sovietici più moderni.

La riaffermata presenza internazionale degli studi psicologici italiani è, riteniamo, validamente affiancata da queste collane che favoriscono l'opera dei maestri e facilitano quella degli studenti di questa nuova scienza impegnata nei problemi più vivi del nostro tempo.



L'attrice Anita Ekberg assieme al marito Erik Von Nutter è rientrata da Londra dove si è incontrata con il regista Terence Young per partecipare ad un prossimo film

CRONACA DELLA CITTA'

CON LA COLLABORAZIONE DI TUTTI GLI AMBIENTI

Precisati gli obiettivi dello sviluppo economico

Le principali necessità di Trieste poste in rilievo dalla Conferenza

A conclusione della conferenza organizzata con lo scopo di indicare gli orientamenti per un rilancio economico di Trieste, è possibile trarre le prime impressioni, in attesa dei risultati che, sperabilmente, dovrebbero sortirne.

Lo ha detto il Sindaco, in sede di Consiglio comunale: è stata un'iniziativa lodevole e utile, dagli aspetti positivi anche perchè costituisce un precedente che si confida abbia un seguito. Questa anche l'opinione dell'esecutivo provinciale della D.C. che, riunitosi ieri sera a Palazzo Diana, ha espresso il proprio compiacimento per le conclusioni della conferenza, rilevando come l'iniziativa sia stata attuata secondo gli impegni programmatici della Giunta comunale. L'esecutivo provinciale d.c. sottolinea — in un proprio comunicato — «la validità del contributo che la relazione, la replica del prof. Forte e numerosi interventi hanno dato per una corretta e realistica impostazione di una politica di sviluppo per Trieste». Il comunicato mette anche in rilievo che la conferenza è stata la prima occasione per «un incontro di tutte le forze e di tutte le componenti del mondo economico, sociale e politico di Trieste».

La discussione è stata certamente ampia: si sono registrati 35 interventi che hanno costituito una parziale illustrazione di oltre 50 memorie scritte, e hanno parlato, tra gli altri, i maggiori esponenti della vita economica cittadina. I problemi di Trieste sono stati dibattuti nel quadro della programmazione regionale e nazionale.

Ne sono emerse le questioni-chiave: il porto, i cantieri, la necessità di una collaborazione con altri Comuni, per affrontare il problema dello sviluppo economico di Trieste in questo territorio tanto ristretto.

L'accento è stato posto su di una realizzazione tra le più attese: l'Ente porto, uno strumento di cui la nostra città necessita e che purtroppo tarda ancora a venire. Ed è stato messo a punto un tema già altre volte dibattuto: un'integrazione di bilancio, come forma di assistenza, dovrebbe essere esclusa; poichè però il porto rappresenta, e più ancora dovrebbe rappresentare la fonte di un notevole apporto valutario, si devono chiedere gli strumenti necessari per intraprendere una politica tariffaria per rendere il porto competitivo. La possibilità, cioè di acquisire correnti di traffico con determinate tariffe preferenziali. Non si chiedono sovvenzioni soprattutto, perchè esiste la prospettiva di inserirsi validamente nel mercato, quando si possa disporre di strumenti necessari.

Oltre a quelle dei Magazzini Generali, l'Ente porto dovrebbe assumere anche le funzioni dell'Ente porto industriale. C'è un comprensorio da potenziare e occorre unificare i mezzi di sviluppo mantenendo intatte le sue attuali caratteristiche: nè togliere agevolazioni, nè accrescere gli oneri alle aziende che operano nella zona industriale, allo Scalo legnami e ai due Punti franchi.

Altro problema grosso, i cantieri. E' lo stesso assessore al lavoro del Comune, dott. Gasparo, che aveva assunto le funzioni esecutive nel comitato organizzatore, a far intendere, esprimendo il punto di vista della Giunta comunale, che nell'insieme la città è disposta a esaminare serenamente ogni proposta per superare l'odierna preoccupante situazione; ma altrettanto unanime è la decisione di opporsi a colpi di sorpresa oppure a graduali smobilitazioni. Trieste vive sul mare, può contare su una manodopera altamente qualificata, possiede un patrimonio umano: ci dev'essere non solo sviluppo nella quantità, ma anche nella qualità di occupati.

Il terzo punto è costituito da un problema da approfondire tecnicamente, perchè ancora nuovo. Come le grandi città hanno borghi complementari, Trieste deve guardare a Monfalcone, per lo sviluppo della zona industriale: lo ha affermato il presidente dell'EPI, ing. Visintin, quando ha rilevato che solo limitatamente ci si può spingere verso Muggia, e per il resto puntare su Monfalcone; il Carso, per ovvii motivi, può ospitare solamente qualche industria isolata.

E' ben vero che a Valle Noghere esistono 800.000 metri quadrati di terreno, ma sono prenotati dalla Montecatini per gli impianti della Bormed, a suo tempo acquistati a prezzo di costo, con l'impegno di utilizzare il terreno. Finora, però, tutto è bloccato, e non si sa quando potranno iniziare i lavori per la costruzione dello stabilimento. Anche se ciò non dovesse avvenire, se quell'area restasse libera, la prospettiva di una sua utilizzazione da parte di altre industrie non si presenta certamente immediata; per la sola bonifica, infatti, si rende necessario qualche anno.

Quali sono, ora, le previsioni più prossime, al termine della conferenza? I temi lasciati aperti devono essere approfonditi, per cui è opportuno che continuino questi contatti tra i vari ambienti politici, economici, sindacali. Due, in particolare, necessitano di un maggiore studio. Le informazioni sui mercati, anzitutto. Trieste vive anche con l'estero, ed è necessario conoscere certi adempimenti, determinate situazioni che si verificano, per esempio, in Africa, nel Medio ed Estremo Oriente. Occorre inoltre approfondire la conoscenza della capacità dinamica dell'industria triestina, in relazione ai rapidi e continui sviluppi tecnologici. E' stata ventilata anche l'idea di creare centri permanenti di ricerca, di studio e di informazione. Aprirsi sul mondo, quindi, e aggiornarsi.

Le conclusioni di questa conferenza, intanto, saranno tratte dal prof. Forte, al quale si invieranno le copie di tutti gli interventi, al fine di formare un documento inquadrato nella realtà regionale e nazionale, da presentare ai rispettivi organi.

Nuovo impianto «telex» alla Banca Commerciale

Da ieri mattina nell'Agenzia n. 4 della Banca Commerciale Italiana, in Galleria del Tergesteo, nel settore riservato alle contrattazioni di borsa, è entrato in funzione un servizio di informazioni «telex» collegato direttamente con la Borsa di Milano. La lodevole iniziativa consente agli operatori triestini di disporre di un rapidissimo ed efficace mezzo di informazione, con il quale seguire passo passo tutto l'andamento della giornata borsistica del capoluogo lombardo. Il «borsino» del Tergesteo è dotato di una telescrivente - ricevente, registrata in modo da riferire contemporaneamente alle contrattazioni in corso, i vari prezzi del mercato borsistico, di apertura, di seduta, e di chiusura, unitamente alle possibili variazioni, ai commenti di tendenza ed al dopoborsa.

Si apre a Capodistria il seminario di studi

Come annunciato, si concreta oggi a Capodistria una iniziativa che, nelle trascorse edizioni, ha dimostrato tutta la sua validità: il quarto Seminario di cultura italiana.

La manifestazione, caldamente appoggiata e sorretta in questi anni dai concittadini avv. Gerin e prof. Angioletti, esperti della nostra delegazione in seno al comitato misto per i problemi delle minoranze, avrà maggiore rilievo dalla presenza del prof. Marotta, ispettore generale del Ministero della Pubblica istruzione, giunto espressamente da Roma. La cerimonia inaugurale si terrà alle ore 9.30, nell'aula magna del ginnasio-liceo «C. Combi», che una volta di più, pertanto, accoglierà i nostri connazionali della Zona B, i quali fino al 13 febbraio torneranno ad essere in contatto, vivo e sentito, con i professori delle Università italiane.

CONQUISTE ED ESIGENZE NEL SETTORE SANITARIO

Il diritto alla salute nella società moderna

Esposti dall'on. De Maria i principi per una riforma ospedaliera

L'on. Gaetano De Maria ha tenuto ieri sera nella sala dei convegni della Camera di commercio l'attesa conferenza, indetta dal Lions Club di Trieste sul tema: «Il diritto alla salute nella Costituzione italiana; principi per una riforma ospedaliera». L'oratore, già presidente della Commissione della Sanità pubblica ed igiene della Camera, è stato presentato ad un folto pubblico dall'ing. Gianni Bartoli, che lo ha voluto ringraziare per il suo prezioso intervento. Tra gli intervenuti il Viceprefetto Molinari, in rappresentanza del Commissario del Governo Mazza, il dott. Scerrino, medico provinciale, il dott. Nardini, assessore regionale alla sanità ed igiene, il dott. Fabiani, ufficiale sanitario ed il prof. Petronio, presidente dell'Ordine dei medici di Trieste.

L'on. De Maria ha basato la propria relazione sugli articoli 32 e 38 della Costituzione, delineando il profilo di due diverse forme di assistenza sanitaria; la prima intesa come diritto dell'individuo alla salute, la seconda come assistenza alle malattie in forma previdenziale. Il diritto alla salute è ormai uno dei diritti inalienabili del cittadino ed è dovere dello Stato rispettarlo, fornendo anzi i mezzi adatti per renderne possibile l'attuazione. Il modulo sanitario odierno è caratterizzato da tre elementi; il progresso tecnico nel campo medico, farmacologico, chirurgico e terapeutico; la solidarietà sociale per cui sono oggi alla portata di strati sociali sempre più vasti mezzi di cura appena ieri riservati solo ad alcune ristrette categorie di persone; la libertà dal bisogno, impegno sociale di ogni Stato moderno. Dopo aver ricordato le tappe dell'evoluzione dell'assistenza di malattia, l'oratore ha rilevato che la salute non è solo mancanza di dolore, ma è uno stato di pieno benessere fisico, mentale e sociale, definizione che comporta una immensa gamma di problemi di natura economica, etica e politica. L'on. De Maria ha quindi ricordato le date fondamentali dell'assistenza sanitaria in Italia; la legge Crispi del 1888 contro le malattie infettive; l'istituzione, nel 1945 dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità; l'istituzione, nel 1958 del Ministero della Sanità con la legge 236. Quali sono i problemi più pressanti nel settore sanitario italiano? Una costante deficienza degli organi istituzionali, l'inadeguatezza strumentale, la mancanza di una legislazione coerente ed al passo con l'odierna realtà, la mancanza di un accurato sistema di medicina scolastica, un insufficiente regime di igiene pre e post natale. Si hanno circa 400 mila morti all'anno, di cui 200 mila per infarto, circa 70 mila per tumori; sono casi in cui è importantissima la medicina preventiva essendo tutte malattie a carattere degenerativo. Tutto questo fa parte di un nuovo quadro della patologia, che richiede un intervento su basi diverse da quelle attualmente usate. Insufficienza di leggi e dei mezzi; nel Nord Italia vi sono solo 6 posti letto su mille persone, al Centro 4 per mille e al Sud solo 2 per mille. Si tende a conseguire una disponibilità complessiva di 350 mila posti letto, ha concluso l'on. De Maria, ma dal 1950 al 1960 le richieste di ospedalizzazione sono cresciute del 70 per cento e di tutti gli ospedali italiani circa il 30 per cento risalgono al 1860, come anno di costruzione e un buon 70 per cento agli anni immediatamente seguenti il 1870.

L'ospite, in mattinata, aveva visitato il nuovo laboratorio provinciale di igiene e profilassi, in via Lamarmora, ed aveva avuto parole di compiacimento per le attrezzature d'avanguardia di cui l'istituto è dotato.

Oggi scade il termine per la presentazione delle domande di iscrizione al terzo concorso cineamatoriale del passo ridotto indetto dalla locale «Fototecnica Carducci». La premiazione avverrà la sera del 20 febbraio al Circolo della cultura e delle arti.

L'Unione degli Istriani sugli scambi culturali

Il Consiglio generale dell'Unione degli Istriani ha ieri formulato un ordine del giorno nel quale, richiamandosi all'entrata in funzione nella nostra città della casa di cultura slovena con annesso teatro, sottolinea che rilevanti problemi nel settore teatrale di Trieste attendono ancora di essere risolti e fa notare come nell'Istria amministrata dagli jugoslavi lo sviluppo culturale sia condizionato all'osservanza delle direttive ideologiche del partito dominante. Per quanto riguarda i rapporti italo-jugoslavi nel quadro del «Memorandum», l'ordine del giorno dell'Unione degli Istriani rileva l'opportunità di tener presente il principio della reciprocità.

Concorso dell'I.N.P.S. L'Istituto della previdenza sociale ha indetto un concorso per titoli ed esami, per il conferimento di una borsa di studio di lire un milione e 440 mila, destinata ad un laureato che intenda svolgere per un anno compiti di «ricercatore» in sierologia, presso il Centro di studi per la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio «C. Forlanini» di Roma.

NON CI SARANNO LICENZIAMENTI

Vertenza risolta alla Crane-Orion

Esito positivo dell'incontro delle parti con l'intervento dell'assessore al lavoro

La vertenza alla Crane Orion, sorta nei giorni scorsi, si è ieri finalmente sbloccata. Dopo i contatti precedenti, le parti interessate al grave problema si sono nuovamente riunite iersera, sotto la presidenza del dott. Gasparo, assessore al lavoro del Comune. Si trattava, a poche ore dalla scadenza del termine per il concretamento dei provvedimenti di licenziamento, di trovare un «modus vivendi» che potesse contemperare le rispettive esigenze: com'è noto, infatti, l'azienda intendeva licenziare 112 dipendenti, tra operai e impiegati.

Dopo una serie di discussioni, svoltesi nella sede della società, ed a seguito di una richiesta di intervento formulata dal sindacato metalmeccanici della C.C.d.L. all'Ispettorato del lavoro, è stato raggiunto un accordo. Grazie ad esso, l'azienda si è impegnata a non procedere ad alcun licenziamento. Pertanto, 94 operai verranno posti in cassa integrazione, e 9 impiegati saranno sospesi dal 15 febbraio. Questi ultimi avranno un periodo di sospensione di tre mesi, al termine del quale le parti si incontreranno nuovamente.

LE VOCI DI UN ACCORDO PER IL PASSAGGIO DI SOVRANITA'

Interpellanza a Moro sulla sorte della Zona B

E' stato chiesto dall'on. Bologna se siano in atto trattative fra i due Governi con lo scopo «inaccettabile» di rendere definitiva la soluzione provvisoria

Il deputato di Trieste on. Giacomo Bologna ha presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio e Ministro «ad interim» per gli Affari esteri «per conoscere esattamente quale fondamento abbiano le voci insistenti di un prossimo accordo tra Italia e Jugoslavia il quale renda definitiva la attuale provvisoria sistemazione della Zona B dell'ex Territorio libero di Trieste mediante il concordato passaggio della zona stessa alla sovranità jugoslava».

Sino a qualche tempo addietro si erano avute concrete iniziative (come ad esempio: la collocazione di cartelli lungo la linea di demarcazione tra la provincia di Trieste e la Zona B con la dicitura bilingue «Confine di Stato») e prese di posizione verbali (quella del Presidente Tito nel suo discorso del 23 luglio 1964, fu già denunciata dall'interpellante) soltanto da parte jugoslava.

In questi ultimi tempi, però, le voci, cui si fa riferimento all'inizio dell'interpellanza, parlano anche di non ancora ben precisate intenzioni italiane miranti allo stesso fine e che hanno avuto eco anche sulla stampa.

L'interpellante ha chiesto pertanto di sapere se ci sono trattative diplomatiche in corso tra i due Governi. E precisa di non alludere a quelle che avrebbero solo lo scopo di far restituire all'Italia territori che gli jugoslavi a tutt'oggi occupano arbitrariamente lungo la linea del confine nord orientale stabilito dal trattato di pace. L'on. Bologna intende essere informato se ci siano in atto colloqui tendenti allo scopo, esplicitamente definito «inaccettabile» di rendere definitiva la soluzione provvisoria raggiunta con il «Memorandum d'intesa» del 5 ottobre 1954; e se le attuali discrete trattative diplomatiche preludano alla conclusione formale di un accordo che verrebbe firmato in occasione del progettato viaggio del Presidente del Consiglio italiano in Jugoslavia.

Relazione alla C.C.d.L. sul problema del S. Marco

Una relazione della segreteria del sindacato metalmeccanici della CCdL, sul problema del cantiere San Marco, sarà tenuta stasera, alle 18.30, nella sede di via Duca d'Aosta 12; alla riunione prenderanno parte le commissioni interne, fiduciari e attivisti.

Da parte sua, il segretario generale della FIM-CISL, Macario, ha sollecitato il Ministro Bo a convocare la conferenza tripartita, per discutere il problema della cantieristica italiana.

Il grave problema del San Marco è stato intanto affrontato, nella sua riunione di ieri, dalla locale federazione del Movimento sociale italiano. In un comunicato, emesso al termine, si esprime tra l'altro la propria avversione a qualsiasi provvedimento atto «a stroncare la principale industria cittadina, quella cantieristica». Inoltre — prosegue il comunicato — in questo atteggiamento si ravvisa «una riprova del disinteresse dell'IRI verso la nostra città e un nuovo favoreggiamento nei confronti dei cantieri liguri». Infine, si afferma di voler demandare al proprio gruppo parlamentare ed a quello regionale ogni iniziativa atta ad ostacolare «questa manovra nociva per l'economia della nostra città».

Il Sindacato poligrafici e cartai della CCdL informa che a seguito del mancato inizio di trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dell'industria cartaria, le organizzazioni nazionali hanno proclamato uno sciopero di protesta di 24 ore in tutta Italia, per oggi, mercoledì 3 febbraio. Allo sciopero sono interessati nella nostra provincia i dipendenti delle Cartiere di S. Giovanni del Timavo. Se nessun fatto nuovo avesse a verificarsi nei prossimi giorni è previsto un ulteriore inasprimento dell'azione sindacale.

A Roma, inoltre, si è tenuta la riunione del sindacato petrolieri e dei rappresentanti dell'industria petrolifera privata, per la fissazione delle nuove tabelle salariali.

VARSAVIA 16-19 aprile in treno o in aereo
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour, 7/1

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME ogni 8 e 18
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

CORAGGIOSO GESTO DI VIGILI URBANI

Salvano due bambini nell'alloggio in fiamme

I piccoli avevano appiccato il fuoco giocando con gli zolfanelli



Gli animosi vigili urbani che hanno salvato i due bambini: Fulvio Lapel, Gianfranco Marassi e Giorgio Vattovani

Tre vigili urbani, con prontezza e decisione, hanno salvato nel tardo pomeriggio di ieri due giovanissime vite da una fine spaventosa. I tre coraggiosi sono il vigile Giorgio Vattovani, di 29 anni, abitante in via Palestrina 19, e gli allievi Gianfranco Marassi, di 24 anni, domiciliato in via Ananian 9, e Fulvio Lapel, pure di 24 anni, abitante al n. 1 di via Bergamino.

Il drammatico episodio è avvenuto verso le 17.30, quando i tre vigili urbani stavano transitando per la via Montecucco. All'altezza dello stabile n. 8, notavano una larga nube di fumo che stava uscendo dalla finestra di un appartamento al primo piano. Precipitatisi all'interno dell'edificio, hanno udito delle invocazioni di bimbi, provenienti proprio dall'abitazione sotto la cui porta altro fumo stava filtrando. In quei momenti drammatici non c'era da perdere certamente tempo. La porta era chiusa a chiave ,e resisteva. Marassi e Vattovani, allora, vi si lanciavano contro, riuscendo alfine a sfondarla con potenti spallate, mentre il Lapel cercava un'altra via per entrare nell'appartamento incustodito. Attraverso l'abitazione del signor Marasso, direttore del mercato ortofrutticolo all'ingrosso di riva Ottaviano Augusto, saltava su un balcone e riusciva a penetrare nell'altra contemporaneamente ai due colleghi.

Le stanze erano sature di fumo, che aveva invaso tutta la casa: ed è stato un altro difficile compito, per i tre vigili, riuscire a individuare, in tutto quel trambusto e attraverso la cortina di fumo, i due bambini protagonisti del pauroso episodio. In preda al terrore, si erano rifugiati dietro un mobile, e da lì Marassi, Lapel e Vattovani li hanno strappati, portandoli subito fuori, all'aria.

Che cos'era successo? I due piccoli, Gino e Angelo Minno, il primo di due e il secondo di sette anni, attendevano il ritorno a casa della mamma, uscita per andare a prendere la figlioletta a scuola, mentre il padre si trovava al lavoro. Chiusi dentro, per far passare più presto il tempo, non avevano trovato di meglio che mettersi a giocare con i fiammiferi. Uno degli zolfanelli, acceso, era stato lasciato cadere sul divano, che aveva preso fuoco, suscitando tutto quel pandemonio e appiccando poi le fiamme anche ad una parte del pavimento. Senza il provvidenziale intervento dei tre vigili urbani, i due incauti bambini avrebbero trovato una morte orrenda, preda delle fiamme che intanto si erano sviluppate pericolosamente. Anche per scongiurare guai maggiori, dopo aver affidato i piccoli ad alcune persone, Lapel, Vattovani e Marassi si davano da fare per spegnere l'incendio, dopo aver sollecitato l'arrivo dei vigili del fuoco, che hanno poi completato la opera di estinzione.

Più tardi hanno dovuto raggiungere l'astanteria dell'ospedale, dove sono stati trattenuti in osservazione. Quello che ha riportato i minori danni dalla brutta avventura, conclusasi per fortuna felicemente, è il Lapel; Marassi e Vattovani, invece, accusavano irritazioni laringofaringee, cefalea e contusioni alla spalla (causa i colpi inferti alla porta, per abbatterla). I disturbi sono dovuti principalmente — al contrario dei due bambini — alla sosta prolungata nell'appartamento invaso dal fumo, per individuare il focolaio di incendio e scongiurare altre possibili conseguenze e per attendere i pompieri.

In serata, hanno ricevuto all'ospedale la visita del comandante, col. Dolce, e dell'ufficiale ispettore Corradini, che li hanno elogiati per il coraggioso gesto compiuto.

Facile metodo per ringiovanire

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina, rinforza i capelli rendendoli lucidi, morbidi, giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RI-NO-VA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.

CIVIDIN & ROSENWASSER
casa risparmio
Ufficio vendite
v. FILZI, 10
Telefoni: 30088-35107

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
TELEFONO 61740

INDAGINI SULLE CARATTERISTICHE DEL FONDO MARINO

All'opera nel Vallone l'«isola che si solleva»

Si cercano le basi del molo a pettine per le petroliere

Bagno fuori stagione, nel vallone di Muggia. Si tuffano, con le tute di gomma, i grandi occhialoni e le capaci pinne, le bombole d'ossigeno sulla schiena. Esplorano il fondo, riemergono, e hanno sempre qualcosa da comunicare, da affidare agli appunti dei tecnici. Sono i sommozzatori della «Micoperi», la società milanese che opera con la piattaforma «Hubinsel 5» nel nostro golfo, per preparare il punto di partenza dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt.

I componenti la società sono quasi tutti triestini o comunque di queste terre. Dal direttore generale, Giovanni Buttazzoni, all'amministratore delegato Macaus, dalmata, al direttore dei lavori, Guido Brunner, a Gianfranco Giannotti, capo della perforazione. Questi due ultimi, sono giovani che hanno girato già mezzo mondo: Libia, le Canarie, il Borneo, la Costa dei pirati, il Golfo Persico, l'Egitto, il Kenia; e hanno partecipato, anche, alle operazioni preliminari per il grande progetto «San Marco».

Ora, dopo tanto peregrinare, sono tornati nella loro città, respirano aria di casa: meglio, respirano aria del loro mare. Perchè, a parte le ore in cui si rinchiudono in ufficio alle prese con gli studi di geologi ormai affinati, tutte le altre trascorrono sulla tolda dell'«isola che si solleva», ben piantata in questo periodo sui fondali del vallone di Muggia. Giorno e notte, splenda il sole come ieri o cada l'acquerugiola che penetra nelle ossa, si trovano al loro posto, su quella strana imbarcazione tutta in ferro, fra un intrico indescrivibile di cavi, fra enormi tubi, accanto alla grande trivella che scende a scoprire i segreti del fondo marino.

Si lavora ventiquattr'ore su ventiquattro, perchè la fretta è molta, gli impegni si devono rispettare, e il lavoro dev'essere eseguito alla perfezione, altrimenti ogni minimo errore potrebbe pregiudicare il lavoro di tante ore precedenti. Sotto, nel corpo di questo smisurato scatolone d'acciaio, c'è una specie di stiva, che serve un po' a tutto: da ufficio, deposito di campioni, spogliatoio e cucina «sui generis», dove ci si prepara il tè bollente o una tazza di caffè. Giorno e notte, bora permettendo (ma ci vuole quella che superi i 100 all'ora, per sospendere il lavoro), fino alla prossima primavera.

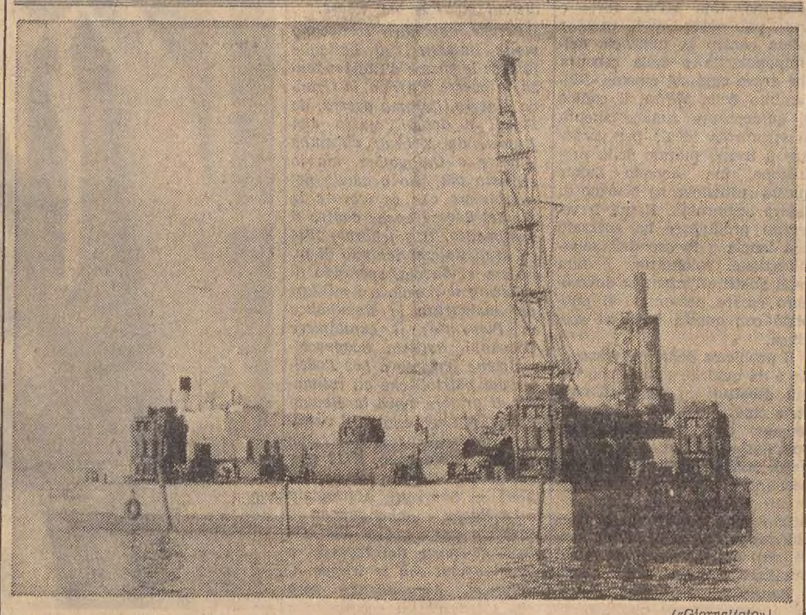
I compiti di questa spedizione internazionale (ci sono italiani, inglesi e tedeschi, che cooperano a queste operazioni) sono svariati e ben precisi: determinare, anzitutto, la situazione dei terreni del fondo marino, per sopportare un giorno la struttura dei pontili e dei moli di ormeggio. Perchè, come è noto, le superpetroliere attraccheranno a un molo tutto nuovo, dai grandi bracci, e da qui il petrolio destinato alle raffinerie della Baviera raggiungerà i depositi di San Dorligo della Valle, per essere avviato a destinazione attraverso centinaia di chilometri. E poi, un accurato rilievo per accertare la necessità di eventuali dragaggi, un attento lavoro topografico destinato a delimitare le zone, corredato da tutta una serie di studi atti a indicare le parti del fondo maggiormente rispondenti ad accogliere la posa delle tubazioni sottomarine. Questa è, infatti, la parte di studio preliminare per l'inizio della costruzione, che si prevede prossima, appena saranno portati a termine certi adempimenti ancora in sospeso.

Quali le prime indicazioni, per ospitare un giorno il molo a pettine? Positive, senza dubbio: dopo uno strato di fango si è trovata la sabbia, poi la ghiaia e infine la roccia, che si presta ottimamente per ricevere l'appoggio delle pur poderose strutture. Anche i necessari dragaggi non impegneranno eccessivamente coloro che verranno dopo queste ricerche: a quanto si può presumere — anche se finora si è nel campo del vago — saranno necessari soltanto un paio di metri di ulteriore scavo per permettere alle grosse navi petroliere di attraccare al nuovo molo. Le prospettive, come si vede, sono favorevolissime, per cui da questo lato non vi dovrebbero essere delle sorprese.

I tecnici sono composti da uno staff di geologi che sovrintendono alle perforazioni; vi è poi un gruppo di perforatori, suddivisi in tre turni, coadiuvati da manodopera locale. Un altro settore è affidato ad alcuni collaboratori inglesi, perchè appartengono alla società fornitrice degli apparecchi idrografici; a questi si è unito un idrografo triestino, Martinolli. Gli operatori della piattaforma, invece, sono tedeschi, perchè il pontone è di fabbricazione germanica. Vi è poi un altro triestino, nell'équipe della perforazione: il comandante Lonza, mentre i sommozzatori provengono tutti dalle scuole di attività subacquea, e alcuni addirittura sono stati protagonisti di avventure di guerra sui famosi «maiali». Una collaborazione internazionale, quindi, per un progetto internazionale di eccezionale impegno.

Per ventiquattr'ore non si fa che esplorare il fondo del mare, frugarlo in tutti i suoi strati, spostandosi da un punto all'altro del vallone, ed i campioni che la lunga trivella porta alla luce vengono accuratamente incapsulati in barattoli di plastica dai diversi colori, per essere poi esaminati, con estrema attenzione. Spiegano, Brunner e Giannotti, che non è permesso sbagliare, ci sono in gioco grossi interessi, progetti da vagliare, e varare, al massimo della perfezione.

Ecco perchè quello che sembrerebbe un lavoro monotono, superfluo forse, acquista invece un interesse vastissimo, di estrema importanza. Il capolinea dell'oleodotto sta per nascere con le migliori premesse.



(«Giornalfoto»)
La «Hubinsel 5» impegnata nei sondaggi del fondo marino nelle acque del Vallone di Muggia: preludio alla costruzione del molo a pettine per l'attracco delle petroliere

SE SARA' CONFERMATO LO SCIOPERO DELL'ENEL

I servizi dell'Acegat domani senza garanzia

Potranno esservi prolungate interruzioni nelle forniture di elettricità e d'acqua

I dipendenti dell'ENEL scendono domani in sciopero. La causa della manifestazione di protesta è da ricercarsi — a quanto sottolineano le organizzazioni sindacali — nel mancato accordo sul problema del fondo pensioni (che in particolare interessa il personale della nostra zona) e per una adeguata sistemazione delle casse mutue.

L'astensione dal lavoro, a quanto si teme, potrebbe avere negative ripercussioni anche per la popolazione. A quanto infatti comunica l'Acegat, la fornitura di energia elettrica potrà accusare delle irregolarità, e subire delle interruzioni più o meno prolungate. Tali irregolarità potranno ripercuotersi anche sulla fornitura dell'acqua, e in misura minore su quella del gas, oltre ai trasporti a trazione elettrica.

L'Acegat, in particolare, intende attirare l'attenzione degli utenti sulla possibilità che si verifichino delle interruzioni generali di durata prolungata: in questo caso — si afferma — la popolazione dovrà ridurre soprattutto i consumi dell'acqua, per evitare lo svuotamento dei serbatoi. E' altresì consigliabile — prosegue un comunicato dell'azienda municipale — che gli utenti di energia elettrica provvedano a diminuire i consumi, in quanto è probabile che non tutte le centrali di produzione potranno funzionare normalmente.

Indennità ai disoccupati. Ha avuto inizio in questi giorni il pagamento dell'indennità di disoccupazione relativo alla seconda quindicina di gennaio. Il pagamento è effettuato presso gli uffici di via Manzoni 16, dalle ore 9 alle 13.30, con il seguente ordine: oggi cognomi dalla lettera D alla L; domani dalla M alle R e il giorno 5 dalla S alla Z.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7.8; minima 5; umidità 50 per cento; pressione mb. 1028.5; temperatura del mare 9; vento km. 10 da E-N-E.

Oggi: S. Biagio. Il sole sorge alle 7.25 e tramonta alle 17.13. La luna nasce alle 8.42 e tramonta alle 18.59.

Maree — OGGI: bassa alle 4.18, cm. 15 e alle 16.36, cm. 60 sotto il l. m.; alta alle 9.48, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 10.24, cm. 40 sopra il l. m.

Farmacie in servizio notturno: D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Piccola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 95378.

Tempo di reumatismi?
Tempo di
CEROTTO BERTELLI
Min. San. n. 1863-22/9/64

STATO CIVILE

2 febbraio 1965

MORTI: Ciriello Umberto a. 60; Gulli Ferruccio a. 60; Costaras Nicolò a. 68; Tassini Aldo a. 72; Manzoni Maria a. 30; Zucchero Dante a. 75; Riemschnig in Zucchero Anna a. 65; Turrini Giordano a. 56; Mahne in Manetti Teresa a. 79; Lombardo Angelo a. 72; Verdier Bruno a. 56; Ferlini in Arido Maria a. 69.

NASCITE: 10.

A UDINE - Via Leopardi, 29
organizzate dalla
GALLERIA MARCHETTI
QUESTA SERA e DOMANI SERA
con inizio alle ore 21
ULTIME 2 TORNATE D'ASTA
di
ANTIQUARIATO E TAPPETI PERSIANI
Direttore di vendita: dott. E. Sasso
N.B. Data la grande affluenza di pubblico si consiglia di prenotare i posti

ORRIBILE DISGRAZIA IERI POMERIGGIO AD AURISINA

Masso di quattro tonnellate schiaccia un operaio nella cava

Il grande blocco si è staccato anzitempo dalla parete L'uomo si era attardato sul posto per senso del dovere



La freccia indica il punto in cui si trovava il cavatore. Il masso si è staccato dal gigantesco blocco

Sotto un masso di marmo del peso di quattromila chili è rimasto schiacciato ieri pomeriggio il manovale Marco Chiurco, nato a Parenzo il 26 settembre di sessant'anni or sono, ed abitante con la moglie in via Bergamasco 9. L'agghiacciante tragedia si è compiuta verso le 14 nella Cava Romana di Aurisina alla presenza di alcuni operai che nulla hanno potuto fare per salvare il compagno di lavoro.

Nella cava di pietra della società SMAT, amministrata da Giovanni Sonzogno, era da poco iniziato il secondo turno di lavoro, dopo l'interruzione per il pranzo. La squadra di uomini, tra i quali si trovava anche il Chiurco, era scesa nella vasta fossa della cava, sita in prossimità del bivio, per continuare il lavoro. I cavatori e i manovali si sono calati a circa quaranta metri sotto il livello stradale dove esiste un grosso parallelepipedo di pietra da tagliare, lungo circa dodici metri, alto due metri e mezzo e largo circa un metro e mezzo. Bisognava eliminare quella specie di gigantesco scalino prima di affrontare un'altra parete della cava. Nella mattinata gli uomini avevano intaccato la roccia con i martelli pneumatici ed avevano sistemato dei cunei sotto il lato sinistro del gigantesco masso. La parte alta s'era staccata naturalmente dalla roccia a causa di una vena per cui era sufficiente sollevarlo da un lato mediante cunei e poi scostarlo dalla roccia e farlo precipitare al suolo.

Prima di iniziare questa ultima fase del lavoro, mentre tutti gli operai si erano allontanati per ritirare le sbarre di ferro ed altri attrezzi, il Chiurco si è attardato a togliere alcuni arnesi che si trovavano sullo spiazzo dove doveva precipitare il masso ed ha levato anche alcune pietre che potevano ostacolare il lavoro. E' stato un attimo. Prima che i suoi compagni di lavoro potessero lanciargli un grido di avvertimento, il gigantesco macigno ha tremato e si è abbattuto con un fragore assordante. Lo sventurato Chiurco non ha fatto in tempo a fuggire ed è rimasto sotto il masso di quattro tonnellate. L'enorme blocco è rimasto sollevato in parte da uno spuntone di roccia. Ma ciò non è bastato a salvare la vita al poveretto. Uno spuntone del macigno infatti gli ha schiacciato il torace e leso i polmoni, uccidendolo sul colpo.

Gli altri operai, rimessisi dallo choc, hanno dato subito l'allarme. Con un martinetto hanno sollevato una parte del masso riuscendo ad estrarre il corpo dello sventurato.

Sul posto della sciagura sono accorsi gli agenti del commissariato di Duino, con il dirigente dott. Cipolla, gli specialisti del laboratorio scientifico della Questura ed il medico legale prof. Renato Niccolini, il quale ha constatato il decesso sopravvenuto per lesioni interne. Il magistrato di turno, avvertito della tragedia sul lavoro, ha rilasciato il nulla osta per la rimozione della salma. Alle 17 il corpo del Chiurco è stato traslato all'obitorio di via Pietà.

Festeggiati ai Cantieri gli ing. Costanzi e Calioni

Due valentissimi dirigenti, gli ingegneri Nicolò Costanzi e Ferdinando Calioni, sono stati cordialmente festeggiati ieri sera alla direzione dei CRDA dal presidente, dall'amministratore delegato e da tutti i dirigenti del complesso cantieristico, che hanno loro tributato un affettuoso e riconoscente omaggio per le benemerenze acquisite in lunghi anni d'appartenenza all'azienda. Il presidente ha espresso il caloroso apprezzamento per l'attività direttiva geniale ed esemplare svolta dai due tecnici. Ai festeggiati, che continuano a dedicare attivamente la loro opera ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico in qualità di consulenti effettivi, sono state consegnate due medaglie d'oro. E' stata così messa in opportuno rilievo l'opera dell'ing. Costanzi, direttore centrale e capo del settore progetti navali marina mercantile dei CRDA, e quella dell'ing. Ferdinando Calioni, direttore del Centro materie plastiche di Monfalcone.

SEGNALAZIONI

«Già da tempo, scrive il sig. E. Elkan, la locale società telefonica ha annunciato che la Telve aveva finito di esistere assieme alle consorelle Stipel, Teti ecc. Già nelle passate bollette ci siamo visti addebitare gli importi delle nostre spese telefoniche su dei fogli timbrati in maniera antiestetica con il marchio della nuova ragione sociale: SIP. Ora, io mi domando, se questa riforma che non interessava niente a nessuno è stata fatta, perchè non si è provveduto in tempo a predisporre i moduli necessari, a stampare gli elenchi telefonici e a far scomparire dalla circolazione quegli orrendi furgoncini che portano ancora in giro per la città i colori di una società disciolta, il nome cancellato della Telve ed una squallida targa veneziana perenne simbolo della nostra suddittanza lagunare?».

Ci sembra che il lettore Elkan sia un po' troppo suscettibile. Il servizio telefonico funziona con la SIP come funzionava con la Telve. Il colore dei furgoncini non interessa, come la targa, nessuno. Funzionano invece male, come peggio non si potrebbe, i telefoni di Stato. Appena ci si deve servire delle interurbane è un disastro. Una vergogna. Attese interminabili e spesso linee che si guastano, comunicazioni che si perdono. E quanto a teleselezione su grandi distanze, non se ne parla ancora seriamente.

❋

Quattro insegnanti (G. E., S. C., L. T. e R. B.) ci scrivono: «Vorremmo far presente certe grossolane incongruenze della vita, pregando di farle rilevare. Con la piena comprensione di tanti, avrete quella dei colleghi professori, che hanno desiderato segnalare il caso. 'Professori che hanno studiato e penato per superare esami e concorsi, conquistandosi il posto, dopo 40 e più anni d'insegnamento... non sono più nulla!'". Ma è già qualcosa se vien loro rilasciato un libretto ferroviario per 4 viaggi (andata e ritorno) a tariffa ridotta con la dicitura: al signor N. N. ...già professore! D'altro canto avviene di leggere sul vostro giornale che una persona x o y viene citata col titolo di professore, senza mai esserlo stato. Altre volte certuni autodecidono di assumere il titolo di professore in rassegne d'arte, preferendo un titolo (che non posseggono), a quello che invece posseggono. Ma oggi come sempre è la ambizione che predomina, la quale però non dovrebbe far dimenticare che a ciascuno compete ciò che realmente possiede».

L'uso dei titoli è regolato dalla legge. Per quello di «professore» non risulta che vi sia una tutela particolare; così come non è tutelato lo appellativo più alto di tutti, quello di «Maestro».

❋

«Sul 'Piccolo' del 21 gennaio u. s. ho letto un articolo sulla meccanizzazione dell'Anagrafe, in cui si lamenta che l'iniziativa non abbia dato l'esito sperato per quanto riguarda la riduzione del personale addetto al servizio, in quanto l'organo della Ripartizione è diminuito in due anni di 'appena' 24 unità! Non una parola sulla situazione di coloro per i quali la meccanizzazione (o automazione che dir si voglia) comporta la perdita del lavoro e con esso l'unica fonte di guadagno. Anzi, si esprime rammarico perchè non si licenzia personale allo scopo di alleggerire il deficitario bilancio comunale», ecc. ecc. (Lettera firmata Stelio T.).

Se una ditta, la cui corrispondenza fosse sbrigata poniamo da 10 scrivani, decidesse — pur attraversando un difficile momento finanziario — di acquistare 10 macchine per scrivere e infine mantenesse in servizio tutti e 10 gli scrivani, nonostante la notevole riduzione di lavoro, come verrebbe giudicata dal nostro lettore? E se ai 10 scrivani venisse affidato, con l'entrata in uso delle macchine per scrivere, parte del lavoro prima svolto da altri settori della stessa ditta? Non troverebbe piuttosto opportuno suggerire che gli scrivani in soprannumero fossero trasferiti (nessuno ha mai auspicato licenziamenti) ad altri settori sguarniti di personale, dove i servizi potrebbero essere svolti ottimamente anche da scrivani? E se tale azienda non fosse privata, bensì pubblica? Sarebbe disposto, il lettore, a rimetterci di tasca propria (supertasse, supercontribuzioni, supertariffe, caro-gas, caro-tram, urgenti lavori pubblici differiti sine die)? O non proporrebbe rimedi, tenendo presente che già ricade sulle sue spalle l'onere della situazione deficitaria del Comune? Soluzioni di fondo, atte — se non a ridurre il deficit — almeno ad ottenere una più organica utilizzazione dei dipendenti. (Da sottolineare che l'intera Ripartizione, la quale comprende anche la sezione meccanografica, è diminuita di 24 unità non per effetto di licenziamenti, bensì per il trasferimento di alcuni impiegati ad altre Ripartizioni, sguarnite di personale, e per il pensionamento di altri, per raggiunti limiti d'età).

❋

«Da qualche tempo — scrive il rag. G.T. — la stampa ha riportato notizie sulla nuova tariffa per le Assicurazioni di Responsabilità Civile autoveicoli che, l'Associazione Nazionale Imprese di Assicurazione, A.N.I.A., aveva in via di elaborazione in base alle rilevazioni statistiche tenuto conto dei fattori tecnici ed economici influenti sul rischio. Tale tariffa risulta cra in corso di distribuzione alle varie Società di Assicurazione. Nulla da dire in merito al più che giustificato aumento delle tariffe in base ai superiori costi e soprattutto al non indifferente aumento degli incidenti stradali. Ma la tariffa riserva una sorpresa proprio per Trieste la quale viene inclusa nel 2.o Gruppo e cioè alla pari di Roma, Milano e Bologna mentre Udine rimane al 4.o Gruppo e Gorizia passa dal 4.o al 5.o Gruppo. Pertanto mentre l'aumento in generale della tariffa si aggira intorno ad un 10 per cento circa, l'aumento per Trieste raggiunge il 40-45 per cento circa. Una Fiat 600 il cui costo assicurativo per un massimale di L. 15.000.000, 5.000.000, 1.500.000 comportava una spesa di lire 48.000 circa comporterà ora, in base alla nuova tariffa, un costo di L. 69.000. Ingiustificato mi sembra il trasferimento di Trieste alla pari di Roma dato il numero delle vetture circolanti (800.000 contro 72.000) ed il numero degli incidenti e ritengo che il passaggio di categoria incida in maniera non indifferente sugli automobilisti triestini con ripercussioni anche indirette e certamente non lievi, quale ad esempio la mancata assicurazione dato che la legge sulla assicurazione obbligatoria deve essere ancora varata. Penso che tali fatti dovrebbero essere bene esaminati e che qualche protesta dovrebbe essere sollevata a difesa degli automobilisti triestini ed in via indiretta anche degli stessi pedoni».

❋

«Tempo addietro — scrive il signor V. F. — ho letto che l'anno passato i vigili urbani avevano comminato circa 127 multe ad altrettanti turisti forestieri in quanto le loro macchine in posteggio erano risultate sprovviste del regolare disco orario adottato dalle autorità locali. Il fatto, debbo dirlo, mi ha costernato profondamente! E' inutile cercare d'incrementare il turismo con ogni mezzo se poi si adottano simili provvedimenti nei confronti dei forestieri sebbene questi siano tenuti all'osservanza delle leggi del paese che li ospita. Al riguardo mi permetto riferire un episodio successomi un anno e mezzo fa a Salisburgo. Rientrato in albergo dopo le ventidue posteggiai la macchina in una zona del centro dov'erano in vigore il disco orario dalle 9.30 sino alle 20. Il mattino successivo fui costretto ad andare a riprendere la macchina soltanto dopo le ore 10.30. Sul parabrezza, essendo la mia auto sprovvista del disco orario, trovai un biglietto che m'invitava a presentarmi nel corso della giornata all'ufficio di polizia sito nei pressi, dove mi recai più tardi esibendo il biglietto. I poliziotti di turno mi fecero osservare che la macchina era stata trovata in sosta senza il prescritto disco e mi invitarono ad essere più diligente in futuro, ed alla fine mi fecero anche omaggio di un disco orario affinchè me ne servissi in caso di necessità. Forse alle nostre autorità, tanto ligie ai regolamenti, il fatto potrà sembrare inverosimile, irreale. Eppure tutto s'è svolto come riferito. Si prenda dunque esempio da come si comportano le autorità degli altri paesi. Per quanto mi riguarda, posso serbare di loro un ricordo senz'altro gradito; potranno essere animati dallo stesso sentimento gli ignari 127 turisti colpiti indebitamente da altrettante multe? Io penso di no».

Onorifico invito al comm. Gunalachi

Il presidente della Camera di commercio ellenica di Trieste, comm. Michele Gunalachi, è stato invitato a partecipare alla colazione che sarà offerta dalla Camera di commercio e industria di Atene nella giornata di domani, e alla quale interverranno pure Re Costantino e la Regina Anna Maria. La festa viene data in occasione di un convegno dei rappresentanti delle classi produttrici e delle maggiori personalità dell'economia e della finanza della Grecia.

LE INCURSIONI NOTTURNE IN VIA COMMERCIALE

Rubò nella villa e si rifugiò nell'auto

Condanna confermata in Appello al ladro sorpreso in flagrante dal proprietario

La Corte di Appello di Trieste ha confermato ieri la sentenza pronunciata il 3 ottobre dello scorso anno dal Tribunale penale nei confronti di Mario Brecevich, di 34 anni, abitante in via Cavana 2; era stato condannato in prima istanza a 3 anni e 3 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa, essendo stato ritenuto colpevole di un unico delitto di furto continuato pluriaggravato, in parte consumato in parte tentato, con l'aumento della recidiva. La imputazione iniziale era stata di furto pluriaggravato continuato, relativamente a una dozzina di chiavi, un orologio, un portachiavi in oro, un apparecchio radio, nonchè di tentato furto pluriaggravato, relativamente ad un'autoradio.

Poco prima della mezzanotte del 10 agosto scorso la Mobile era stata sollecitata a portarsi al n. 68 di via Commerciale, presso la villa del commerciante Giuseppe Godina che aveva sorpreso nella propria vettura, parcheggiata nel giardino della villa, uno sconosciuto. Questi era stato affidato alla Polizia al suo arrivo. Il Godina aveva scorto un'ombra nell'interno dell'auto del proprio figlio mentre attraversava il giardino. Avvicinatosi alla vettura, aveva scorto un uomo che dormiva o fingeva di dormire su un sedile. A svegliarlo comunque aveva pensato lui, estraendolo con forza dalla vettura, e trattenendolo fino all'arrivo della Polizia, chiamata dai familiari. Lo sconosciuto era stato identificato per il Brecevich che secondo quanto riscontrato aveva tentato di impossessarsi dell'autoradio, mentre risultava tagliato il cavo portacorrente. Perquisito dalla Polizia, al Brecevich erano stati rinvenuti addosso un orologio ed alcune chiavi, che risultavano sottratti al Godina la notte precedente. Nel corso di una perquisizione nella abitazione del Brecevich erano state rinvenute inoltre un'altra autoradio e altre chiavi, tutta roba appartenente al Godina.

Dinanzi al Tribunale il Brecevich aveva negato di avere preso parte al furto contestatogli, la notte del 9 agosto; era stato un suo conoscente a sottrarre quegli oggetti, tale Sergio Sessich, che poi glieli aveva consegnati, non fidandosi di tenerli presso di sè. Egli aveva ammesso invece di essersi introdotto la notte successiva nella villa del Godina, al solo scopo di dormire nella macchina.

Queste giustificazioni non erano state ritenute valide dal Tribunale, che aveva inflitto al Brecevich una condanna piuttosto severa, avendogli contestato anche la recidiva. In sede di appello, esponendo i motivi, il difensore dell'imputato aveva lamentato fra l'altro la mancata concessione delle attenuanti generiche, l'eccessivo aumento della pena per la continuazione, la mancata derubricazione del furto in ricettazione. La Corte di Appello, su parere conforme del P. G., ha respinto però l'appello del Brecevich, confermando la sentenza di primo grado e condannando l'appellante alle maggiori spese processuali.

DIRESSE PER 14 ANNI LA BIBLIOTECA CIVICA

È morto Aldo Tassini benemerito della cultura



Profondo cordoglio ha suscitato in città la improvvisa scomparsa del dott. Aldo Tassini, attivo pubblicista, studioso di storia patria, conferenziere. Ma ricordando Aldo Tassini viene prima di tutto alla memoria la rara passione e vasta competenza che egli ebbe per i libri: e fu una passione ereditata dai genitori, che appassionato bibliofilo fu il padre suo e la madre, insegnante, nacque addirittura nel palazzo triestino ove ha sede la biblioteca civica, della quale il figlio fu direttore dal 1945 sino all'ottobre del 1959.

Aldo Tassini era nato in provincia di Udine, a Villa Vicentina nel 1892, e dopo aver frequentato le scuole elementari a Cervignano, ove il padre era mastro di posta, passò al liceo classico di Gorizia; qui sotto la guida del prof. Giorgio Pitacco divenne ben presto «eminentista» nella lingua italiana. Allo scoppio della prima guerra mondiale fu arruolato a Pola, ma riuscì a non indossare mai la divisa austriaca. Finalmente poteva accedere agli studi superiori e nel 1922 si laureò in giurisprudenza presso l'Ateneo bolognese. A questa laurea doveva aggiungersene una seconda nel 1930, in lettere alla libera Università di Marsiglia.

Neo-dottore entrò nei ruoli del Comune di Trieste ove ebbe modo di espletare la sua attività in quasi tutti gli uffici, cominciando la carriera quale commissario dell'Annona, dopo aver superato l'esame di chimica e bromatologia. Nel 1924 finalmente imboccò la strada preferita: il Sindaco gli affidò l'incarico di riordinare la bibioteca della presidenza. Dopo alcuni anni, data la sua conoscenza di varie lingue, venne nominato traduttore ufficiale del Comune e nel 1934 fu trasferito all'Archivio con l'incarico dell'ordinamento.

Nel 1945, quando la Biblioteca civica rimase senza direttore, il Comune, tenendo conto della vasta preparazione culturale e specializzata del Tassini, lo nomina direttore dell'importante istituto culturale cittadino. Nel 1948 vinse il concorso appositamente bandito dal Comune e rimase alla biblioteca con la nomina ufficiale di direttore.

Dopo un periodo di ambientazione, l'arrivo del Tassini alla biblioteca fu vivificatore. Curò l'aumento della dotazione dei volumi, recuperò moltissime opere dai magazzini ed istituì il catalogo a soggetto, riodinando tutto l'istituto secondo le norme internazionali e con i criteri bibliotecari moderni. Nuova e più razionale ordinazione ebbero le sezioni petrarchescopiccolominea e quella di storia patria: due settori tra i più importanti della biblioteca triestina. Sono sue le iniziative di trasferire i depositi dei libri al secondo piano dell'edificio e la apertura di una biblioteca popolare con sala di lettura nelle ore serali, dopo la chiusura della civica.

Nessuno saprà forse mai quanti furono gli articoli scritti dal Tassini per le più varie testate di giornali e riviste e periodici. Trattò in particolare soggetti di storia patria o di biblioteconomia, non dimenticando altri importanti settori, data la sua vasta cultura. Numerose anche le pubblicazioni, quasi tutte su argomenti di storia e vita della Regione.

Quando nell'ottobre del 1959, con la consegna del diploma e la medaglia d'oro di benemerito della cultura, lasciò la direzione della biblioteca, Aldo Tassini continuò ad occuparsi di ciò che era più che una passione. Fu sino all'ultimo caporedattore della rivista del Comune e nel marzo dello scorso anno venne nominato ispettore bibliografico onorario per le biblioteche della provincia di Trieste.

Ricordo di Giovanni XXIII nella toponomastica

La «Repubblica dei Ragazzi» che, affiancata dall'Associazione «Columbus», ha preso l'iniziativa di chiedere al Comune l'intitolazione di una via cittadina al Pontefice Giovanni XXIII ha fatto pervenire ieri al Sindaco la propria istanza corredata dalle firme di 2892 cittadini, cui si aggiungono 414 adesioni notificate per posta. Come è noto alla richiesta si sono associate ufficialmente le comunità israelitica, serbo-ortodossa e greco-orientale della città. La Repubblica dei Ragazzi suggerisce che a fregiarsi del nome di Papa Giovanni sia l'attuale Scala dei Giganti.

CON LA RIDUZIONE DELLA PENA IN APPELLO

Scarcerato il giovane violento contro i vigili

L'imputato si era reso anche responsabile di minaccia al gestore di un ristorante

«Nel pronunciare questa sentenza — ha detto ieri mattina il Presidente della Corte di Appello di Trieste, consigliere di Cassazione dott. Franz, rivolgendosi all'imputato Francesco Muciaccia — la Corte ha tenuto in evidenza la vostra giovane età, affinchè possiate mettervi sulla buona strada. Guardate di far tesoro di questi ammonimenti».

Francesco Muciaccia, detenuto dal 22 agosto scorso, per essere passato a vie di fatto contro due vigili urbani, da lui aggrediti dopo essere stato diffidato ad allontanarsi dal viale XX Settembre, dove stava dando spettacolo con le sue stravaganze di ubriaco, doveva scontare 11 mesi di reclusione per quella violenza e altri 3 mesi per la minaccia portata al gestore del locale «Bagutta Triestino». In tutto dunque 14 mesi di reclusione, ma la Corte di Appello, unificati i due procedimenti, ha mostrato molta comprensione nei confronti del Muciaccia e gli ha ridotto la pena a 10 mesi e 10 giorni di reclusione, per cui ha potuto concedergli i benefici di legge e disporne quindi la immediata scarcerazione.

Francesco Muciaccia, 19 anni, via Orlandini 24, aveva fatto parlare di sè all'indomani di una bravata compiuta la notte del 22 giugno dello scorso anno al «Bagutta Triestino», assieme ad un amico, Mario Codarin. Data l'ora tarda il gestore Giorgio Venturi, aveva spiegato che non era possibile servirli, perchè il locale era praticamente chiuso e del resto alla porta di ingresso era stato disposto un tavolino per sbarrare il passo ai clienti ritardatari. I due avevano invece insistito, chiedendo pizza e birra, e poichè si erano già seduti ad un tavolo, il Venturi con decisione li aveva invitati ad uscire. A questo punto, mentre il Muciaccia aveva alzato una sedia, brandendola con fare minaccioso, l'altro, cioè il Codarin, era andato oltre con le violenze e aveva colpito al volto il gestore, provocandogli l'avulsione traumatica di un dente.

Abbandonato precipitosamente il locale, i due erano stati inseguiti da una guardia notturna, che alla fine, con l'aiuto di volonterosi passanti, era riuscita a fermarli. Ma prima di essere bloccato il Codarin (poi arrestato) aveva pensato (male) di insultare la guardia notturna, commettendo così il reato di oltraggio a pubblico ufficiale, dopo quello di lesioni personali aggravate contestatogli per il pugno dato al Venturi.

Il 25 agosto scorso il Tribunale penale, giudicando il Muciaccia e il Codarin, li aveva condannati rispettivamente a 3 mesi di reclusione e a 6 mesi di reclusione, entrambi con i benefici. Mentre il Codarin era stato scarcerato, il Muciaccia invece aveva dovuto rimanere in carcere, perchè tre giorni prima, il 22 agosto appunto, aveva commesso un'altra bravata, quella di cui si è già detto, ai danni dei due vigili urbani. Il processo per quest'altro fatto era stato celebrato il 3 ottobre successivo, e si era concluso con la condanna del Muciaccia, imputato di oltraggio a pubblico ufficiale, lesioni volontarie lievissime aggravate e ubriachezza, a 11 mesi di reclusione e 15 mila lire di ammenda.

Contro le due sentenze il Muciaccia si era appellato, a mani proprie per il fatto del «Bagutta», e a mezzo di un difensore per l'altro episodio. Ieri mattina il procedimento nei suoi confronti è stato celebrato alla Corte di Appello. «Non è vero che abbiamo chiesto da bere oltre l'orario — ha spiegato — perchè erano le due meno dieci. Non abbiamo chiesto solo da bere del resto, perchè volevamo anche mangiare; fu allora che il padrone ci trattò in modo offensivo...».

Il P. G. dott. Santonastaso, ribadendo la colpevolezza dell'imputato ha chiesto la conferma delle sentenze impugnate. Il difensore ha invocato invece la concessione delle attenuanti generiche e i benefici di legge. «E' un ragazzo di buona famiglia, incensurato — ha detto —; quel giorno in viale XX Settembre era ubriaco perchè aveva fatto festa con gli amici, avendo trovato finalmente lavoro...».

Invito alla montagna. Questa sera con inizio alle 18.45 nella sede di via Polonio 5 dell'Associazione degli insegnanti italiani, lo studioso e fotografo Alfredo Schillani, terrà una conversazione sul tema: «Invito alla montagna» che sarà integrata dalla proiezione di una serie di diapositive a colori.

DOPO L'AGGRESSIONE IN VIA SAN LAZZARO

Riunita al Coroneo la banda dei rapinatori



Stevan Sain

I cinque profughi jugoslavi che il 21 gennaio scorso avevano rapinato di circa 360 mila lire un affittacamere di via San Lazzaro, sono nuovamente riuniti da ieri mattina nelle carceri del Coroneo. La clamorosa rapina era stata eseguita ai danni di Martino Strain di 52 anni e della sua convivente Bianca Ferroli vedova Damiani. La Squadra mobile era riuscita ad acciuffare due componenti della banda appena ventidue ore dopo il «colpo»: Nicifor Grujic di 36 anni, vero cervello dell'azione criminosa ed il suo fedelissimo Stevan Sain di 32 anni. Gli altri tre membri si erano rifugiati a Latina con una vettura rubata.

Esaurito il denaro, frutto della rapina a Trieste, avevano tentato un nuovo furto in una gioielleria, ma a causa di dissensi sorti tra loro, il colpo era andato in fumo. Anzi il ventiquattrenne Miroslav Radulich, stanco di quella lunga fuga, decideva di costituirsi ai carabinieri e di rivelare il nome dei suoi complici.

In breve anche Romuald Rob, di 29 anni, e Hussein Plecic di 28, sono stati rintracciati e consegnati alla giustizia.

I tre sono giunti a Trieste in treno, scortati da una pattuglia di carabinieri e sono stati immediatamente associati alle carceri. Dai primi interrogatori risulta che il solo Radulich, già reo confesso, ha nuovamente dichiarato tutta la sua colpa al sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Ballarini.

Attività di Minerva. Sabato con inizio alle 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Victor Ugo Rubelli parlerà sul tema: «A 40 anni dalal morte di Giuseppina Martinuzzi».

Nel trigesimo della morte della cara Estinta

Vittoria Cuffariotti

domani 4 febbraio alle ore 7 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo verrà celebrata una S. Messa di suffragio.

†

Il 1° febbraio, dopo una vita tutta dedita agli affetti familiari, all'amore per la sua terra e allo studio, si è improvvisamente spento il

CAV. UFF. DOTT.

Aldo Tassini

Direttore emerito della Biblioteca Civica - Ispettore Bibliografico Onorario - Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio a quanti Gli vollero bene la figlia LILIANA con il marito ing. DINO FRAGIACOMO e i nipotini, il cognato BRUNO BRADICICH anche a nome dei parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 3 febbraio alle ore 9.30 partendo dall'abitazione di via dell'Università n. 12.

Trieste, 2 febbraio 1965

†

All'alba di ieri si è serenamente spento, il nostro amatissimo

DOTT. PROF.

Bruno Verdier

Ne danno il triste annuncio le sorelle RENEE, GEMMA e IRMA a nome anche di tutti gli altri parenti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 15.45 partendo dall'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 3 febbraio 1965

† Il giorno 1 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Turrini

Con grande dolore lo annunciano la moglie IDA, le figlie CLARA e VITTORINA, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 febbraio alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

I proprietari del Bar «PIPOLO» unitamente ai dipendenti, si associano al lutto della famiglia per la perdita del caro

Bruno

che per lunghi anni ebbero apprezzato dipendente e collega.

† Il 2 febbraio si è spento

Giuseppe Della Savia

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli SABINA ed EDVINO (assente), il genero, le sorelle IDA e OLGA, i fratelli avv. EDOARDO ed EMILIO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 4 febbraio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

† Il giorno 2 febbraio all'età di 92 anni si è spenta

Luigia ved. Vassini

Con grande dolore lo annunciano la figlia, i generi, i nipoti e i parenti.

I funerali avranno luogo domani 4 febbraio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† **Maria ved. Svetina**

è mancata ieri 2 febbraio lasciando nel dolore i figli, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 febbraio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

I familiari e i parenti di

Nicolò Costaras

ringraziano commossi gli amici personali del caro Estinto e tutte le gentili persone che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Ricordano e ringraziano per la loro partecipazione: la Presidenza, il Consiglio direttivo e i Dirigenti tutti della F.I.P.E., il Personale del bar, le Direzioni e il Personale dei Mercati di via Carducci e Ponterosso, le Venditrici del Mercato Coperto di via Carducci e i Colleghi e le Colleghe del I piano.

La figlia ELENA, con i familiari, ringrazia particolarmente i componenti tutti dello Studio notarile del dott. Gargano.

Un pensiero riconoscente alla Comunità Greco-ortodossa per il suo contributo di omaggio al caro Estinto.

Famiglie:
COSTARAS - PAOLINI
LO VECCHIO - ORELL

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Guido Fragiacomo

ringraziamo in particolar modo i Dipendenti e la Direzione dell'Arsenale Triestino, il Commissario del Governo Libero Mazza, gli Enti e quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

I figli in unione ai congiunti tutti ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa della cara

Teresa Cebochin

Nel XXII anniversario della scomparsa in mare del mio indimenticabile figlio

Bruno

e a 15 mesi dalla morte del mio caro marito

Gigi

Li ricordo con immutato affetto e rimpianto a coloro che Gli vollero bene.

ANTONIETTA
ved. DERSCHITZ

LE ORE DELLA CITTA'

Funzione in Seminario

Questo pomeriggio, dalle 17 alle 18, si terrà nella Chiesa del Seminario, un'Ora di Adorazione per le vocazioni sacerdotali. Sono invitati alla funzione religiosa tutti gli amici del Seminario.

Gli auguri di Nasser

Al concittadino Mario Rossato-Sterle sono giunti recentemente gli auguri di Natale e Capodanno da parte del Presidente della RAU Nasser. E' un cartoncino formato gigante scritto in lingua araba e corredato da una foto a colori del più classico sfondo egiziano: la Sfinge e le piramidi. Il signor Rossato che trascorse undici anni in terra africana e fu prigioniero nel periodo bellico in un campo del Kenia conserva intatto tutto il suo affetto verso il Continente nero e mantiene corrispondenza epistolare con lo stesso Presidente Nasser.

«Voce Giuliana»

Su «Voce Giuliana» l'on. Giacomo Bologna ricorda la figura di Winston Churchill. Sullo stesso numero sono riportate le nuove disposizioni in materia di lasciapassare e per il cimitero di Pola. Il quindicinale del C.L.N. dell'Istria ospita inoltre servizi sui raduni delle comunità di Verteneglio e di Albona.

Ricky, via Battisti 2

continua la vendita a prezzi di reale sottocosto per i saldi stagionali, offrendovi eccezionali occasioni.

Dorothy Gray

Una Consulente Estetica è a disposizione delle Signore di Trieste presso la *Profumeria Zaira Maschio*, via XXX Ottobre 10. Da lei potrete avere la dimostrazione più efficace, il suggerimento che desiderate. Prenotatevi per un appuntamento, tel. 31770, da lunedì 1° a sabato 6 febbraio.

... però il copriletto

si acquista da *Monti*! Da *Monti* in via S. Nicolò, 21 che vi ricorda il suo vasto assortimento di telerie, biancheria e cotonerie. *Monti*, una spesa sicura; *Monti*, un prodotto che dura.

Maestri cattolici

Per l'Associazione Italiana dei Maestri Cattolici domani sera con inizio alle 18.30 nella sede di via Mazzini 26 il dott. Ermanno Crevatin terrà una conversazione sulle «Nuove fonti d'energia dell'Europa di domani».

Scacchisti premiati

Alla Società Scacchistica Triestina sono stati premiati i seguenti vincitori del campionato sociale 1964: dott. Flitpovic, Madjaric, Bonifacio, Marcovich e l'ing. Audoli. Seguono altri 21 giocatori classificati. I soci Audoli, Jerco e Degano si sono qualificati per i quarti di finale del campionato nazionale e così anche i signori Grassi, dott. Raimondi e Fabris che, in questa competizione, hanno ottenuto il punteggio necessario per essere qualificati nella 1.a categoria sociale. Martedì 9 avrà inizio il torneo sociale di terza categoria aperto anche ai soci inclassificati.

Lavabi

tutti gli accessori, mensole, attacchi, raccordi. *Brandolin*, via S. Maurizio 2 si spende risparmiando.

I «The Marser»

il complesso di attrazione internazionale, reduce dai migliori night clubs d'Europa, si producono, seralmente appiauditissimi, all'*Odeon Dancing Varietà* di via S. Lazzaro 16.

Sulla neve con l'U.T.A.T.

Per domenica 7 febbraio l'U.T.A.T. organizza gite sulla neve a SAPPADA e a TARVISIO.

Sono aperte inoltre le iscrizioni per i soggiorni speciali a BRUNICO - PLAN DE CORONES, alla quota eccezionale di Lire 20.000 comprensiva della tessera per la funivia e per tutti gli impianti al Plan de Corones.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Due gite sciatorie domenica, sui campi di Sappada e di Tarvisio. In quest'ultima località avranno inizio i corsi di sci per studenti. Iscrizioni e informazioni per le due gite (partenza alle 6 da piazza Oberdan) in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

SCI CAI TRIESTE — Viene organizzata per domenica 7 corrente una gita sciatoria a Nevegal con partenza alle ore 5 da piazza S. Antonio Nuovo. Continuano le iscrizioni per la gita sciatoria a Sappada con partenza dalla stessa località alle ore 6. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi seralmente in sede, piazza Unità 3, tel. 35240, dalle ore 19 alle 21.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica, 7 febbraio, con partenza alle ore 7 dalla Stazione delle autocorriere di piazza della Libertà, escursione a Cividale e a Castelmonte. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, telef. 35240.



(«Giornalfoto»)

Il nuovo console del Regno Unito a Venezia, mister Willy Hickson, ha fatto visita ieri alle maggiori autorità della Regione. Accompagnato dal console onorario di Trieste, signor Alberto Casali, il diplomatico inglese ha conferito con il presidente della Giunta regionale, Berzanti, con il presidente della Regione, de Rinaldini, con il Commissario del Governo, Mazza, l'Arcivescovo mons. Santin, il Sindaco di Trieste Franzil e il presidente della Provincia, Delise. Con tutti si è intrattenuto in cordiale colloquio manifestando viva simpatia per la nostra città

PRIMO IMPORTANTE RISULTATO DEL CENTRO DI FISICA DI TRIESTE

Dal sensazionale lavoro di Salam una teoria unificata e coerente

E' stata la scoperta di un elementare errore di trascrizione a porre lo scienziato sulla giusta via - La soluzione porterà a una estensione dell'algebra nel campo specifico

Dal Centro di Fisica Teorica di Trieste è uscito ad opera del prof. Salam e dei suoi collaboratori il primo lavoro teorico sensazionale sulla natura delle particelle elementari che ha riscosso immediatamente vastissimo interesse in tutti i circoli scientifici del mondo.

Non più tardi della scorsa settimana un previdente articolo di fondo sul «New Scientist» scriveva a proposito di questo ramo della fisica: «C'è un grosso problema di fondamentale importanza. La sua soluzione potrebbe finalmente svelarci i segreti delle proprietà di spazio e tempo determinanti la natura delle particelle e delle forze che agiscono tra di esse. Il problema è come introdurre i concetti di relatività nella teoria». Questo è il problema che Salam asserisce di aver risolto.

Nel movimentato mondo dei fisici nucleari, in cui gli scienziati gareggiano l'un l'altro come degli speculatori ed in cui talvolta l'uno soccombe per essere arrivato tardi soltanto di qualche giorno, molti altri stavano lavorando in questo senso. Ad esempio, due dei colleghi londinesi di Salam, il professor Paul Matthews e il dott. John Charap, ed almeno cinque gruppi dei maggiori teorici americani. Dall'anno scorso, (sin da quando la scoperta della famosa particella Omega-meno dimostrò che si stava percorrendo la giusta strada) sono stati compiuti duri sforzi per generalizzare ulteriormente la teoria.

Salam ha lasciato Trieste lo scorso 10 gennaio per recarsi a parlare ad una conferenza internazionale all'Università di Miami in Florida. Egli lanciò la sua teoria durante la seduta inaugurale di mercoledì, presieduta dal grande vecchio della fisica nucleare americana, J. Robert Oppenheimer. In 45 minuti, Salam ha riempito due grandi lavagne per ben dodici volte. Parlava in modo tanto eccitato che Oppenheimer lo invitò ad andare più adagio.

Le reazioni furono varie. Un fisico disse: «Siamo rimasti sbalorditi». I colleghi di Salam, convinti dell'importanza della teoria, pensano che verrà accettata in breve tempo. Matthews riporta l'esempio del brillante teorico americano Richard Feynmann, il quale dopo aver diffuso un manoscritto che si rivelò di immenso valore, fu letteralmente deriso dai presenti, tutti grandi nomi della fisica moderna.

Il lavoro sulla teoria di Salam è stato svolto al Centro Internazionale di Fisica Teorica della I.A.E.A., in collaborazione con i dottori R. Delbourgo e J. Strathdee. Si arrivò al punto cruciale subito dopo Natale quando Salam si rese conto dell'importanza di un lavoro pubblicato nel ben lontano 1939 dal prof. Nicholas Kemmer (un ex-professore di Salam), lavoro che era stato considerato una elegante ma inutile curiosità. L'istinto diceva loro che si trovavano vicini alla soluzione, ma non riuscivano proprio a trovare la giusta risposta. Ma un sabato sera, due settimane fa, mentre stava controllando la parte algebrica, Delbourgo scoprì un errore elementare. Era stato trascritto un segno positivo invece di uno negativo. Fu come scoprire un pezzo fuori posto in un rompicapo: improvvisamente tutto ricominciò a quadrare.

E' difficile immaginare quanto Salam sia lontano dalla figura convenzionale dello scienziato al di fuori del mondo. Il suo discorrere è sempre accompagnato da grosse risate. Quando riesce a comprovare le sue tesi, se ne compiace e stringe la mano al suo ascoltatore come per congratularsi di essere d'accordo con lui.

Nonostante parte del suo lavoro vada a beneficio di tutta la comunità scientifica internazionale, Salam è sempre rimasto fedele alle sue origini pakistane. Salam è il Personal Scientific Adviser del Presidente del Pakistan, spesso delegato presso le Nazioni Unite e studioso di problemi di paesi in via di sviluppo (ama definirsi: «Una delle persone sopravviluppate dei paesi sottosviluppati»).

E' una fortunata coincidenza che il prof. Salam abbia sviluppato questa sua teoria proprio nel periodo iniziale di attività del Centro Internazionale di Fisica Teorica di Trieste.

Qual è il risultato delle equazioni di Salam? Il problema che sorge allorchè ci si occupa delle particelle fondamentali che formano gli atomi è che esse sembrano riprodursi in grandissimo numero. Le scoperte fatte in questi ultimi dieci anni grazie all'uso di disintegratori di atomi sempre più potenti hanno fatto crescere il totale conosciuto a circa 100 unità.

Nel XIX secolo, quando ci si dovette occupare della simile proliferazione di elementi chimici, Mendeleev creò la sua famosa tavola periodica. La sistemazione degli elementi secondo la tavola rivelò che determinate proprietà chimiche erano presenti secondo certi schemi e dove si verificava una lacuna, si poteva predire con sicurezza la presenza di un nuovo elemento, con proprietà chimiche facilmente individuabili. La teoria di Salam è l'ultimo della serie dei molti recenti sviluppi che ordinano la fisica subatomica in un modo molto simile.

Nel 1961, Gell-Mann e Ne'eman fecero sensazione con la loro teoria della «simmetria unitaria» sulla base della quale determinati gruppi di particelle potevano venir raggruppati in modelli chiamati «multipletti» secondo determinate proprietà, quali ad esempio la carica elettrica. Il loro sistema veniva descritto da un complesso algebrico che datava al XIX secolo chiamato SU(3), e individuava una nuova particella necessaria a completare un multipletto di 10 unità. Questa particella, la Omega meno, venne scoperta nei primi mesi dello scorso anno.

Sebbene il sistema SU(3) coordinasse le particelle secondo la carica (una qualità «interna», come viene chiamata dai fisici), la teoria non poteva trattare le cosiddette qualità «esterne». In particolare, non trattava lo «spin» delle particelle.

L'Omega meno, come le altre nove particelle nel suo multipletto ha uno spin di una determinata entità. Il protone e le altre sette particelle nel *suo* multipletto ha uno spin di diversa entità. Come si poteva coordinare tutto ciò?

La soluzione si ebbe in parte lo scorso agosto quando un italiano e un turco, Radicati e Gürsey, e un giapponese, Sakita, separatamente, esposero una teoria che prendeva in considerazione un ulteriore sviluppo dell'algebra SU(3), sviluppo che venne chiamato SU(6). La loro teoria si basava su un'idea proposta nel 1937 dal vincitore del premio Nobel, Eugene Wigner, che trattava la struttura dei nuclei atomici. Questa teoria raggruppava i multipletti in tanti supermultipletti e coordinava nello stesso sistema matematico sia le qualità interne (carica) che le qualità esterne (spin).

La teoria SU(6) ottenne grande successo ma si individuò in essa un grave difetto: trattava solo le particelle che non erano in moto. Questo non aveva avuto nessuna importanza per Wigner, poichè le parti costitutive dei nuclei atomici non si muovono normalmente ad alte velocità. Ma le particelle subatomiche, al contrario, si muovono di solito a velocità molto alte, e perciò una teoria che le voglia descrivere appieno deve prendere in considerazione gli effetti della Teoria Speciale della Relatività di Einstein.

Il raggiungimento di Salam porterà ad una maggiore estensione dell'algebra in una forma chiamata U(12) che descrive allo stesso tempo le proprietà interne delle particelle, le loro proprietà esterne e il modo in cui esse devono comportarsi in corrispondenza alle trasformazioni della teoria di Einstein.

Sulla base degli esperimenti pratici, la teoria di Salam fino ad ora non fa delle previsioni che si differenziano materialmente da quelle proprie della teoria del SU(6). Sebbene ciò possa tuttavia accadere, l'interesse immediato ad essa rivolto dal mondo della fisica consiste nel fatto che invece di teorie parziali e di regole imprescindibili, essa offre una teoria unificata e coerente.

Cronache della televisione

Sui sentieri del West

Anche se «Il giornale dell'Europa», che è una specie di «TV 7» su scala europea cui collaborano vari organismi di telediffusione, era in grado di offrire al pubblico del secondo programma qualche servizio abbastanza attraente, è tuttavia probabile che il grosso della platea si sia dato convegno al primo canale, dove ha esordito ieri una nuova rassegna cinematografica di effetto sicuro. Alludiamo al ciclo «Sui sentieri del West», di cui si prende cura con la ben nota passione e competenza, il triestino Tullio Kezich. Il titolo di questa serie è sufficientemente esplicativo perchè occorra precisare quale genere di film si raccolga sotto l'insegna: come ognuno indovina è il vecchio, glorioso e intramontabile western, nato, si può dire, nella stessa culla del cinema e divenuto una delle forme più popolari di spettacolo.

La rassegna che comprenderà le opere «maggiorenni» del filone (e non vi potrà naturalmente mancare l'ormai classico «Ombre rosse») si è aperta ieri con «Il massacro di Forte Apache» di John Ford. Non è il caso di indugiare sulla vicenda tanto nota del colonnello Turner, che travolto dall'ambizione e dal fanatismo militaresco conduce al massacro sè e i propri uomini. E nemmeno è il caso di ripassare in giudizio i pregi stilistici, i requisiti di dinamismo drammatico che presiedono per un buon tratto alla riuscita di «Forte Apache», come di tanti altri film dell'epopea americana. Nell'ambito di questa breve nota, ci basta sottolineare come l'opera di John Ford veduta ieri (magistralmente interpretata da Henry Fonda, John Wayne e dal solito manipolo di caratteristi) e tutte quelle che seguiranno nelle prossime settimane, abbiano le carte in regola per poter intavolare un dialogo avvincente con un larghissimo settore del pubblico, o resuscitare (forse per la terza o addirittura per la quarta volta) negli spettatori di ogni età e latitudine il fascino dell'avventura e dell'azzardo, il piacere degli spazi liberi, l'emozione mai spenta della favola ardimentosa che trae i suoi succhi vitali dalla storia americana della frontiera.

Ber.

SPETTACOLI

Riprende domani la stagione lirica

Riprende domani alle 20.30, al Teatro Verdi, in serata di gala, la stagione lirica 1964-65, con la prima rappresentazione di «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi, in turno di abbonamento A per la platea ed i palchi e C per le gallerie ed il loggione.

L'opera verdiana, concertata e diretta dal maestro Alberto Erede, sarà interpretata da Elena Suliotis (Amelia), Anna Maccianti (Oscar), Adriana Lazzarini (Ulrica), Luigi Ottolini (Riccardo), Licinio Montefusco (Renato), Lucio Rolli (Silvano), Vito Susca (Sam), Sergio Luppi Willy (Tom) oltre a Raimondo Botteghelli e Nicolò Macillis. Coreografia di Enrico Sportiello, maestro del coro Giorgio Kirschner, regista Walter Boccaccini.

Caratteristica di questa edizione di «Un ballo in maschera», per quanto riguarda la realizzazione scenica, è la trasposizione della trama nei luoghi e nei tempi di Gustavo III re di Svezia (fine '700), il che ripete fedelmente la primitiva idea di Giuseppe Verdi.

Le scene sono state ideate da Attilio Colonnello e realizzate da E. Sormani, mentre i costumi sono di Oskar Kokoschka.

Film sul sindacalismo negli Stati Uniti

Stasera con inizio alle 19 verrà presentato al Centro culturale americano di via Galatti 1, il cortometraggio «Con queste mani», prodotto dalla «International Ladies Garment Workers Union of America». Si tratta di un documentario retrospettivo che traccia la storia del movimento sindacale negli Stati Uniti dal 1910 ai nostri giorni. Questa è la prima di una serie di proiezioni di film realizzati dalla Federazione americana del lavoro e dal Congresso delle organizzazioni industriali americane (AFLCIO) e di altri film sull'attività dei lavoratori americani, in un'ampia prospettiva sociale. L'intero programma, promosso dall'Associazione italo-americana di Trieste, in collaborazione con la Camera confederale del Lavoro e l'USIS Tre Venezie, verrà presentato dal dott. Livio Novelli, segretario responsabile della C.C.d.L. di Trieste. Alla proiezione sono particolarmente invitati tutti coloro che si interessano di problemi sindacali e sociali.

Un «safari» africano sullo schermo al CCA

Domani con inizio alle 21 al Circolo della cultura e delle arti, per iniziativa della sezione scientifica, si svolgerà la prima delle due serate di proiezioni sull'Africa Nera, presentate dal dott. Ermanno Costerni. Si tratta di diapositive e di un documentario cinematografico a colori assunti dal dott. Costerni nel corso di un «safari» attraverso il Camerun, l'Uganda, il Kenya, il Tanganika e l'isola di Zanzibar. La seconda serata si svolgerà venerdì prossimo, sempre con inizio alle 21. L'ingresso è libero.

Circolo «Rodolfo Morandi». Questa sera con inizio alle 19 nella sala di piazza San Giovanni 1 (I p.) il prof. Fausto Monfalcon introdurrà un dibattito sul tema: «La crisi dell'economia triestina».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«LE BAMBOLE»
Il film più divertente dell'anno
M. Vitti, V. Lisi, G. Lollobrigida, E. Sommer, N. Manfredi, J. Sorel

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domani alle ore 20.30, in serata di gala, prima rappresentazione di «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi. Direttore Alberto Erede. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO STABILE. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, sabato 6 febbraio alle ore 21 per il turno di abbonamento A: «Romagnola», di Luigi Squarzina.

ARCOBALENO. 15.30. Grande prima: «Le lunghe navi», con Richard Widmark, Sidney Poitier, Rosanna Schiaffino. Una grandiosa e spettacolare avventura all'epoca delle scorrerie vichinghe in technicolor. Ultime repliche.

EXCELSIOR. 16: «L'uomo che non sapeva amare». Un eccezionale film Paramount in cinemascope technicolor, con George Peppard, Carrol Baker, Alan Ladd, Martha Hyer. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «Il triangolo del delitto». Un giallo ad alta tensione, con Emmanuelle Riva, Hardy Kruger.

GRATTACIELO. 16: «Le bamboles». M. Vitti, V. Lisi, G. Lollobrigida, E. Sommer, N. Manfredi, J. Soler. Il film più divertente dell'anno. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 14.30. Seconda settimana: «Il grande sentiero». Il più grande film di John Ford in technicolor Super-Panavision 70 m/m, con Richard Widmark, Carrol Baker, James Stewart, Karl Malden. Per questo eccezionale film sono indistintamente sospesi le tessere e gli ingressi di favore.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Scandali nudi». Colorscope. Parate di donne affascinanti, strip-teases audaci, con M. Carotenuto, Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30: «Follie d'Europa». Piccantissima rassegna di spettacoli proibiti in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

CAPITOL. 16.30: «Il Vangelo secondo Matteo». Il capolavoro più premiato affermato su tutti gli schermi.

CRISTALLO. 15.45: «Il magnifico cornuto». Il successo comico dell'anno con Ugo Tognazzi, Claudia Cardinale. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 15.30. Ultimo giorno: «Tre notti d'amore», in colorscope. Bella e piccante interpretazione di Catherine Spaak, E. M. Salerno e R. Salvatori. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «3 samurai per 100 gheise», in technicolor, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Rossella Como, Margaret Lee.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «La vendetta della signora», con Ingrid Bergman. Prossimamente lo straordinario successo della presente stagione: «Per un pugno di dollari».

MODERNO. 16: «Monsieur Cognac», con Tony Curtis, Christine Kaufmann. Technicolor.

VIALE. 16. Un capolavoro insuperabile: «Che fine ha fatto Baby Jane?». Il suspence che vi terrà in sospeso fino allo spasimo, magistralmente interpretato da due grandi attrici: Bette Davis e Joan Crawford.

VITTORIO VENETO. 16: «Letti separati». Cinemascope technicolor con Lee Remick, James Garner. Delizioso!

ABBAZIA. 15.30: «I compagni». Un film divertente con la grande interpretazione di M. Mastroianni, R. Salvatori e A. Girardot.

ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. Ore 16: «S.S. Operazione Fortunat», con Michèle Morgan, Bourvil, Gaby Morlay. Segue Tom e Jerry.

ALDEBARAN. 16: «I guerrieri della giungla». Drammatico, attuale, con John Ireland.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16.30: «Il piacere della sua compagnia», in technicolor, con F. Astaire, T. Hunter e L. Palmer.

ASTRA. 16.30: «OSS 117 Segretissimo». Avvincente film dello spionaggio con K. Mathews. Domani: «L'attimo della violenza», con D. Niven.

IDEALE. 16: «Il tesoro del lago d'argento». Un capolavoro d'avventura in un grandioso cinemascope a colori con Lex Barker e Pierre Brice.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Maciste l'uomo più forte del mondo».

MARCONI. 16: «I tabù». Tutto ciò che è desiderato e tutto ciò che è proibito vi sarà rivelato in questo film in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

NOVO CINE. 16: «Sexy follie». Avvincente technicolor. Grande successo.

RADIO. 16: «Trapezio». Cinemascope a colori con Burt Lancaster, Gina Lollobrigida e Tony Curtis.

SERVOLA. 16: «Arsenio Lupin contro Arsenio Lupin». Un giallo rosa di successo.

ODEON DANCING VARIETA' (Via S. Lazzaro 16, tel. 36393). Seralmente un numero di attrazione internazionale: i «The Marser», applauditi nei migliori night clubs d'Europa.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Adultero lui, adultera lei», con Peppino De Filippo, Gino Bramieri e Bice Valori.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Fenice, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

Il Provveditorato agli studi rende noto che, a causa di impreviste esigenze scolastiche, la cerimonia della inaugurazione del corso di differenziazione didattica sull'educazione fisica per insegnanti elementari di ruolo e non di ruolo, avverrà martedì 9 febbraio con inizio alle 18, nell'aula magna del liceo ginnasio «F. Petrarca», di via Rossetti 74, anzichè il giorno 8 febbraio come precedentemente comunicato.

Chiavi smarrite. Verso le 18.30 di ieri pomeriggio un passante ha smarrito in viale XX Settembre, di fronte al Politeama Rossetti, un grosso mazzo di chiavi. Si prega il rinvenitore di voler cortesemente portare le chiavi — sono una cinquantina — nei nostri uffici. E' a sua disposizione un adeguato compenso.

IMMINENTE
UNA NUOVA AVVENTURA DI JAMES BOND!
ALBERT R. BROCCOLI - HARRY SALTZMAN presentano
SEAN CONNERY
AGENTE 007 MISSIONE GOLDFINGER
TRATTO DA IAN FLEMING
con GERT FROBE | HONOR BLACKMAN
e con SHIRLEY EATON
TECHNICOLOR
UNITED ARTISTS

MOSTRE D'ARTE

Baldan-Alchini

Al bar Alcione, nella galleria Fenice, espone il pittore Mario Baldan. Nato a Mestre 32 anni or sono, Baldan risiede a Udine dove insegna pittura e ceramica. Ha esposto in Italia e all'estero (Klagenfurt, Vienna, Düsseldorf, ecc.) conseguendo ambiti premi. Recentemente è stato incaricato di realizzare una serie di pannelli in pittura per la turbonave «Michelangelo». A Trieste la sua precedente personale data del 1963 quando espose alla Sala Comunale d'Arte di piazza dell'Unità insieme allo scultore Mocchiut.

Due anni fa Baldan viveva nel cuore della stagione informale. Oggi le nebbie e gli eleganti compiacimenti dettati da un mestiere raffinatissimo sono in parte dissolti. Ma non del tutto. Anzi diremmo che la poetica di Baldan conserva al suo interno una bivalenza: da un lato grandi emblemi — vagamente simili alla testa di un uomo — grevi di una cupa significazione simbolica e accampati nel bel mezzo della tela che viene bruscamente squadrata da violente partiture, scuro contro chiaro. Al limite opposto le preziosità non scordate del materico: colori sovrapposti e abilmente abrasi, sfumature, macchie, impronte accostate fino alla dissoluzione della semantica originaria. Talvolta Baldan ricostituisce un'unità all'interno di questo tormentato processo creativo; guardiamo al grande quadro giallino con le impressioni tipografiche trascritte da un foglio di giornale: qui la carica denotante e ambigua vien fatta fluire senza difficoltà in un discorso pittorico impeccabilmente elegante e non ozioso, quindi, rispetto all'impegno del pittore. Ma la discontinuità della scrittura rivela che i momenti di ciascuna opera sono ancora aperti al futuro e si appoggiano al presente prevalentemente in virtù di una citazione emotiva, giustamente invocata dal presentatore, Carlo Milic, che parla di «ripetizione involontaria di una geografia letteraria». Baldan è un artista di ottime qualità ed un lavoratore severo. Le nove opere esposte al bar Alcione danno una misura forse inadeguata della sua produzione presente. Ma non importa. Sarà più lieta la sorpresa quando lo vedremo ormai pervenuto alla prossima stazione della sua bella carriera.

* * *

Alla galleria Rossoni ha esposto il pittore Silvio Alchini da Fiera di Primiero. Di lui così è scritto nel foglio di presentazione, siglato m. f.: «La sua è una pittura a due facce. Malinconica, tenue, quasi elegiaca, comunque moranziana l'una, quella delle nature morte, delle bottiglie e dei barattoli, e sanguigna, corposa l'altra, quella dei nudi, quasi una pittura-scultura violenta ed evidenziata, limata fino al parossismo nel bisogno di ricreare una realtà fisica forte e immediata come il desiderio. E' questo bisogno, questa urgenza di creare e di ricreare, che fanno di Silvio Alchini un pittore, elevandolo al di sopra della consumata etichetta «beatnik», dentro la quale certi suoi vagabondaggi in Spagna e Francia e certe sue rivolte esteriori vorrebbero farlo circoscrivere. Silvio Alchini è falegname, ha 27 anni, dipinge dal 1958 in cui ebbe un sodalizio di 5 mesi con Davide Orler a Venezia. Ora nel paradiso e nell'inferno che sia dei pittori è arrivato anche lui. E lo ha fatto con l'umiltà di un artigiano e l'urgenza di una vocazione vera».

Diremo brevemente che delle due facce dell'arte di Alchini — le quadrature cubistiche e novecentesche delle nature morte e i nudi terrosi semplificati e ridotti a muscoli contorti, come sui libri di anatomia — preferiamo la seconda. V'è un vigore genuino nell'immaginare codesto dialogo espressionistico con la natura alterata e violentata fino alla forma geometrica e poi ricondotta al dolore e alla sofferenza dell'umanità. Ma siamo ancora lontani da quella purezza formale che appare doverosa, constatate le ambiziose premesse che una poetica della deformazione implica.

L. N.

CON LA FORMULA DELLA TAVOLA ROTONDA

Incontro di artisti questa sera al CCA

Avrà inizio oggi l'annunciata serie di «Incontri di artisti», promossa dalla rivista «Umana» in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti. Gli organizzatori si ripromettono appunto di favorire una immediata presa di contatto del pubblico con un certo numero di artisti della regione, tra i più affermati ed autorevoli. Com'è noto, la interessante manifestazione sarà realizzata con la formula della «tavola rotonda». Il moderatore, scelto nella persona del critico d'arte dott. Giulio Montenero, interpellerà gli artisti convenuti al fine di esemplificare una esposizione a carattere biografico; in tal modo sarà agevole arrivare spontaneamente all'autoritratto di viva voce.

Oggi al CCA, nel primo di questi «incontri», il nostro pubblico potrà ascoltare gli interventi sollecitati e sorretti dalle domande del dott. Montenero, dell'architetto Romano Boico, dello scultore Marcello Mascherini e dei pittori Miela Reina e Giuseppe Zigaina. L'inizio è fissato alle ore 18.45 nella sala minore del CCA (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

VENERDI' AL C.C.A.

Luigi Squarzina drammaturgo e regista

Nella imminenza della prima rappresentazione della «kermesse» di Luigi Squarzina «Romagnola», il Teatro Stabile di Trieste, sotto gli auspici della sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, presenterà venerdì prossimo al nostro pubblico l'importante lavoro con una conversazione del critico Giorgio Polacco dal titolo «Luigi Squarzina, drammaturgo e regista: carica polemica e messaggio di speranza».

Interverranno alla serata il regista dell'edizione triestina, Eriprando Visconti, il direttore del Teatro Stabile Sergio D'Osmo e i realizzatori dello spettacolo.

La presentazione di «Romagnola» avrà inizio alle ore 18.45 di venerdì nella sala del C.C.A. (piazza Verdi 1); il pubblico potrà liberamente intervenire.

Silvio Rutteri all'U.P. parla di Sant'Andrea

Questa sera con inizio alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 5), il prof. Silvio Rutteri continuerà, per l'Università Popolare di Trieste, il suo ciclo di conferenze dedicato al tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie». Tema di questa terza serata sarà «Il quartiere di Sant'Andrea». Ancora una volta sarà rievocata la Trieste del passato e in particolare quella compresa fra la via del Lazzaretto Vecchio e l'ormai scomparsa Rotonda di Sant'Andrea, con il Passeggio, i ricordi della Villa Murat e lo sviluppo del vecchio e nuovo complesso ferroviario. La conferenza sarà integrata da numerose proiezioni epidiascopiche.

Mattinate domenicali di filatelia e numismatica

Nella sede del Circolo Filatelico Ferroviario di piazza Vittorio Veneto 3/f, ogni domenica dalle ore 10 alle 13 si tengono delle interessanti riunioni alle quali partecipano numerosi filatelici e numismatici. I frequentatori possono consultare liberamente cataloghi e riviste specializzate, seguire tempestivamente l'andamento del mercato filatelico e procedere a scambi e contrattazioni private.

A partire dal mese di febbraio, la maggior parte di tali riunioni sarà riservata esclusivamente ai soci ed agli invitati. Farà eccezione a questa regola solamente la prima domenica di ogni mese perchè, in questo giorno, verrà allestita una mostra filatelica alla quale potranno accedere liberamente anche i collezionisti e i visitatori non iscritti al sodalizio. Tutti i soci avranno però la facoltà di richiedere alla segreteria particolari autorizzazioni temporanee per amici e corrispondenti per consentire loro di frequentare anche le riunioni riservate.

Il ciclo delle mostre filateliche avrà inizio già domenica 7 febbraio con una vasta collezione tematica avente per titolo «Il Centenario del Francobollo». Sarà presentata dal signor Giuseppe Deschi. L'ingresso è libero.

Conferenza alla Dante sull'agricoltura d'oggi

Il direttore dell'Ente Rinascita Agricola e della Mostra del Fiore prof. Bruno Natti parlerà per la Società Dante Alighieri venerdì con inizio alle 19 nell'Aula Magna del Liceo Dante sul tema «Il rinnovamento della nostra agricoltura nel ritmo dell'evoluzione sociale, del progresso tecnico e delle prospettive europee».

Pensiero moderno e occultismo sono i temi della conferenza che il segretario generale della Società teosofica italiana Roberto Hack terrà questa sera con inizio alle 19.30 nella sede di corso Garibaldi 2 (II p.).

Domani all'ARCOBALENO
passione, violenza, amore...
METRO GOLDWYN MAYER presenta
NUDO CRUDO E...
diretto da FRANCESCO DE FEO e ADRIANO BOLZONI
una esclusività SEVEN FILM s.p.a. produzione FILM COLUMBUS-MIDA FILM
a colori

Oggi al FENICE
Un «GIALLO» ad alta tensione con EMMANUELLE RIVA - HARDY KRUGER
IL TRIANGOLO DEL DELITTO
SUSPENSE

IL CONCORSO PER LA PIASTRELLA DECORATA

Stimolo alla collaborazione fra la scuola e l'industria

Più volte abbiamo avuto modo di lamentare lo scarso interesse delle intraprese produttive cittadine — artigianali o industriali — rispetto alla possibilità di miglioramento qualitativo offerta dall'Istituto statale d'arte «E. Nordio». Ci sembra perciò giusto esprimere, prima di tutto, una parola di lode e di incondizionato consenso a questa bella iniziativa della Società Carpani, che ha promosso un concorso fra gli alunni e gli ex alunni dell'Istituto di via Besenghi, indicando quale tema la decorazione di una piastrella e abbinando la selezione triestina ad un concorso nazionale. Confidiamo che le prove elaborate dagli allievi triestini riescano ad affermarsi anche nel confronto nazionale e ammiriamo intanto le opere che sono state esposte in questi giorni nella sede dell'Istituto «Nordio».

Il primo premio è stato assegnato ad Alberto Esposito per un progetto di piastrella con riquadri a cornice di spessore digradante in colore grigio su sfondo rosa. Pur derivando chiaramente la sua proposta dalla grafica ghestaltica e in particolare da Picelj, noto per una esposizione di «Arte Viva», Esposito ha svolto il tema con perfetta aderenza alle esigenze prospettate. Egli riesce infatti a consegnare un tessuto rispondente alla possibilità di essere percepito in diverse configurazioni formali, così da modellare gradevolmente l'ambiente a cui la piastrella è destinata.

Claudio Monticone ha meritato il secondo premio con un modello di piastrella in rilievo che, montato sulla parete, crea un andamento ondulante in senso verticale. Il terzo premio è stato diviso — ex aequo — fra Claudio Sivini, autore di una composizione di gusto classicheggiante, definita da elementi grafici di base a forma di anforetta, serrati l'uno contro l'altro e a Flavio Girolomini che più liberamente ha inventato un ritmo di partiture rettangolari varie nella grandezza, vagamente ispirate alla decorazione romanica.

Ci sembrano, infine, degni di menzione il progetto celato dall'anonimo numero 2345 che affronta con vigore il discorso visuale dei ghestaltisti, quadrettando la piastrella con bianchi e neri e grigi di diversa valenza ottica ma di uguali dimensioni. Nè deve essere trascurato il concorrente 1975 che propone un modulo architettonico assai semplice e suasivo, ottenuto con la compenetrazione ad incastro dello stesso disegno rovesciato specularmente.

Il concorso conferma ancora una volta l'eccezionale preparazione dei giovani allievi dell'Istituto statale d'arte, perfetti quanto a strumentazione tecnica e aggiornatissimi sul piano culturale. Il merito va quindi equamente diviso fra gli insegnanti e i concorrenti. Rimane solo da auspicare che il concorso per la piastrella decorata non sia se non il primo passo di una fruttuosa collaborazione fra le industrie locali e l'Istituto statale d'arte, con vantaggio di entrambi e con una prospettiva prestigiosa per il futuro di Trieste.



Con felice esito si è svolta domenica sulle nevi di Sappada la Coppa Sciatoria «Dal mare alla montagna», cui hanno partecipato numerosi sportivi delle Società nautiche di Trieste, Muggia e Monfalcone. Ecco un momento del ristoro all'aperto durante le gare.
(«Giornalfoto»)

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di F. Schubert; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Rassegna di giovani concertisti; 17: Giornale; 17.25: Grandezza del Verdi minore; 18: Bellosguardo; 18.15: Tastiera; 18.35: Appuntamento con la sirena; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: La lirica alla radio: «La Gazzetta», di G. Rossini. Direttore F. Caracciolo; 22.35: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Il foglio rosa; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: Orchestre dirette da C. Esposito ed E. Simonetti; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera; 21: Marisan: i centri sanitari della Marina militare. Documentario; 21.30: Giornale; 21.40: Giuoco e fuori giuoco; 21.50: La voce dei poeti. Presentazione di dischi letterari; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11: Dalle Radio estere: concerto dell'Orchestra della Radio di Beromünster; 12.05: Quartetti per archi; 13: Un'ora con A. Kaciaturian; 14: Concerto sinfonico; 14.55: Musiche di A. Scarlatti; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di J. Suk.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di L. Dallapiccola; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di R. Schumann; 21: Giornale; 21.20: Costume; 21.30: Panorama dei festivals musicali; 22.15: La fortuna di Shakespeare in Italia; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei», settimanale parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 13.40: «Adriana Lecouvreur», opera in quattro atti. Musica di F. Cilea - Atto IV - Orchestra del Teatro Verdi di Trieste; 14.15: Quartetto Klaus Doldinger con Heinz Schellerer - Musiche di: Doldinger e Kosma-Prévert; 14.35: «A due voci»: «Smettere di fumare», scene minime di Stello Mattioni; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) — 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia musicale; 10.45 (19.45): Musiche per chitarra; 11 (20): Un'ora con G. F. Haendel; 12 (21): Recital del pianista V. Horowitz; 13.50 (22.50): Poemi sinfonici; 14.25 (23.25): Congedo; 15.30: Musica sinfonica in stereofonia.

Musica leggera (V canale) — 7 (13 e 19): Panoramica musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Strumentisti celebri; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz; 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): I grandi interpreti del jazz; 12.15 (18.15 e 0.15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Opinioni a confronto; 20: Telesport; 20.15: Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Almanacco; 22: I capostipiti. Piccola storia delle dinastie canore; 22.45: Culturale; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermez



Roma — Claire Ghobrial Bebawi in Corte d'Assise prima di iniziare la sua deposizione; in primo piano, di spalle, si scorge il suo difensore, l'ex Presidente del Consiglio on. Leone (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

CLAIRE BEBAWI CONTINUA IL RACCONTO DELLE SUE VICENDE SENTIMENTALI

«Anche dopo aver divorziato Youssef voleva che restassi con lui»

La donna afferma di non aver mai avuto intenzione di sposare il giovane Chourbagi Del marito dice che la picchiava e la minacciava con la pistola - Il problema dei figli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 2

«Non è vero, non l'ho picchiata»: finalmente Youssef Bebawi ha reagito alle accuse della moglie. Non è stato un vero e proprio incidente, ma Youssef Bebawi ha fatto chiaramente capire di non voler far passare per buona la versione che la moglie Claire dà della sua relazione con Farouk Chourbagi, il giovane trovato cadavere nell'appartamento di via Lazio il 21 gennaio del '64, con quattro colpi di pistola in corpo e con il volto sfregiato dal vetriolo.

Claire Bebawi oggi ha cambiato tono. Da quello dimesso e incolore della scorsa udienza, è passata a quello accusatorio. Ha detto che il marito giunse persino a minacciarla con una pistola, ha affermato che non voleva lasciarla e la costringeva a rimanere con lui anche dopo il divorzio.

Si inizia alle 9.30 precise.

PRESIDENTE: *«Siamo giunti, col suo racconto, al 9 gennaio. Deve aggiungere qualcosa su questo argomento?».*

CLAIRE: *«Non fu quella la sola lettera. Farouk mi scrisse più volte di divorziare e di sposarlo, ma io risposi che era una cosa impossibile per vari motivi: non volevo lasciare i miei figli, Farouk era troppo giovane, non eravamo della stessa religione, i nostri parenti si sarebbero opposti all'unione, Farouk dipendeva dal padre e non poteva crearsi una famiglia propria. Decisi di troncare la relazione, peraltro nata contro la mia volontà, in un periodo molto difficile dal punto di vista psicologico, relazione che mi aveva reso la vita ancora più triste».*

PRESIDENTE: *«Che cosa fece al suo ritorno a Losanna?».*

CLAIRE: *«In quel periodo non accadde nulla di particolare. Alla fine di gennaio Farouk tornò a Ginevra. Sapeva sempre dove mi trovavo, perchè eravamo in contatto sia per telefono sia per corrispondenza».*

PRESIDENTE: *«Lei lo raggiunse a Ginevra?».*

CLAIRE: *«Non ricordo. E' certo che lo vidi perchè venne a Losanna. Era molto irritato per le mie decisioni di troncare la relazione. Ci fu una lite. Gli dissi che sarei partita per Kartum insieme con mio marito e che il viaggio sarebbe durato oltre due mesi. Ero decisa ad andare fino in fondo e restituii a Farouk i "souvenirs" che mi aveva portato dai suoi viaggi. Farouk partì per Londra e mi fece telefonare dalla signora Lusso, la quale mi disse che avrei dovuto divorziare e che non si doveva lasciare un ragazzo così. Il viaggio per Kartum prevedeva soste a Roma, Atene e Beirut e chiesi a mio marito se potevamo approfittarne. Rispose che avremo dovuto raggiungere il Sudan senza scalo e poi, dopo due mesi, far ritorno a Losanna direttamente. Disapprovavo la sua condotta e la sua freddezza. Mi ignorava completamente. Aveva una relazione con la governante, una delle tante relazioni, una cosa da nulla* (Claire fa le osservazioni sulla condotta del marito in tono ironico). *Aggiunsi che non c'era alcun motivo per impedirmi di fermarmi qualche giorno nelle città in cui l'aereo avrebbe fatto scalo. Insistette dicendo che se mi fossi fermata a Roma me l'avrebbe fatta pagare cara. Avrei dovuto valutare successivamente le conseguenze della minaccia. Mio marito partì per il Sudan e io rimasi a Losanna».*

PRESIDENTE: *«Poi raggiunse suo marito nel Sudan? Quando partì?».*

CLAIRE: *«Il primo aereo diretto nel Sudan partiva da Roma una settimana più tardi. Decisi quindi di fermarmi per tre giorni a Roma, dove trovai Farouk. Mi aveva fissato una camera all'hotel "Capriccio"».*

PRESIDENTE: *«Perchè non partì insieme a suo marito?».*

CLAIRE: *«Mio marito non voleva che viaggiassimo sullo stesso aereo. In caso di incidente, uno dei due avrebbe potuto pensare ai nostri tre figli. Farouk a Roma mi invitò a uscire con amici. Vidi i coniugi Tatungi, Farouk, una sua cugina, suo zio. Mi fu impossibile trovare un posto sull'aereo per il Sudan che presero i coniugi Tatungi. Partii dopo tre giorni di permanenza a Roma».*

PRESIDENTE: *«Si incontrò da sola con Farouk?».*

CLAIRE: *«Prese una camera nel mio stesso albergo. Era verso la metà di febbraio. Disse che non lo dovevo abbandonare e che non dovevo assolutamente partire».*

PRESIDENTE: *«I vostri rapporti come furono, dato che lei aveva deciso di troncare la relazione e gli aveva restituito i regali?».*

CLAIRE; *«Normali, come prima».*

PRESIDENTE: *«Si spieghi meglio. Come normali?».*

CLAIRE: *«Sì... erano rapporti completi. Farouk mi accompagnò all'aeroporto. Mi supplicò ancora, pianse. Gli dissi che speravo di dimenticarlo e che mi sarei trattenuta a Kartum con mio marito due mesi. Giunsi a Kartum, e dissi a mio marito che a Roma avevo visto Farouk. Egli minacciò di "farmela pagar cara". Risposi che ero innamorata di Farouk ed egli di me. Insistetti nel dire che Farouk mi era molto caro, ma che ero venuta a Kartum per passare una vacanza con mio marito. Ero pronta a tornare con lui. Il viaggio nel Sudan e la proposta di rimanere dimostravano la mia volontà di tornare alle vecchie abitudini e di ritrovare me stessa. Tutto fu inutile, era furioso e mi picchiò...».*

YOUSSEF (dal banco degli imputati): *«It is not!».*

PRESIDENTE (all'interprete): *«Che cosa ha detto?».*

INTERPRETE: *«Ha detto che non è vero».*

PRESIDENTE (dettando al cancelliere): *«Scriva che a questo punto l'imputato ha dichiarato: «E' una bugia».*

CLAIRE: *«Non è una bugia! La lite fu furiosa, mi disse che voleva divorziare e gli risposi di non prendere una decisione affrettata e avventata. Il mio viaggio nel Sudan dimostrava che volevo tornare con lui. Se avessi voluto sposare Farouk sarei rimasta in Europa. Non si calmò e quel giorno scrisse a Farouk che «ero disponibile». Non lessi quella lettera. Io continuavo a scrivere a Farouk lettere, in cui dicevo che ero sola e infelice. Mi rispondeva che anche egli era nervoso e isterico per la mia assenza. Insisteva perchè tornassi a Roma da lui e mi scriveva da quattro a nove lettere al giorno. Aftermò anche che voleva venire nel Sudan per affrontare mio marito. Rispose alla lettera di Youssef con due lettere e un telegramma. Gli scrissi di non venire, perchè non avrebbe fatto altro che peggiorare la situazione. Mio marito era sempre furioso. Giunse a puntarmi contro la pistola di un suo amico. La caricava e la puntava contro di me. Voleva divorziare e me lo disse».*

PRESIDENTE: *«Perchè rispondeva a Farouk, se aveva deciso di troncare la relazione?».*

CLAIRE: *«Quando ero partita per Kartum avevo deciso di tornare con mio marito, ma le liti con Youssef mi avevano fatto mutare idea. Dopo quello che mi era successo, Farouk rimaneva l'unica persona con la quale potevo parlare. Mio marito continuava a parlare di divorzio ed era sempre più geloso. Giunse a dirmi che aveva cambiato religione e avrebbe divorziato per punirmi. Minacciò di portare un'altra donna in casa, sposata o non sposata non importava. Con la nuova religione, la mussulmana, poteva prendere quattro mogli».*

PRESIDENTE: *«E poi che cosa avvenne?»*

CLAIRE: *«Mi fu consigliato di lasciare l'albergo di mio marito dopo il divorzio. Youssef mi rimproverò, dicendo che mi ero comportata scandalosamente riferendo la notizia del divorzio agli amici che volevano ospitarmi; mi costrinse a rimanere in albergo con lui e decidemmo di partire insieme per Beirut. In questa città chiesi una stanza per me sola, ma fui costretta da mio marito a dormire nella sua camera. Disse che dopo anni di matrimonio la mia pretesa era ridicola. Farouk continuava a scrivermi di tornare a Roma da lui. Partimmo lo stesso giorno con due aerei diversi. Mi disse che mi avrebbe atteso a Roma, ma io osservai che il suo comportamento era strano. Avevo lasciato Farouk per raggiungere mio marito nel Sudan e Youssef aveva chiesto e ottenuto il divorzio. Ora era troppo tardi per tornare indietro. Sarei andata da Farouk. Poi avrei raggiunto Losanna per salutare i figli e rilevare i miei effetti personali. All'aeroporto di Fiumicino trovai Farouk, che mi attendeva. Non vidi mio marito. Farouk era pieno di gioia e insisteva perchè ci sposassimo subito. Mi portò nella sua casa, dicendo che non avrei dovuto alloggiare in albergo. Poi cominciò a cercare un appartamento. Mi presentava a tutti come sua moglie».*

Dopo la rituale sospensione di venti minuti Claire riprende il suo racconto.

AL PROCESSO DEL CURARO HA PRESO LA PAROLA IL P.M. DOTTOR LEONI

L'ASPETTO PSICOLOGICO DEL DELITTO NELLA PRIMA PARTE DELLA REQUISITORIA

Egocentrico, bugiardo, abbietto, cinico, vile e ricattatore: questi secondo l'accusa i diversi atteggiamenti di Carlo Nigrisoli che rivelano in lui il delinquente

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 2

Nato a Prato nel 1921, pretore a Castiglion dei Pepoli fino al 1954, autore di una monografia di commento al Codice stradale dal titolo «L'esercitazione di guida», cui fu recentemente assegnato il premio dell'Automobile Club d'Italia, per la prima volta incaricato di sostenere l'accusa in una causa giudiziaria di portata nazionale, il Pubblico Ministero del processo Nigrisoli ci ha parlato ampiamente stamane dei complessi di inferiorità dell'imputato, ma prima parliamo del complesso di inferiorità del Pubblico Ministero nei riguardi dei difensori, che è un dato importante del processo, premettendo però che tutta la mia simpatia — per quel che conta — va a lui, al giovane Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Bologna Pierluigi Leoni, poichè il succitato complesso — a mio modo di vedere, giudicando dalla prima giornata della sua requisitoria — non è che il rovescio di spiccate doti di onestà intellettuale, di generosità d'animo, di assoluta convinzione nella bontà delle proprie tesi.

Il complesso egli lo ha rivelato preoccupandosi fin troppo di quello che potranno dire gli abili patroni di Nigrisoli («questi valorosi e provvedutissimi avvocati»), impuntandosi ogni poco per immaginare, per anticipare i loro argomenti ancora inespressi, dando loro risposte ancor prima di sentirsele formulate: la qual cosa è stata per lo meno ingenua. Oggi abbiamo visto maturare definitivamente nelle parole del P.M. una situazione processuale rivelatasi fin dalle prime battute e caratterizzata da un'efficientissima attività difensiva, a sua volta sorretta dal massiccio costosissimo apporto della quintessenza scientifica italiana e straniera; di fronte a tanto apparato, l'Accusa poteva soltanto allineare le convinzioni di un Giudice istruttore, di un Pubblico Ministero e di tre professori, uno dei quali — il più prezioso dei tre — sulle soglie del pensionamento, svuotato per l'età e per tragiche personali vicende di ogni ambizione di carriera.

Questa la situazione. Ma lo averla così apertamente rivelata oggi, l'aver condizionato a essa tanti passaggi della sua requisitoria, mi è parso da parte del P.M. un atto di ingenuità e anche di eccessiva modestia: se nessuno, infatti, potrebbe contestare l'abilità di Delitala e Perroux, tanto più anziani ed esperti del magistrato che qui rappresenta la legge (e abilissimi sia come avvocati, come protagonisti diretti del dibattimento, sia indirettamente come semplici raccoglitori di pareri altrui), è anche vero che l'abilità non va sopravvalutata, non deve indurre timori esagerati negli avversari, poichè, vivaddio, è ancora da dimostrare che davanti alle Corti di Giustizia, nelle quali ottimamente si compone l'antica saggezza del giudice togato con il popolare buonsenso del giudice laico, è ancora da dimostrare che davanti a esse possa più l'ingegnosità dialettica delle parti che non la solidità sostanziale delle loro argomentazioni.

Vedremo quanto solide saranno le argomentazioni che la difesa porterà in causa, dopo aver tentato di seminare — come fin qui ha fatto, riuscendoci in parte — così vasti e numerosi dubbi nell'animo dei giudici; oggi esaminiamo la solidità delle tesi esposte dal Pubblico Ministero.

Pier Luigi Leoni mi obbliga a incrociare continuamente i riconoscimenti con le critiche. La sua requisitoria è stata, tutto sommato, prolissa e disordinata (è durata cinque ore, ma non è che l'inizio, poichè della «scaletta» di tre fogli dattiloscritti che egli mi diede stamane ha esaurito in così lungo tempo soltanto il primo mezzo foglio, sicchè si è preannunciato che gli basteranno a malapena altri due giorni per arrivare alla fine), ma in essa abbiamo potuto cogliere non pochi spunti apprezzabilissimi, che fanno bene promettere per le sue requisitorie future.

L'oratore ha trattato oggi della parte psicologica che, come sappiamo, è il cavallo di battaglia dell'accusa, e soprattutto apprezzabile è stata la sua capacità di introspezione della personalità di Carlo Nigrisoli (e dirò, tra parentesi, che nella «scaletta» l'argomento era intitolato: «Premesse attorno a un uomo che cercò di realizzare se stesso secondo un cliché innaturale»: il qual titolo può essere considerato rivelatore non solo della personalità dell'imputato, ma anche di quella del suo accusatore).

Questo è il ritratto che Leoni subito traccia del presunto uxoricida: «Di nota e stimata famiglia bolognese, ragguardevole per censo e per posizione sociale, attratta alla rigida osservanza delle regole convenzionali, Carlo Nigrisoli ha in sè qualcosa — ha detto — fattori endogeni, che gli impediscono di raggiungere il livello che gli compete. Fin da ragazzo rimane nell'angolo e i primi insuccessi scolastici si legano al fallimento professionale in un unico arco, che ce lo rivelano un inibito e un introverso. E' chiuso, prigioniero di se stesso, dice due parole all'ora, ma sostanzialmente è un mediocre, non ha il senso dei suoi limiti, l'intelligenza di capire che più su non può andare, che un livello maggiore non è compatibile con le sue capacità. Ed è ambizioso, sensibile alle lusinghe».

Secondo Leoni, una delle matrici del delitto è il conflitto con la famiglia, il «muro» di cui parla il padre, poichè questa situazione mette in lui il tarlo del complesso di inferiorità da cui discendono e si sviluppano quasi fatalmente tutte le variazioni psicologiche successive, fino alla notte fatale del curaro. Dal sillabario alla siringa, dunque: e lui a rotolare su questo binario, trovando tutti i semafori verdi.

Uno, a questo punto, potrebbe anche chiedersi se, con un simile esordio, il Pubblico ministero non dovrà poi coerentemente concludere, anzichè con la richiesta dell'ergastolo, come si è fin da oggi anticipato, con la proposta di concedere a tanto complessato personaggio le attenuanti generiche (nel qual caso l'ergastolo scenderebbe automaticamente a 24 anni) o la seminfermità mentale o addirittura la perizia psichiatrica; ma per il momento non si è capito se il Pubblico ministero si sia già proposto questo dilemma, si sia preoccupato di non contraddirsi, e perciò lasciamo stare e andiamo avanti.

Un piano diabolico

Ecco le stazioni del fatale viaggio di Carlo Nigrisoli. «Dopo il travaglio della laurea, egli tenta il recupero con un matrimonio precoce: egli è ancora puro e la scelta è felice». Il matrimonio con Ombretta può essere un mezzo per trarsi fuori dal complesso, ma è destino che non ci riesca. Perchè? Questione di carattere.

«Carlo Nigrisoli — dice Leoni — non sa staccarsi dalla ricchezza, liberarsi dalla regola conformistica per cui tutto deve avvenire restando egli agganciato alla fortunata sorte non conquistata per merito suo. Egoista, incomunicativo, internamente miserabile, mediocre dentro e fuori, mediocri e miserabili sono anche le sue amicizie: non ha amicizie del suo livello sociale, le sole che ha sono una passeggiatrice, una cameriera, una ragazza di campagna e un falegname». Gli è che queste amicizie gli servono per liberarsi del famoso complesso e naturalmente più di tutte funziona come liberatrice la ragazza di campagna, che è poi la Iris, la quale «con la propria ammirazione acritica e fumettistica per il giovin signore» fa egregiamente da piedistallo alla sua vanità. Tuttavia, con tutto il suo orgoglio, egli era ancora «un uomo che, a 38 anni, con moglie e tre figli, nel marzo del 1963, comprava riviste pornografiche».

Un altro passo ancora: oltre che tutto quello già detto, è anche egocentrico (pretende aiuto da tutti) bugiardo (lo dice anche la mamma e sappiamo che, tra i primi sacrosanti «slogans» materni, è quello secondo cui chi è bugiardo è ladro) e se questi sono difetti in definitiva molto comuni, eccone, nelle parole di Leoni, una sfilza di altri, in cui comincia a sostanziarsi la personalità del futuro delinquente. Carlo Nigrisoli è abbietto e cinico, aggressivo con i deboli, vile con i forti, ed è anche un ricattatore.

Sui ricatti Leoni è particolarmente efficace. Ricatta la Azzali («Se mi abbandoni ti denuncio per l'aborto»), ricatta il Frascaroli, medico della clinica («Come facciamo col certificato di morte?», e il sottinteso è «Io sono il padrone e tu firma»); ricatta anche il padre quando invoca il suo aiuto dal carcere, tenendogli implicitamente questo discorso: «Tu hai parlato per primo, tu sei responsabile di questa situazione e ora devi cambiare le carte». «Bisogna rivoltare le cose: mettere la giustizia di sotto e lui di sopra», commenta Leoni. Dopodichè aggiunge, a voce più bassa, a mo' di malinconica constatazione: «I fatti comprovano che il ricatto ha avuto i suoi effetti».

Siamo ormai verso il termine del viaggio: l'ultima tappa è quella della violenza radicata dentro di lui in simbiosi con l'idea della morte: «L'uomo intelligente — osserva ancora acutamente Leoni — coglie le soluzioni intermedie: Carlo Nigrisoli, invece, coglie le soluzioni estreme e minaccia tutti di morte solo se insistono nel chiedere l'autopsia della moglie».

Questa è la somma degli elementi che fanno di Carlo Nigrisoli un delinquente. «Considerandoli separatamente, la Difesa potrà dimostrarvi che egli era incapace a delinquere — esclama rivolto ai giudici il Pubblico Ministero, manifestando la prima delle molte preoccupazioni che in lui destano i difensori — ma voi dovete considerare questi elementi nel loro complesso e allora capirete che egli pacatamente e perfidamente disegnò il crimine, convinto della impunità in forza dei suoi ricatti e della solidarietà sociale, e coprendosi con le più spudorate menzogne, perchè sempre menti a me Pubblico Ministero dell'istruttoria, al Giudice istruttore ,e a voi qui in aula».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Il Pubblico Ministero dottor Leoni, che nel processo per il «delitto del curaro» sostiene la colpevolezza di Carlo Nigrisoli

Questi concetti Leoni ha poi parzialmente ripetuto, esaminando il movente e i fatti precedenti al delitto attraverso il filtro delle lettere alla Azzali e della testimonianza postuma di Ombretta quale conosciamo per voce della sua amica Frascaroli. Siamo rimasti sempre sul piano della psicologia, ma mi corre ora obbligo di dire che esercitarsi troppo su questo piano può alla fine portare a grossi rischi. «Conta più l'anima del corpo e la prova psicologica è tale che ci fa naturalmente convinti, ci fa sereni», ha affermato con voce ispirata Leoni: la sua introspezione, come abbiamo visto, è stata acuta, ma egli era forse troppo innamorato della sua creatura, perchè non bisogna nascondere che il terreno è insidioso e a volersi spingere troppo oltre si rischia di dimostrare più del necessario, di dimostrare che siamo tutti assassini — Carlo Nigrisoli come voi e io — cioè di dimostrare un bel nulla.

In attesa di vedere Leoni cimentarsi su più sicuri terreni, diamo comunque conto brevemente delle cose che ha ancora detto, scegliendo qua e là nel pittoresco disordine della sua irruente requisitoria. Per quanto riguarda il movente, la Difesa potrà osservare che non c'è proporzione tra questo e il delitto. Errore, secondo il P. M., perchè apparirà logico come da un uomo così piccolo possa essere nato qualcosa di così grande, e la sproporzione diventa armonia, tenendo appunto presente l'insieme dei fattori psicologici da lui sopra esposti.

Quanto ai fatti, Leoni si è dilungato sulle tre visite mediche: di Frascaroli a Ombretta e di Zanello a entrambi i coniugi. Frascaroli visitò Ombretta il 17 febbraio su richiesta del marito, e questa è la prova della premeditazione, poichè con quel passo Carlo Nigrisoli mirava a coprirsi le spalle per la iniezione del curaro. Anche la visita cui Carlo si sottoposte dal prof. Zanello fu un pretesto: il pretesto per riprendere i rapporti coniugali. Egli cioè si finse miracolato da Zanello per riconquistarsi la fiducia della moglie.

Fu un piano davvero diabolico. Già lo ricostruì Zaganelli, della Parte Civile, per spiegare come potè Ombretta la sera fatale del 14 marzo porgere il braccio al marito, di cui pure diffidava. Anche Leoni ha tentato di turare questa falla della Accusa, manovrando fra i contraddittori elementi della fiducia ancora latente in Ombretta e del suo terrore, per dimostrare da un lato che il marito aveva bisogno di architettare quell'infame disegno, e per superare dall'altro lo scoglio del fatto che ella gli era pur rimasta accanto, continuando a farsi fare punture fino alla vigilia del delitto.

Era sempre questione di psicologia e se Leoni non è riuscito del tutto convincente, è appunto per il motivo che ho già spiegato: «La psicologia — diceva stamane Perroux, che non ha mancato, irriverente come è, di sottolineare alcuni passaggi dell'avversario con ardite battute di spirito, strappando sommesse risate fra il numerosissimo pubblico tenuto severamente sott'occhio dal Presidente — è come l'alcool: — un po' fa bene, ma non bisogna abusarne».

Carlo Gigli

UN' IMPENNATA DELLA «BELLA D'EGITTO»

«Nessuno mi può smentire»

L'episodio riferito dalla signora Lusso

CLAIRE: *«A Roma mi sono fermata per tre giorni. Dissi a Farouk che per il momento non era possibile che ci sposassimo. Telefonai ai figli, cosa che facevo un giorno sì e uno no, quando ero fuori. Parlai con mio marito, il quale mi disse che erano trascorsi due giorni e che avrei dovuto far ritorno a Losanna, anche perchè egli si sentiva male. Trovai il suo comportamento molto strano* (Youssef ride e guarda ironicamente verso la moglie). *Farouk si infuriò per questa conversazione telefonica e mi disse che non avrei dovuto tornare in Svizzera. Sentivo la mancanza dei figli e decisi di tornare a Losanna. Promisi a Farouk che sarei tornata entro 48 ore. Youssef mi aspettava e mi disse che sarei dovuta rimanere a casa e che avrei dovuto avere cura dei figli. Qualora avessi lasciato la casa, minacciò di rispedire i nostri due figli più piccoli in Egitto e di tenere il più grande con sè».*

PRESIDENTE: *«Lei come rispose?».*

CLAIRE: *«Osservai che era stato lui a chiedere il divorzio e che il suo era un ricatto».*

PRESIDENTE: *«E Farouk?».*

CLAIRE: *«Farouk era in condizioni pietose. Mi aspettava entro 48 ore e mi tempestava di lettere, telefonate e telegrammi. La mia vita divenne ancora più difficile: era un inferno».*

PRESIDENTE: *«Come si comportava suo marito?».*

CLAIRE: *«Mi diceva che eravamo divorziati o no, a seconda di quello che voleva da me. Mi informai presso alcuni legali sulla situazione e seppi che, se mio marito mi avesse trattenuto in casa contro la mia volontà, lo avrei potuto denunciare per sequestro di persona. Il legale mi consigliò di iniziare una causa per gli alimenti e per l'affidamento dei bambini. Non volli, perchè non avrei mai fatto una cosa del genere. Quella di adesso è una situazione eccezionale e sono costretta ad attaccare mio marito. Venne a Ginevra la signora Tutungi e la incontrai. Farouk mi inviò un biglietto aereo per Roma, affinchè lo raggiungessi. Era molto impaziente. Volevo andare a Parigi, dove mi sarei fatta visitare dal mio medico personale. Partii in aereo da sola».*

PRESIDENTE: *«A Parigi la raggiunse suo marito?».*

CLAIRE: *«Dopo due giorni venne Youssef. Vidi alcuni amici, i quali mi chiesero perchè non volessi sposare Farouk. Risposi che, per il momento, il mio problema era il divorzio non il matrimonio».*

On. LEONE (Difensore di Claire): *«Perchè disse che non voleva sposare Farouk?».*

CLAIRE: *«Non potevo prevedere il futuro, ma in quel momento non volevo sposarmi, vista la riuscita del primo matrimonio. Altri amici mi consigliarono di riappacificarmi con Youssef. La vita con lui non era stata piacevole. Lui chiese di "risposarlo"* (l'imputato ride apertamente, come per dire: di bugie ne ho sentite ma questa è proprio grossa), *chiesi a quali condizioni ed egli disse che sarei dovuta rimanere in Svizzera, non avrei dovuto vedere nessuno e avrei dovuto aspettarlo* (Youssef continua a ridere). *Non avrei dovuto accettare nessun invito. In quel periodo, mio marito mi dedicava molto più tempo e mi era più vicino. Tuttavia dissi che quelle condizioni erano inaccettabili e che tra noi ormai tutto era finito per sempre».*

PRESIDENTE: *«Dopo i cinque giorni di permanenza a Parigi ripartì per Losanna?».*

CLAIRE: *«Partii da Parigi sola in aereo. Mio marito lasciò la Francia il giorno dopo, in auto. Farouk mi aspettava a Ginevra e aveva un biglietto aereo pronto per raggiungere Roma. Dinanzi alla signora Coen e alla signora Lusso, dissi che era felice che avevo ottenuto il divorzio e che mi avrebbe portato a Roma per sempre. Quella fu l'ultima volta che vide la signora Lusso».*

L'episodio relativo alla presenza della signora Lusso costringe il Presidente della Corte dott. La Bua a chiedere chiarimenti all'imputata. L'ultimo incontro fra Farouk e la signora Lusso sarebbe avvenuto, secondo quanto ha detto Claire, nel maggio del 1963. La signora ha dichiarato, invece, in istruttoria, di aver incontrato il miliardario egiziano anche nel settembre e ha aggiunto che, in quella occasione, Farouk le confidò di essersi stancato di Claire. Farouk avrebbe inoltre confidato alla testimone che Claire aveva intenzione di sfregiarlo con il vetriolo e che spesso gli aveva fatto delle scenate in pubblico per gelosia, giungendo a minacciarlo di morte.

PRESIDENTE: *«Come sa lei che Farouk non vide più la signora Lusso?».*

CLAIRE (con aria di sfida e ad alta voce): *«So tutto di Farouk. Nessuno mi può smentire. Nel maggio del '63, e precisamente il 17, partii per Roma. E' falso quanto ha affermato la signora, e cioè che strappai il biglietto e lo gettai in faccia a Farouk».*

PRESIDENTE: *«A Roma quanto si trattenne?».*

CLAIRE: *«E' un discorso molto lungo».*

PRESIDENTE (dopo aver dato un'occhiata all'orologio): *«Allora rinviamo a domani».*

Giorgio Pessi

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

Approvata la legge per l'economia montana

Una seduta della Commissione per il «terminal» dell'oleodotto

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha la sua legge per l'economia montana. Il Consiglio regionale, riunito ieri per la sua trentacinquesima assemblea, ha approvato gli ultimi due articoli del disegno di legge, che consta di sei articoli complessivi. La seduta è stata breve e pratica.

I comunisti hanno ritirato tutti gli emendamenti di varia natura che si riferivano ai Consigli di valle (previsti dalla legge dello Stato) per i quali essi propugnano l'istituzione nella Regione Friuli-Venezia Giulia e la presenza negli strumenti della legge regionale per la montagna.

Hanno avuto quindi inizio, regolati dal Presidente de Rinaldini, gli interventi per dichiarazione di voto sulla legge oramai esaminata nei suoi singoli articoli accettati dalla maggioranza. Gli interventi sono stati vari, ma tutti stringenti ed efficaci. Il comunista De Caneva ha preannunciato il voto contrario.

Interessante l'esposizione del democristiano Rigutto: «Premessa l'urgenza di una legge per le genti della montagna — egli ha detto — annuncio il voto favorevole del gruppo democristiano e formulo l'augurio che quanto prima il Comitato degli assessori e la Commissione consultiva ci diano elementi concreti per segnare l'avvio di quella nuova politica regionale per la montagna che è da tutti auspicata. Mentre noi ci troviamo riuniti in quest'aula, a Pordenone per la prima volta si incontrano i Sindaci dei Comuni ricadenti nel Comprensorio del versante udinese previsto dalla legge che reca provvidenze a seguito della sciagura del Vaiont. E' questo il primo atto che essi compiono: la costituzione in consorzio di Comuni per poter successivamente fruire di quei benefici che la legge contempla. E' una felice coincidenza, che fa bene sperare per l'avvenire delle genti della montagna».

Il liberale Trauner, dopo brevi considerazioni di opportunità politica ed economica degli strumenti varati, si è detto favorevole. Il missino Boschi ha concluso per l'astensione. Favorevoli ancora i socialdemocratici e i repubblicani; contrari i socialproletari (PSIUP); astenuti anche i gruppi del PSI e il rappresentante dell'Unione slovena.

Il Consiglio regionale tornerà a riunirsi martedì.

Nell'ambito della Regione, si sono riuniti ieri sera i componenti la Commissione consultiva tecnica del «terminal» dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt. Erano presenti il prof. Marussi, presidente; l'ing. Mulas, direttore delle opere marittime; l'ing. Colautti, assessore alle opere pubbliche al Comune di Trieste; il prof. Trotti, direttore dell'Istituto talassografico di Trieste; il dott. Ferlan della Camera di commercio di Gorizia; il prof. Bagon, presidente dell'Associazione industriali di Monfalcone; segretario il dott. Rinoldi dell'Assessorato all'industria e commercio.

L'ing. Bagon ha fatto una relazione sulla stabilità dei terreni e sulla loro possibilità e loro condizione di carico, sulle condizioni di equilibrio statico e ha dato lettura di uno studio da lui elaborato sulla conoscenza geo-tecnica dei terreni del Monfalconese. Quindi ha letto uno studio dei professori Mosetti e D'Ambrosi sulle caratteristiche varie che dovrebbero attuarsi per il «terminal».

L'ing. Colautti ha dato lettura di una relazione in cui sono stati esaminati gli aspetti giuridici degli inquinamenti, sollecitando lo studio delle possibilità della loro prevenzione sia tecnica sia giuridica. L'interesse della Commissione si è soffermato in particolare sulle conseguenze dannose degli spandimenti; sui mezzi di prevenzione legale e tecnica e sull'aspetto della legislazione attualmente in vigore.

Il dott. Ferlan ha riferito sui vantaggi economici derivanti al territorio della Regione dall'insediamento dell'oleodotto. Lo ing. Mulas ha presentato una memoria sui problemi del fondo marino, del dragaggio e della conseguente possibilità di attracco delle petroliere, soffermandosi sulla soluzione alternativa di Monfalcone o di Zaule.

Dati i rilevanti aspetti tecnici determinati nel corso della riunione, la Commissione ha aggiornato l'esame della situazione a giovedì 8 corrente.

la donna · il bambino · la casa



Per sottolineare la grazia di una giovane e bella signora, questo mantello «Chanel» di un color pastello, a linea redingote e colletto di visone.

Nelle foto qui a destra: 1) Morbido e caldo pullover di maglia di lana bianca e nera, lavorata ai ferri a larghe coste verticali, di Danspun, Danimarca; 2) Ecco una bella ragazza triestina, mentre sta per affrontare la neve vicino a Cortina. La vera moda sportiva risponde a certe regole e a certe leggi, dettate dalle caratteristiche dello sport stesso; 3) Piacevole modello creato da LUISA SPAGNOLI, per le serate in montagna. La rifinitura «a collana» è un simpatico particolare nuovo ed extra.

indirizzi utili

la Profumeria Guerin

via Tarabochia n. 1 — comunica alla sua spettabile clientela che è la Concessionaria della Ditta «Barbara Gould» creatrice dei famosi prodotti di bellezza, già noti in tutto il mondo.

per pellicce

eleganti, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmierete acquistando da Cervo, Viale XX Settembre n. 16.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

FELICE - via Muratti 1
NEVIO - via Ginnastica 1
GIANFRANCO via San Nicolò 33
LUCIANO - corso Italia 21
NEREO - viale XX Sett. 19

Segnaliamo inoltre a Gorizia:

GUIDO - corso Italia 92

IL COMODO «FORFAIT» DELLO SCIATORE



Sempre più lunga la stagione dello sport bianco



LA STAGIONE sciistica registra quest'anno molte novità. Esse riguardano principalmente l'introduzione di formule forfettarie messe a disposizione dei turisti, dagli albergatori e dagli enti di soggiorno per semplificare le varie «voci» condensandole in una sola favorevolissima cifra, che in genere si aggira sulle venti, trenta mila lire a settimana, anche per le località di richiamo. Lo sci non è più una moda ma un fenomeno legato a molti e diversi fattori: il turismo di massa, la motorizzazione sempre più estesa, il tempo libero accresciuto con l'introduzione della settimana corta nei grandi organismi industriali. La «stagione» si va allungando, di pari passo con l'aumentata passione per lo sci. Praticamente si può sciare e si scia in realtà, dodici mesi all'anno. Si afferma persino lo sci estivo nei centri d'alta quota sempre più attrezzati (Passo dello Stelvio, Tonale-Passo del Paradiso, Cervinia-Plateau Rosà, Cortina d'Ampezzo-Croda Rossa, Marmolada, eccetera). Il panorama delle nuove funivie è imponente: ad Alagna, alla fine di settembre, si è mossa la funivia del Monte Rosa, che per ora raggiunge la Punta Indren. A Courmayeur sono raddoppiati addirittura gli impianti (Plan Chécrouit) e le tanto deprecate code dovrebbero sparire. Al Passo del Tonale sopra Pontedilegno è stata inaugurata una delle più lunghe sciovie del mondo, il «Bleis» che apre allo sci una zona inedita sulle pendici del Monte Tonale, completando in tale maniera l'importante rassegna di mezzi meccanici del Passo. E ancora altri impianti: a Madonna di Campiglio la funivia del Grosté costituisce il maggior richiamo, per non parlare di Cortina che tanto ha contribuito con le sue gare spettacolari dei Giochi Olimpici, al rilancio in grande stile del turismo invernale. E lo elenco potrebbe continuare. Il «forfait dello sciatore» è una formula inventata dai francesi con straordinario successo. Quest'anno se n'è decisa l'adozione anche in Italia: si tratta di un accordo cui sono giunti proprietari di impianti, albergatori, scuole di sci ed Enti del turismo. Con il «forfait» vengono offerti al turista sette giorni di pensione completa, sette giorni di scuola di sci, e sette giorni di libera circolazione sugli impianti: il tutto per una cifra prefissata. Naturalmente il «forfait» si applica soltanto nei periodi di bassa stagione, ma eccezionalmente anche nei momenti di «alta».



COME LAVARE LA MAGLIERIA

Per prima cosa è buona regola dividere i capi colorati da quelli bianchi o in tinta naturale. Gli indumenti colorati debbono essere lavati separatamente in acqua appena tiepida, con un sapone neutro tagliato a scaglie e sciolto completamente. Il lavaggio richiede una certa rapidità per evitare che la prolungata immersione nell'acqua saponata alteri i colori delicati della maglieria. Gli indumenti bianchi o in colore naturale possono restare 10 minuti a bagno, in riposo, nell'acqua tiepida prima di passare nella bacinella dove è stato perfettamente disciolto il sapone in scaglie. Lavate con attenzione gli indumenti, evitando le torsioni: una leggera pressione è sufficiente per togliere lo sporco dalla lana, facendo passare e ripassare l'acqua attraverso l'indumento. Se si tratta di maglieria molto ingiallita, si consiglia, dopo un'abbondante risciacquatura, un secondo passaggio in una saponata ottenuta sciogliendo una delle speciali polveri imbiancanti, adatte per la maglieria di lana. Risciacquate definitivamente l'indumento in almeno tre bagni di acqua pulita, sempre tiepida. Nell'ultima acqua aggiungere un cucchiaio di aceto bianco.

PER EVITARE IL RESTRINGIMENTO

Si faccia bene attenzione a non sfregare, torcere o trattare con troppa energia gli indumenti di maglia durante la lavatura. Infatti la fibra di lana, se eccessivamente strofinata e compressa quando è bagnata, tende a restringersi e a diventare spessa, cioè a feltrare.

Segnaliamo alle nostre lettrici, che hanno in programma un soggiorno in montagna, che da BELTRAME, c'è un vastissimo assortimento di articoli sportivi per lo sci e il dopo-sci: calzoni elasticizzati da L. 9500, maglioni e giacche a vento.

Per un guardaroba raffinato e completo, rivolgetevi con fiducia da BELTRAME

l'angolo del bambino

Circonferenza petto cm. 68 (lavoro cm. 62), lunghezza cm. 34. — **Materiale:** gr. 130 di lana Sciaffusa qualità Livia azzurra, ferri numero 3½, lunghi cm. 30. — **Punti impiegati:** p. I = p. rasato: dir. sul dir., rov. sul rov. del lav. P. II = p. fantasia (n. delle m. divisibile per 2 più 1 m. d'orlo): 1.o ferro (andata): lav. 2 m. ins. a rov., ma lasciandole sul ferro sinistro, indi lav. la 1.a delle 2 m. lavorate ins. ancora una volta a rov. e lasciar cadere le 2 m. dal ferro sinistro, ripetere da *, terminare con 1 m. rov. 2.o ferro: come il 1.o ferro. 3.o ferro (andata): dir. 4.o ferro (ritorno): rov. 5.o ferro: come il 1.o ferro. 6.o ferro come il 2.o ferro.

DIETRO: avv. 73 m. con i ferri n. 3½ = 29 cm. di larghezza e lav. 4 cm. con il p. I. Nell'ultimo ferro di ritorno lav. 2 volte ogni 12.a m. per 6 volte = 79 m. (31 cm. di larghezza). Continuare con il p. II. Dopo 6 ferri lav. nuovamente con il p. I. I bordi laterali rimangono dir. A cm. 19 dall'inizio incominciare gli incavi manica lavorando il ferro d'andata seguente come segue: lav. 2 m. dir., lav. 2 m. ins. a dir., lav. le m. normalmente sino alle ultime 4, alzare 1 m., lav. 1 m. dir., accavallarvi la m. alzata, lav. 2 m. dir. Ripetere queste diminuzioni ancora per 6 volte in ogni ferro d'andata. Rimangono 65 m. = 25 cm. A cm. 13 dall'inizio degli incavi manica sbiecare le spalle chiudendo 7 m. per 3 volte ad ambo i lati e in ogni 2.o ferro. A cm. 34 dall'inizio chiudere le rimanenti 23 m.

DAVANTI DESTRO: avv. 36 m. = cm. 14,5 e lav. per 2 cm. con il p. I. Al termine del ferro di ritorno seguente avv. 13 m. nuove = 49 m. Dopo 1 cm. lav. 2 occhielli nel ferro d'andata seguente come segue: 1 m. dir., lav. 2 m. ins. a dir., 1 gettata, lav. 6 m., lav 2 m. ins. a dir., 1 gettata, lav. le altre m. normalmente. Nel ferro di ritorno lav. le gettate normalmente. Gli altri 4 occhielli doppi seguono alla distanza di cm. 6,5. A cm. 4 dall'inizio lav. nell'ultimo ferro di ritorno 2 volte ogni 10.a m. per 3 volte = 52 m. (cm. 20.5). * Nel ferro d'andata seguente lav. 13 m. dir., le altre m. con il p. II. Nel ferro di ritorno lav. con il p. II sino alle ultime 13 m., che si lavorano a rov. Ripetere da * ancora 2 volte. Indi lav. tutte le m. con il p. I. Lav. l'incavo manica e la spalla come nel dietro. A cm. 29 dall'inizio incominciare lo scollo lavorando il ferro d'andata seguente come segue: chiudere le prime 6 m., passare le 9 m. seguenti su un filo ausiliario, lav. le altre m. normalmente. Chiudere ancora al bordo dello scollo, in ogni ferro d'andata, 3, 2, 2, 1, 1 m. Indi lav. il bordo dir. Il davanti sin. uguale, ma contrario senza occhielli.

MANICA: avv. 38 m. = 15 cm. e lav. per 4 cm. a p. rasato. Nell'ultimo ferro di ritorno lav. 2 volte ogni 5.a m. per 7 volte = 45 cm. Continuare con il p. II. Dopo 6 ferri lav. nuovamente con il p. I. Aum. 1 m. ad ambo i lati per 8 volte in ogni 7.o ferro = 61 cm. (24 cm. di larghezza). A cm. 22 dall'inizio lav. l'arr. sup. ad ambo i lati come gli incavi manica del dietro. A cm. 26 dall'inizio chiudere le rimanenti 47 m. Appuntare tutte le parti tese, sfumarle e poi cucirle insieme.

BORDO SCOLLO: riprendere la m. intorno allo scollo sul dir. come segue: 22 m. dal davanti destro sino alla spalla, 18 m. dal dietro, 22 m. dal davanti sinistro = 62 m. Lav. a p. rasato per 4 cm. Rimboccare il bordo a metà verso l'interno e fissarlo sul rov. a p. invisibile. Chiudere la giacchettina con cinque bottoncini.





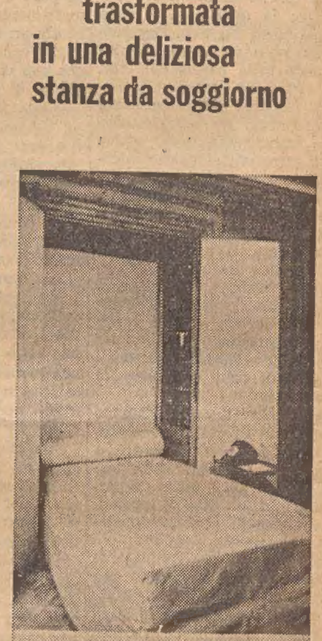


LUCIANO ha creato questa graziosissima linea adatta ad una ragazza molto giovane. I capelli sono tagliati cortissimi, ed arricciati un po' a «virgola», secondo la nuova moda. Per capelli biondi NEREO suggerisce un'originale linea di media lunghezza. L'invenzione consiste principalmente nella frangia con movimento circolare, che la rende più morbida.

Nei prossimi numeri: le ultime creazioni di NEVIO, FELICE, GIANFRANCO e GUIDO.

La soffitta del bohémien trasformata in una deliziosa stanza da soggiorno









★

Sopra: Il soggiorno di un appartamento curato da un architetto di grande nome. Questo «pied-à-terre» di proporzioni ridotte, comprende oltre al soggiorno, un cucinino e il bagno. La camera da letto non esiste. Come si vede, nelle foto a destra, dietro una specie di grande porta, è celato un letto rialzabile, che di notte viene abbassato per dormire. A sinistra: L'appartamento è ricavato da una soffitta con le note finestre spioventi «à la mansard». In mezzo ad esse un serio ed elegante sécretaire antico

★

CRONACHE SPORTIVE

UN DRAMMATICO MATCH PER IL CAMPIONATO MONDIALE AL MADISON

Ai punti Patterson batte Chuvalo e pone la sua candidatura al titolo

Lieve ma indiscutibile il vantaggio del negro - Il canadese si lagna per l'arbitraggio
Clay fa scena: «Ti voglio contro di me, Floyd» - Diciannovemila gli spettatori

New York, 2

Floyd Patterson, il solo pugile che abbia conquistato due volte il titolo mondiale dei massimi, è tornato in prima linea fra gli aspiranti alla corona battendo ai punti, in dodici riprese e in modo convincente, il campione del Canada George Chuvalo, fra i deliranti applausi delle oltre diciannovemila persone convenute al Madison Square Garden. Il detentore del titolo Cassius Clay, che era stato a trovare i due uomini in allenamento e aveva avuto frasi ironiche per Floyd, scommettendo su una vittoria del bianco canadese, è balzato sul ring subito dopo il verdetto e ha gridato: «Ti voglio contro di me, Floyd. Ti sei meritato un incontro per il titolo». Adesso comunque Patterson è diventato sfidante ufficiale per il vincitore del match che la World Boxing Association ha fissato per il 5 marzo a Chicago, fra Ernie Terrell ed Eddie Machen.

E' stata una serata di emozioni, di frastuono e di movimento. Poco più di due ore mancavano all'inizio della riunione quando alla direzione del Madison Square Garden è arrivata una telefonata anonima. Annunciava che «nel sotterraneo dell'edificio era stata collocata una bomba».

La polizia, subito avvertita, ha frugato minuziosamente lo scantinato, e per precauzione supplementare anche l'arena. Ma non si è trovata traccia di ordigno, si trattava evidentemente di uno scherzo di cattivo genere.

Al Garden è arrivata per il match una schiera di celebrità. Il dinamico Cassius Clay — che si fa chiamare con il suo nome da «musulmano nero», Muhammad Ali, e proprio perchè il cattolico Patterson continuava a chiamarlo Clay ha avuto con lui un diverbio durante gli allenamenti — richiamava naturalmente la maggiore attenzione. Ma fra le personalità presentate dal ring e tumultuosamente acclamate erano Tony Galento, Joey Giardello, Emile Griffith, Rocky Graziano, Sugar Ray Robinson, Jersey Joe Walcott, Rocky Marciano, Jim Braddock, Joe Louis, Gene Tunney che ha stretto la mano ai due contendenti. Applausi per tutti ma non per Clay, che ha avuto invece una delle più sonore scariche di «buuu» (il fischio in America è un applauso) nella storia del Garden.

Dopo gli inni nazionali Chuvalo si è tolto la vestaglia bianca, Patterson quella di seta blu scura con bordi d'oro, e l'arbitro Zach Clayton ha fatto le consuete raccomandazioni ai pugili. Fungevano da giudici Joe Armstrong e Tony Castellano.

E' stato un incontro tale da risollevare le sorti vacillanti del pugilato. Patterson ha sfoggiato una boxe pulita, efficace. Il pugile di Toronto gli ha contrastato validamente il passo, sferrando poderosi ganci sinistri e cercando costantemente l'attacco al corpo, e al decimo round ha dato anche l'impressione di poter riuscire nel colpo sensazionale, rovesciando con un k.o. le sorti che pendevano visibilmente a favore di Floyd. E' stato questo il round più drammatico; il tremendo scambio di colpi ha lasciato entrambi gli uomini visibilmente storditi al gong.

Non ci sono stati atterramenti; ma più volte si è avuta la sensazione che Floyd o George stessero per andare al tappeto, e per quanto strano possa sembrare il pericolo lo ha corso più spesso l'ex campione: non solo al decimo, ma anche dal sesto al decimo round.

Con tutto questo Patterson è stato indiscutibilmente il migliore. Zach Clayton gli ha attribuito sei riprese, cinque ne ha date a Chuvalo e una ne ha ritenuta pari. Ma Castellano ha aggiudicato a Floyd sette round contro cinque per Chuvalo, e Armstrong ne ha dati otto a Patterson e quattro al canadese. La nona ripresa è stata un'autentica lezione impartita dal negro a Chuvalo, che alla fine del round si è dovuto far applicare un cerotto al sopracciglio sinistro.

I punti Patterson li ha accumulati con un impiego velocissimo e costante del jab sinistro, del gancio sinistro e del destro al volto, tutti colpi che George ha mostrato difficoltà a parare. Insomma il canadese — che ha ventisette anni, tre meno di Patterson, e aveva un vantaggio di quattro chili e otto etti — non è mai riuscito a controllare l'avversario come fece Sonny Liston nei due k.o. al primo round inflitti al negro newyorchese.

Alla fine il clamore nello stadio era tanto intenso che i due pugili e l'arbitro non hanno sentito il gong, e lo scambio di colpi è continuato per una decina di secondi. Chuvalo, il volto insanguinato, era disperatamente all'attacco; tanto disperatamente che Patterson ha sputato sul ring il paradenti. Tuttavia nelle ultime battute un formidabile destro dell'ex campione ha praticamente chiuso l'occhio destro di Chuvalo.

Dopo il match, negli spogliatoi, Floyd non nascondeva la sua felicità. «Adesso» diceva «voi signori della stampa dovete ammettere che so incassare meglio di quanto dicevate. Non ho il mento di porcellana. A dire la verità Chuvalo mi ha fatto piuttosto male. Ma mi ero allenato proprio per questo tipo di combattimento, e poichè sapevo che è in gamba a distanza ravvicinata ho impostato tutto sui colpi da lontano.

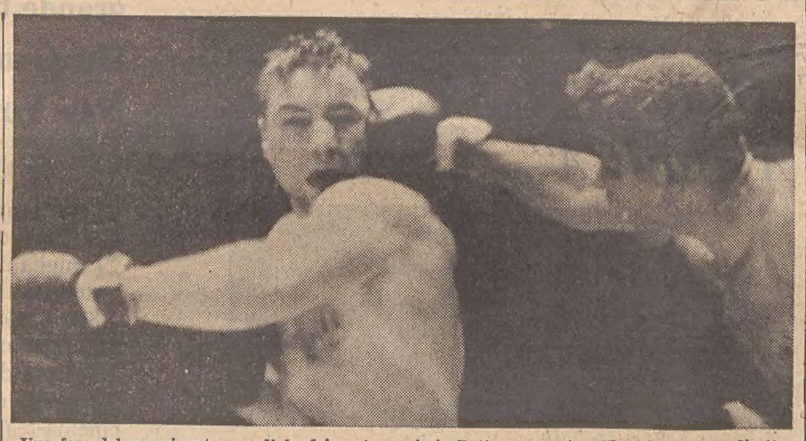
Chuvalo nel suo spogliatoio si lamentava aspramente dell'arbitro Clayton. «Almeno un verdetto di parità me lo meritavo» ha detto, «ma Clayton ordinava il break appena arrivavamo vicini. Non ho potuto combattere a modo mio. Voglio una rivincita». Combatterà in un altro modo la prossima volta? «Tutto quel che voglio è un altro arbitro». George era particolarmente amareggiato in quanto la sconfitta interrompe una serie di quattro vittorie per k.o. E' il suo nono insuccesso in quaranta incontri, ma conferma la reputazione del canadese che non solo non ha mai perso per k.o., ma non ha mai toccato il tappeto nel corso di un match. A Chuvalo va la borsa più pesante della sua carriera, circa 85.000 dollari (più di 51 milioni di lire). A Patterson vanno circa 140.000 dollari (circa 85 milioni).

Si è notato che Floyd ha fatto ricorso in certi momenti al rapido gioco di gambe tipico di Cassius Clay, spostandosi fulmineo sulla sinistra e scivolando fuori degli angoli svelto come un gatto. Clay commentava alla fine: «Mi ha sorpreso veder vincere Patterson e penso che tutti siano rimasti sorpresi come me. E' stato un grande match e dovrò allenarmi sodo per battere Floyd. E' stato grande, ha lavorato Chuvalo come ho fatto io con Liston».

Più tardi Floyd Patterson ha dichiarato che un infortunio alla mano sinistra lo ha costretto a cambiare tattica nel corso del combattimento e che l'incidente si è risolto a suo favore. Patterson ha rivelato che la mano, infortunata durante gli allenamenti nel dicembre scorso, ha richiesto l'intervento dei medici otto ore prima dell'incontro con Chuval e lo ha messo più volte in difficoltà durante il combattimento.

Ieri, l'ex campione del mondo si recò nell'ufficio del dott. Michael Blatt, subito dopo la cerimonia del peso, sottoponendo la mano a terapia ultrasonica per più di un'ora. L'infortunio consisteva nella separazione di un osso in corrispondenza delle nocche della mano.

«Tornai a farmi male due settimane fa mentre mi allenavo per l'incontro con Chuvalo — ha detto Patterson —; pensai allora di chiedere il rinvio del combattimento ma, rendendomi conto che la popolarità del pugilato ne avrebbe scapitato, specie dopo il recente rinvio del match Liston-Clay, decisi di andare avanti».



Una fase del campionato mondiale dei pesi massimi: Patterson centra Chuvalo con un diretto destro che il canadese accusa nettamente (Foto «A.P.» al «Piccolo»)

COSE DELL'ALTRO MONDO

Dichiarato vincente un pugile messo k.o.

Rio de Janeiro, 2

Un combattimento di pugilato, che sembra tratto tale e quale da un film comico, si è disputato a Rio de Janeiro fra il brasiliano Rosemiro «Pele» Dos Santos e il panamense Leo Campbell.

Campbell, dunque, stava conducendo da padrone l'incontro e stava impartendo una vera lezione di boxe all'avversario, quando questi, alla settima ripresa, si avvicina all'arbitro e gli dichiarava che vi «era qualcosa di losco» nei guantoni del panamense. L'arbitro non si faceva pregare due volte e sospendeva l'incontro per permettere ai giudici di esaminare i guanti e i bendaggi di Campbell: tutto regolare.

Il combattimento riprendeva, ma questa sospensione intempestiva non aveva permesso a Dos Santos di recuperare sufficientemente e, infatti, nell'ottavo ripresa, il brasiliano, completamente «groggy» finiva al tappeto. Anzichè cominciare a contare i secondi, l'arbitro paternamente aiutava il pugile brasiliano a rialzarsi. Ma non si limitava a questo: una volta messolo in posizione verticale, lo proclamava vincitore, sotto le urla del pubblico.

Il giornale «O Globo» di Rio de Janeiro ha così commentato la decisione dell'arbitro «Una onta per il pugilato brasiliano».

IL CAMPIONATO DI SERIE «A» DI PALLACANESTRO

Una domenica infausta per le squadre della regione

Cinque partite, cinque sconfitte - Quasi irreparabile la posizione della Safog - Sfortunate le ragazze biancocelesti

Ben triste il bilancio delle maggiori squadre giuliane di pallacanestro nella prima domenica del girone di ritorno dei campionati di Serie A: le quattro squadre maschili e quella femminile della Ginnastica sono state tutte sconfitte.

L'unica che giocasse tra le mura amiche era la formazione del Lavoratore di Udine, che però doveva vedersela con il Pesaro, ormai virtuale vincitore del Girone, ed era chiusa dal pronostico. Alla prova dei fatti la squadra di Fava, molto bene amalgamata per quanto riguarda il gioco di squadra ed indiscutibilmente superiore anche nelle individualità, è passata con una certa facilità al Palasport udinese. Il Lavoratore si è battuto generosamente ma ha potuto tenere testa ai forti avversari solo per pochi minuti e si è poi piegato alla nuova sconfitta, che lo pone ora al penultimo gradino della classifica assieme a Roseto, Robur Ravenna e Sangiorgese.

Proprio queste tre squadre sono quelle che hanno dato gli altri dispiaceri alla pallacanestro giuliana, superando sui propri campi rispettivamente Apu Lignano, Safog e Ginnastica Triestina. Delle tre squadre giuliane, quella goriziana è stata la più sfortunata o la più malaccorta, avendo dovuto abbassare bandiera per lo scarto di un solo canestro dopo aver disputato una gara di buon livello, come dimostrano anche i 77 punti messi a segno.

Purtroppo alla fine della equilibratissima gara i ragazzi di Gorizia si sono trovati a giocare senza Lodatti, Scappin e Plotegher, espulsi per cinque falli e forse per tale motivo hanno sprecato una vittoria che pure era alla loro portata. Peccato, perchè così si sono ritrovati ultimi in graduatoria, con un punto di ritardo sul quartetto di cui fa parte il Lavoratore Udine; quest'anno sono ben quattro le formazioni che devono retrocedere, per cui la lotta si farà spasmodica nelle prossime giornate, tenuto presente che La Torre di Reggio Emilia e Recoaro hanno a loro volta un solo punto di vantaggio sul quartetto già citato.

Davanti a questa coppia si trova quella costituita da Lignano e Ginnastica, ancora appaiate alle spalle del Pesaro, il cui vantaggio ormai è incolmabile. Il Lignano ha perduto seccamente a Roseto, dopo aver chiuso il primo tempo con un vantaggio rilevante; la discontinua squadra bianconera è andata in barca nella ripresa ed i combattivi abruzzesi sono passati come hanno voluto contro una difesa che non è risultata sufficientemente duttile per adeguarsi all'aumentato ritmo dei padroni di casa.

Per quanto riguarda la Ginnastica Triestina, in formazione non completa e per di più danneggiata dall'arbitraggio, c'è da dire che ha dimostrato arrendevolezza e scarsa combattività, al cospetto di una Sangiorgese che non è certo uno squadrone. Quando si arriva a cinque minuti dalla fine con soli trenta punti all'attivo, non c'è giustificazione che tenga per una squadra di Serie A, e specialmente nel caso di una squadra come la Ginnastica che dovrebbe avere come armi migliori l'aggressività, lo spirito agonistico e l'entusiasmo dei giovani, visto che la tecnica di squadra non è il suo forte.

Per completare la disfatta del basket giuliano, resta la sfortunata prova delle ragazze della Ginnastica a Venezia, dove sono state battute per un solo punto, Comunque anche in questo caso poche giustificazioni possono esistere: ancora una volta la squadra di Ghietti non si è ritrovata contro una squadra ad essa inferiore e per di più priva di «cambi» validi; ha realizzato soli 15 punti nei primi venti minuti di gioco, e benchè la riscossa della ripresa sia stata ammirevole, nelle ultime battute di gioco è mancata alla Ginnastica la coordinazione e forse la calma necessaria ad infliggere il colpo decisivo alle ragazze lagunari.

M. V.

Accordo concluso fra il Milan e Altafini

Milano, 2

Il calciatore brasiliano Josè Altafini si è incontrato oggi con i dirigenti del Milan per definire la questione del suo rientro in squadra. Uscendo dall'ufficio di Felice Riva, presidente della società rossonera, Altafini ha detto di aver raggiunto l'accordo con il Milan senza comunque specificare i termini. All'incontro tra Altafini e Riva hanno assistito il direttore tecnico Gipo Viani, il segretario Bruno Passalacqua e il rappresentante del Milan in Sudamerica, Recchi. Altafini, dopo il colloquio, si è recato in automobile a Milanello per unirsi ai compagni di squadra che stanno svolgendo la preparazione in vista della partita di domenica contro il L. Vicenza.

L'ing. Virgilio Casablanca commissario della FIAP

L'ing. Virgilio Casablanca, comandante dei Vigili del fuoco di Trieste, è stato nominato in questi giorni commissario regionale della FIAP. La nomina, avvenuta su designazione del commissario straordinario della FIAP, dott. Carlo Zanelli, è stata notificata al neo-commissario in questi giorni.

Le consegne relative al nuovo incarico sono avvenute ieri pomeriggio; l'insediamento dell'ing. Casablanca è stato suggerito nella speranza di rianimare e di rilanciare le specialità della lotta libera e della greco romana, verso i traguardi d'un tempo.

Ai pallavolisti del «Volta» il campionato studentesco

Iniziato ancor prima delle feste natalizie, il torneo studentesco di pallavolo «Coppa Passoni» si è concluso sabato pomeriggio. Dopo otto giornate di gare si è affermata, per la quarta volta consecutiva, la formazione dell'Ist. «A. Volta». Pur avendo perduto quasi tutti i giocatori del passato campionatc, il sestetto allenato e seguito dal prof. Domini ha saputo brillantemente imporsi. Ha terminato infatti il torneo al primo posto, imbattuto e con 14 punti all'attivo. Nelle varie partite disputate il prof. Domini si è avvalso dell'opera di Moi, Opera, Ledda, e Zottich, tutti dei Vigili del Fuoco, di Galatti e di Sorgo, entrambi del CRDA e di Zanolla, Guercini, Fontana e Sabatti.

A ridosso della prima si sono piazzate le formazioni dei classici, il «Dante» e il «Petrarca». La presenza dei classici nelle prime piazze rappresenta davvero il fatto nuovo; il «Dante», sostenuto da Muchino è giunto secondo con 12 punti all'attivo seguito dal «Petrarca» con 10 punti.

Il «Da Vinci» pur essendosi piazzato al quarto posto ha disputato un torneo piuttosto in sordina, mentre meglio del previsto si è comportato l'Istituto Professionale. L'«Oberdan» e il «Carli» hanno fatto quanto rientrava nelle loro possibilità, non così invece il «G. Galilei» che, formato da elementi giovani e poco esperti, si è battuto con impegno senza però evitare di concludere all'ultimo posto.

La classifica finale è la seguente: «Volta» p. 14; «Dante» p. 12; «Petrarca» p. 10; «Da Vinci» p. 8; Ist. Professionale p. 6; «Oberdan» p. 4; «Carli» p. 2; «G. Galilei» p. 0.

IL TORNEO CALCISTICO DEI CADETTI ALLA FINE DEL GIRONE ASCENDENTE

Si estende a quattordici squadre la cerchia dei candidati alla promozione

Dodici unità, racchiuse nello spazio di tre punti, si disputano il terzo posto
Si restringe invece la lotta per la salvezza - La Triestina sta perdendo terreno

Se, per assurgere al rango di protagonista, è sufficiente che un individuo faccia parlare molto di sè, ebbene è indubbio che il signor Orlando di Bergamo è stato il protagonista dell'ultima gara disputata a Valmaura. E del resto era inevitabile che gli spettatori accorsi allo stadio locale rimanessero allibiti (ed indignati), assistendo alla singolare direzione dell'arbitro lombardo: non capita infatti tutte le domeniche che quattro giuocatori vengano espulsi e che altrettanti vengano ammoniti (e sempre per falli, che normalmente comportano al massimo un calcio di punizione).

Che il giuoco del calcio non ne abbia guadagnato dalle originali interpretazioni della giacca nera bergamasca, è una verità che non si può assolutamente discutere. D'altra parte è difficile spiegare il comportamento di Orlando, se non con un passeggiero malessere. Infatti è da escludere la malafede dell'arbitro, come è dimostrato dal fatto che i più gravi provvedimenti sono stati equamente distribuiti tra le due contendenti. Inoltre non si può dimenticare che lo stesso arbitro diresse lo scorso anno le gare che la Triestina vinse in casa contro Napoli e Cosenza e pareggiò a Foggia. Due settimane fa Orlando era stato inviato a Padova per il derby con il Verona (e nessuno aveva trovato da ridire sulla sua condotta). Era perciò un elemento ch'era stato destinato ad amministrare la giustizia calcistica nel duello tra giuliani e veneti. Alla resa dei conti Orlando è invece clamorosamente mancato alla prova, denunciando inaspettate lacune soprattutto sotto l'aspetto psicologico.

A questo punto è lecito chiedersi se sia stato più danneggiato dalle curiose decisioni arbitrali il Venezia oppure la Triestina? Premesso che il calcio è un giuoco di squadra, la risposta non può che essere una sola: il Venezia. Soltanto i neroverdi hanno infatti formato un complesso organico, basato sulla fusione e l'affiatamento di undici atleti; gli alabardati al contrario sono apparsi ancora una volta del tutto privi di una sia pur primordiale organizzazione. E' quindi evidente che la compagine impostata secondo concetti «collettivi» risentisse maggiormente, quando è stata costretta a rinunciare a due pedine, di quella, che invece ricorreva quasi esclusivamente all'iniziativa dei singoli, per evitare il peggio.

Il campo ha quindi espresso anche più crudelmente di ogni più pessimistica previsione il divario esistente in questo momento tra Venezia e Triestina. Intanto la nostra compagine ha cominciato a regalare alla cugina lagunare molte lunghezze di vantaggio in fatto di prestanza fisica. Naturalmente questo vantaggio, posto al... servizio di condizioni ambientali particolarmente propizie, ha assunto proporzioni ancor più rilevanti. E poichè la Triestina dimostra all'inizio di ogni gara una strana pigrizia mentale, non è da meravigliarsi che sin dall'inizio l'undici di Achilli abbia invaso in forze la metà campo presidiata da Dalio e compagni.

Purtroppo la partita non ha cambiato fisionomia col procedere dei minuti ed anche nei brevi periodi, durante i quali l'unità in maglia rossa disponeva di un uomo in più, essa non è stata in grado di assumere il comando delle operazioni. La superiorità del Venezia è stata dunque netta e continua. Come si spiega allora che il risultato non sia stato sbloccato dallo 0-0? Anzitutto bisogna precisare che le magnifiche doti rivelate dai neroverdi nelle fasi d'impostazione e di rifinitura non sono state convenientemente confortate, quando si trattava di concludere; in secondo luogo si deve sottolineare la meritoria esibizione dei difensori triestini, che non si sono mai dati per vinti di fronte alla marea sovverchiante degli attacchi avversari, impedendo agli ospiti di presentarsi in condizioni ideali per il tiro.

Il pareggio di domenica è dovuto dunque all'autentico «miracolo» compiuto dalla retroguardia capeggiata da Sadar. Raramente abbiamo visto un manipolo di uomini abbandonati come domenica; l'aiuto recato dagli attaccanti ai difensori è stato pressochè inesistente. In questa mancata collaborazione la palma spetta senz'altro a Bernasconi, che ha vagato perennemente per il campo senza meta e senza scopo, ma anche gli altri (eccezion fatta per Novelli) hanno fatto ben poco, per alleggerire il compito dei... cirenei delle retrovie. Sta quindi benvenuto il punto strappato al Venezia, ma non si speri di cogliere altri in analoghe circostanze. Anche nel calcio i miracoli non si ripetono.

Nel quadro più vasto della lotta per la salvezza il pareggio di domenica è servito per non perdere di vista le squadre, che precedono immediatamente gli alabardati. Il Monza ha raggiunto il Trani, dopo averlo piegato nella fase finale di una partita ricca di emozioni; invece il Livorno non ha saputo sfruttare il fattore-campo ed ha dovuto dividere la posta con la Pro Patria. Dal canto suo il Parma, nuovamente sconfitto (questa volta a Napoli), è da ritenersi ormai fuori corsa.

Al vertice Brescia e Lecco accentuano ancora la loro superiorità sul resto del lotto, mentre dodici compagini (comprese tra i 19 ed i 22 punti) possono aspirare, almeno in teoria, alla terza poltrona. Per ora, di sicuro, si può dire soltanto che il Brescia è campione d'inverno. E per un torneo strambo come quello di B è già molto.

P. T.

Ocwirk alle dipendenze della nazionale austriaca

Vienna, 2

L'allenatore della nazionale austriaca, Fruehwirth, ha detto a un giornale che Ocwirk verrà invitato a collaborare alla preparazione dei probabili nazionali austriaci che svolgeranno una breve preparazione a Coverciano. Ocwirk — ha aggiunto l'allenatore — potrà essere utile non soltanto per la sua conoscenza del gioco praticato in Italia, ma anche per i contatti con dirigenti, funzionari e giocatori italiani. Il periodo che la nazionale austriaca trascorrerà a Coverciano si ridurrà a sei giorni.

IL G. P. D'AMERIQUE E GLI ALTRI AVVENIMENTI TROTTISTICI DELLA DOMENICA

Ozo e l'impareggiabile Frömming si oppongono al bis degli italiani

Sul fango la campionessa di Francia precede Elaine Rodney - Deludono Nike Hanover e Behave
In auge i «drivers» tedeschi - La maratonina di Desaix e gli altri protagonisti di Montebello

Si sperava tanto in un bis delle scuderie italiane nel «Prix d'Amerique», invece quel diavolo di un Frömming ha voluto metterci la coda e così è svanito il bel sogno di Elaine Rodney, che dei nostri rappresentanti presenti al «Plateau de Gravelle», è stata la più brava. Il bis lo ha fatto proprio Frömming che lo scorso anno aveva trionfato con Nike Hanover e che questa volta si è guardato bene dal pilotare il campione di Bergami il quale non lo aveva soddisfatto in una precedente prova pubblica a Tordivalle. La scelta di Frömming è caduta su Ozo, con la quale aveva strabiliato gli americani l'altra estate a New York, Roger Massue, che in quanto a «bianche» ne aveva combinate a sufficienza pur avendo vinto proprio lo «Amerique» con Ozo nel 1963, non si è fatto pregare per affidare la sua campionessa a Frömming, e la frusta migliore d'Europa, che fra l'altro accoppia alla bravura una certa avidità di gloria, ha ben ripagato la fiducia del fortunato proprietario della figlia di Vermont, concedendo al pubblico di Vincennes un ennesimo numero di perizia di guida e al felice Massue un sacco di milioni di franchi.

Ozo, che potrebbe benissimo essere definita la «cavalla carro armato», tanto potente è la sua azione, ha giganteggiato sul terreno impossibile di Vincennes dove, appunto per il fango micidiale, gli americani battenti bandiera italiana, si sono trovati quanto mai a disagio. Soltanto 24 ore dopo la corsa, su Parigi splendeva un sole primaverile e la pista di Vincennes rassodata perfettamente non assomigliava minimamente alla palude del giorno prima. Si fosse corso lunedì l'«Amerique», per i nostri cavalli americani forse ci sarebbe stata maggiore gloria. Comunque, inutile sofisticare, tanto già si sapeva che Behave poco aveva da sperare in una corsa contraria in tutto alle sue attitudini (si è saputo dopo che l'allievo di Brighenti si era presentato con lo scopo di rodarsi in vista dei prossimi ingaggi parigini, e allora, aggiungiamo noi, non era meglio che lasciasse il posto al nostro Fiesse che in quanto a doti di fondo è nettamente preferibile?). Quanto a Nike Hanover la lunga assenza dalle piste lasciava presagire, nonostante i buoni lavori di preparazione, che difficilmente il cavallo di Bergami avrebbe ripetuto l'«exploit» dell'anno prima.

Quindi rimaneva lecito sperare soltanto in Elaine Rodney, che appariva la più completa nel nostro campo. E la campionessa della Scuderia Santipasta è stata pari alla sua fama, terminando battuta soltanto dalla grande Ozo, che nei confronti poteva contare su una maggiore adattabilità sulla pista fangosa. Hanno nuociuto poi a Elaine Rodney alcuni intralci patiti sull'ultima curva, causa i quali la «otto anni» americana ha perduto di vista, in quelli attimi decisivi, sia Ozo che l'altro francese Oscar RL. Poi con un inseguimento spettacoloso in retta d'arrivo Elaine Rodney ha «saltato» tutti gli avversari, ma non è riuscita a imporsi a Ozo che ha conservato ancora una buona lunghezza sulla linea del traguardo.

Due parole ancora per i guidatori. Ai primi due posti troviamo due «drivers» germanici Frömming e Krüger, due nomi che appaiono spesso alla ribalta nei grandi premi. Ozo ed Elaine Rodney sono indubbiamente due grossi personaggi, comunque la maestria dei loro guidatori ha modo di rivelarsi appieno ogni qualvolta sono chiamati in causa. Frömming e il più giovane Krüger nel loro campo sono davvero eccezionali.

L'attività sugli ippodromi italiani non presentava avvenimenti di portata superiore al normale. Così a San Siro, nel «Premio Fidenza», l'americana Vamp Hanover, in un campo di soli quattro partenti, non aveva difficoltà a emergere nei confronti degli indigeni Oliveira, Quintério e Pilota, mentre a Tordivalle, Occidente, pilotato da De Vincenzo, sottometteva il favorito Maigret che finiva battuto anche dalla penalizzata americana Scotch Flip. Un bel traguardo anche per il veloce Sornione che a Firenze, in una giornata dove Nello Bellei si imponeva per ben quattro volte, faceva suo il milionario «Premio dei Colli» davanti ad Aiace in un significativo 1.19.8 al km.

A Montebello, in una giornata dominata dalla foschia, la prova di maggior rilievo era riservata alla categoria dei fondisti. Sui tre giri di pista e su un terreno molto faticoso ha prevalso Desaix, soggetto di eccezionale fibra. Mancava al figlio di Reyland un successo pieno nel periodo e questo è venuto puntuale a premiarlo della sua assiduità. Desaix si è servito dello spunto, arma che sa usare sempre con profitto, per far sua la vittoria. Il coraggioso Nitore, molto brillante di questi tempi, dopo aver orchestrato da par suo per oltre un chilometro e mezzo, ha dovuto arrendersi nel finale alla maggior freschezza e classe di Desaix.

Qualche scorcio interessante nelle altre prove è venuto da Maestrale, da Giuncano, da Grestasio e dal giovane Tekir. Maestrale al quale la carta assegnava un compito relativamente facile, non si è smentito, anzi ha fatto sua la vittoria con una media di tutto rispetto, chè di valore, appunto, deve essere considerato il 23.5 segnato con quella pista. In quanto a Giuncano, ora che il figlio di Oriolo va, è un piacere seguirlo. I coetanei di Giuncano non sono riusciti a tenere il suo passo e inevitabilmente sono stati costretti alla resa con Picciotta, sempre a suo agio nella melma, e Incas meno arrendevoli degli altri. Non era in giornata Polare e Grestasio ne ha subito approfittato per imporre la sua cadenza al poco intonato figlio di Mistero; sempre in testa Grestasio ha finito col dominare anche perchè Polare doveva abbandonare la scena a un giro dall'arrivo, mentre il positivo Infinito doveva limitarsi a insidiare, ma non a battere, nel finale l'allievo di Petrini.

Molto bene Tekir fra i puledri di «tre anni». Il «moro» appariva fuori corsa a mezzo giro dall'arrivo quando distava parecchie decine di metri dal battistrada Brech, ma poi con una delle sue proverbiali rincorse ha finito col prendere un chiaro sopravvento nella dirittura d'arrivo. Partire piano e arrivare forte, un adagio che l'atletico Tekir conosce ormai a menadito e che dimostra di essere più che mai il motto di questo interessante figlio di Beonio.

M. G.

La corsa tris a Roma

Roma, 1

Quattordici cavalli sono stati iscritti al Premio Dormello, in programma giovedì prossimo 4 febbraio all'ippodromo di Tor di Valle in Roma, e prescelto come corsa tris di questa settimana. Ecco il campo del Premio Dormello (L. 1.200.000 - handicap): m. 2000: Bandito, Corean; m. 2020: Corrado, Lennie, Alamo, Banana, Monroe, Casciaro, Takubar, Liberabella, Zambesi, Sabok, Invrea; m. 2040: Agello.

RAGGIUNTO L'ACCORDO CON LA LEGA CALCIO

Ridotti i programmi della radio e della televisione

Sarà compressa la rubrica «Minuto per minuto»
Alla TV trasmissione di un tempo di una sola gara

Milano, 2

L'ufficio stampa della Lega nazionale del calcio comunica: «La Lega nazionale e la RAI-Radiotelevisione italiana hanno concordato oggi a Roma la proroga dell'accordo 16 novembre 1962 al 30 giugno 1965, con le stesse modalità o obbligazioni delle parti salvo le seguenti varianti che entreranno in vigore da domenica prossima 7 febbraio: la rubrica radiofonica «Il calcio minuto per minuto» comincerà un'ora dopo lo orario di inizio ufficiale delle partite di campionato (o equivalenti): i primi 15 minuti consisteranno nella sola radiocronaca dal campo principale, prescelto d'intesa con la Lega nazionale. Solo dal 16.o minuto saranno consentiti i collegamenti con lo studio principale e con un massimo di tre campi secondari, di cui due di serie A ed uno di serie B. In tal modo la durata totale della rubrica potrà raggiungere il massimo di 60 minuti, cioè di 15 di radiocronaca semplice, 30 di collegamenti e 15 di notizie, riassunti, classifiche eccetera. Sarà soppressa la telediffusione dell'intera partita di campionato sul secondo programma serale, prevista dall'accordo 16 novembre 1962, mentre continuerà ad essere effettuata la teletrasmissione differita di un tempo di una partita di campionato (o equivalente) sul primo programma televisivo ogni domenica alle ore 19.20. Resta inteso che sul totale di 42-43 teletrasmissioni differita sull'attività ufficiale calcistica domenicale, 10 saranno riservate a partite che si disputano su campi di serie B; tale computo ovviamente deve intendersi per l'intero anno sportivo 1964-65».

La Ferrari parteciperà alla 2000 chilometri

Daytona Beach, 2

Il britannico John Surtees, campione mondiale dei piloti, e il messicano Pedro Rodriguez guideranno una Ferrari nella 2.000 chilometri automobilistica di Daytona, che si disputerà il 28 febbraio, secondo quanto hanno annunciato oggi gli organizzatori. Lo scorso anno la gara fu vinta da Rodriguez in coppia con Phil Hill, pure su Ferrari.

La vettura che parteciperà alla prova del 28 febbraio sarà spedita in volo da Modena. La scuderia americana di Shelby gareggerà con sette Ford Cobra e affiderà le vetture a Dan Gurney, Richie Ginther, Chris Amon, Jo Schlesser, Ken Miles, ed altri. Alla 2.000 chilometri è prevista la partecipazione di altre Ferrari, che saranno guidate da Bonnier, David Piper, Tony Maggs, Jackie Steward, Lucien Bianchi.

Gli arbitri di pallacanestro di Trieste sono invitati ad intervenire questa sera alle ore 20.30, presso la sede del Comitato regionale, per la consueta riunione mensile.

DOMENICA A VALMAURA CONTRO IL MODENA

Una Triestina rinnovata

Gli alabardati hanno ripreso ieri gli allenamenti. In mattinata erano di turno i giocatori che non avevano preso parte alla partita col Venezia. Dopo un buon lavoro preparatorio hanno disputato una partita di 50 minuti. Sono scesi in campo due formazioni di cinque contro cinque. I giocatori impiegati erano Gentili, Mantovani, Capitanio, Pellegrini, Ispiro, Orlando, Parovel, Basiacco, Vit e l'allenatore Renosto. A parte si sono allenati Scorti, Pez, Varglien e Ferrara. Il loro allenamento è stato limitato, specie per Varglien e Pez; le condizioni di Ferrara sono in netto miglioramento. Non è disponibile il terzino Gobet che ha iniziato il servizio militare e si trova al CAR di Orvieto.

Nel pomeriggio si sono radunati i titolari. Soltanto Colovatti e Palcini, che dopo la partita col Venezia erano stati sottoposti all'iniezione antitetanica, sono rimasti a riposo; gli altri hanno lavorato a base di ginnastica, scatti, corse e brevi palleggi. Al pomeriggio era presente pure Pez, il quale ha curato la preparazione individuale.

Stamane gli alabardati proseguiranno gli allenamenti. Questa settimana la partita d'allenamento a due porte si svolgerà giovedì anzichè il mercoledì, come avviene normalmente. I tecnici della Triestina attendono il verdetto della commissione giudicante che dovrà deliberare nella giornata odierna sulla partita di domenica col Venezia. Rancati e Cattonar, espulsi nel corso della partita, rischiano la squalifica. Da ciò la necessità di spostare di una giornata l'allenamento a due porte. Giovedì verrà sperimentata una nuova linea attaccante. Per la partita col Modena sono previsti infatti dei mutamenti in questo reparto.

Gara di piattello a Muggia

La Società Triestina Tiro a Volo organizza per domenica prossima, con inizio alle 10, una gara di tiro al piattello a squadre. La competizione vedrà in palio premi gastronomici e sarà disputata su 20 piattelli. Entratura, piattelli compresi, lire duemila. La società organizzatrice offrirà a tutti i partecipanti il tradizionale «rebechin». In occasione della competizione sarà ospite della SITV l'azzurro Liano Rossini, olimpiaco a Tokio (quarto calssificato) e vincitore a Melbourne nel 1956, per la progettazione della fossa olimpionica in programma allo stand di Muggia.

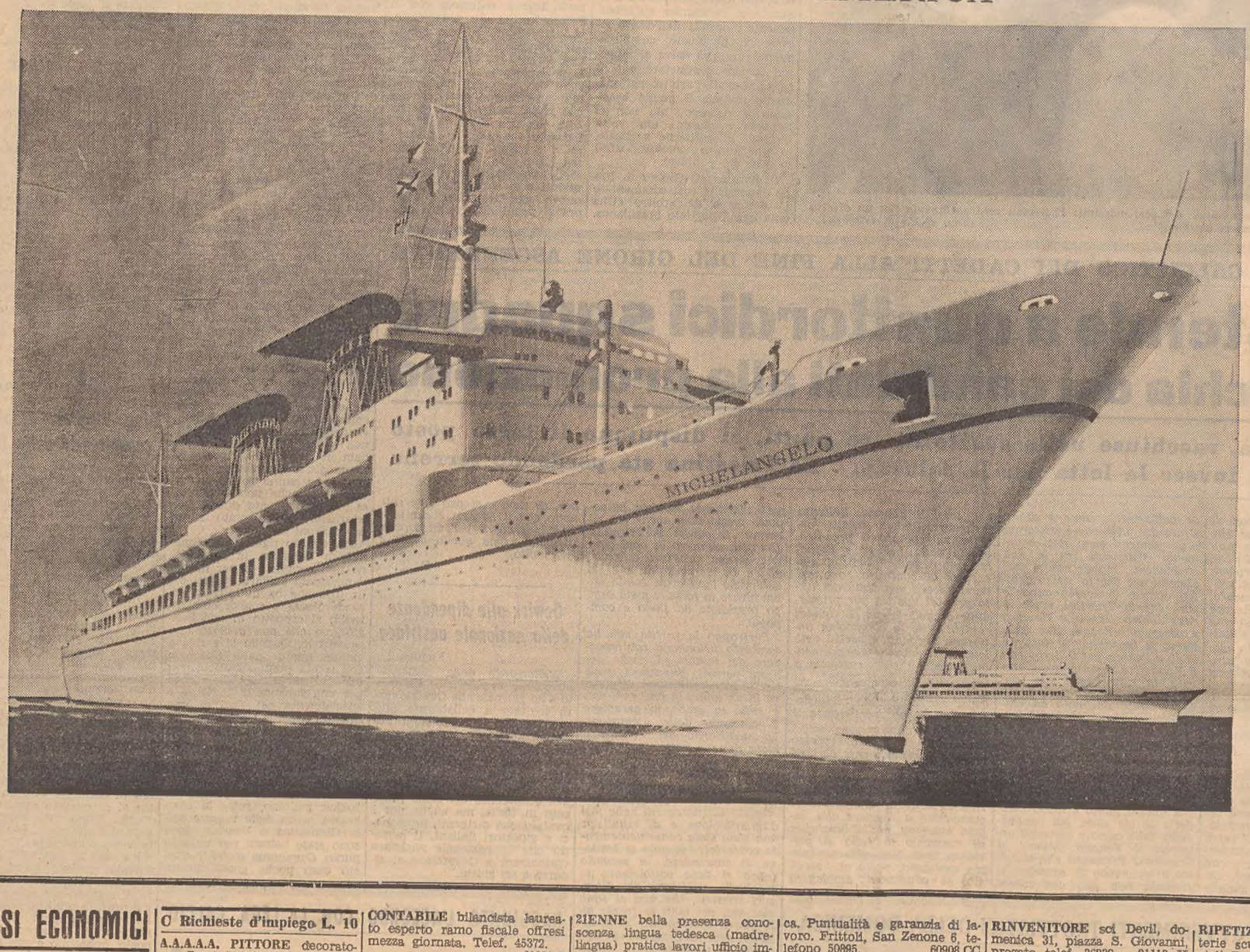
Calcio giovanile a Trieste. Campionato juniores. Orari e campi delle gare di domenica 7 febbraio: S. Sergio-Roianese, campo S. Sergio ore 8.30; CRDA «A»-Ponziana «A», campo S. Giovanni ore 8.30; Libertas «A»-Muggesana «A», campo Flavia ore 8.30; Edera-Primorie, campo Flavia ore 12.30; Esperia «A»-S. Giovanni «A», campo Guardiella ore 13; Fortitudo-S. Anna, campo Muggia ore 10.30; Esperia «B»-S. Giovanni «B», campo Guardiella ore 8.30; Triestina «C»-Muggesana «B», campo Guardiella ore 10; Ponziana «C»-CRDA «B», campo Ponziana ore 9; Libertas «B»-Ponziana «B», campo Ponziana ore 11.

Due favolosi viaggi inaugurali

IL 12 MAGGIO E IL 10 GIUGNO SALPANO
DA GENOVA PER NEW YORK I SUPERTRANSATLANTICI

Michelangelo & Raffaello

I PIÙ GRANDI, I PIÙ MODERNI, I PIÙ VELOCI,
SULLA LINEA "MEDITERRANEO - NORD AMERICA"



Anche voi potreste essere i protagonisti di questo straordinario avvenimento, i primi a viaggiare su queste fantastiche unità, i primi a scoprirne tutta la raffinata eleganza e l'incredibile confort. Michelangelo e Raffaello, le più prestigiose "Ammiraglie" della flotta italiana, rinnovano una nostra grande tradizione marinara.
Da Genova e Cannes raggiungono New York in 8 giorni, da Napoli in 7.

43.000 tonnellate di stazza
275 metri di lunghezza
27 miglia all'ora di velocità
potenti stabilizzatori antirollio
1.800 passeggeri
720 membri d'equipaggio
30 saloni da ritrovo
72 cuochi e pasticceri
cinema-teatro auditorium di 500 posti
circuito televisivo e 3 programmi radio
6 piscine-lido all'aperto (3 per i bimbi)
5 bar, 3 sale da ballo, night-club
club per i giovani
3 sale da gioco per i bambini
nursery con baby sitter
sale di ginnastica e fisioterapia
850 telefoni collegati con tutto il mondo
aria condizionata regolabile ovunque
servizi privati in tutte le cabine
autorimesse con accesso dalla banchina.

Una grande tradizione
al vostro servizio

Italia NAVIGAZIONE

Per ulteriori informazioni
rivolgetevi al vostro Agente di viaggi
o agli uffici della Società Italia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI capace tutti lavori offresi 3 giorni settimanali. Scrivere: Furlani, Zindis 5, Muggia. 21065 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile tuttofare, tutti elettrodomestici. Tel. 93342 - 60993 B

PRESTASERVIZI dalle ore otto al pomeriggio cercasi. XX Settembre 1, porta 28. 21085 B

PRESTASERVIZI pratica cercano coniugi soli ore 8-17. Presentarsi via Udine 24, porta 9. 21052 B

PRESTASERVIZI 8.30-12 capace cercasi L. 1000 mattino, rione S. Vito. Telef. 28397. 21086 B

PRESTASERVIZI cercasi. Telefonare 37515. 21115 B

TUTTOFARE cerca piccola famiglia, trattamento affettuoso, ottimo stipendio, libera impegni familiari. Telefonare ore 9-12, 96291. 101 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 41062 C

A.A.A. 26ENNE con patente D pratico città offresi scarico carico ore serali. Telef. 76944, pomeriggio. 21045 C

A. NEOPENSIONATO sano specializzato contabilità, bilanci, corrispondente italiano tedesco, occuperebbesi. Cassetta 60966 C, UPI.

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 40708 C

AUTISTA con Leoncino offresi a ditta per impiego fisso. Telefonare 51309. 21059 C

COMMERCIALISTA esperto contabilità amministrazione offresi importante azienda. Telefonare 57966. 61001 C

COMMESSA abbigliamento pratica vetrine bilingue referenziata offresi. Cass. 60999 C, UPI.

CONIUGI 40enni offronsi per portineria. Scrivere: cassetta n. 21062 C, UPI.

CONTABILE bilancista laureato esperto ramo fiscale offresi mezza giornata. Telef. 45372. 61001 C

CUOCO referenziato offresi. Telefonare 40788. 21084 C

DIPLOMATO 25enne assolto obblighi militari offresi a ditta qualsiasi lavoro purchè decoroso miti pretese disponendo anche utilitaria. Cassetta n. 60840 C, UPI.

MAGAZZINIERE, impiegato spedizioniere, lunga pratica tutti lavori import export dogana auto propria, offresi. Cassetta n. 21098 C, UPI.

MECCANICO offresi per lavori generici leggeri. Telef. 55979. 21056 C

MURATORE pittore capace tutti lavori offresi. Ambrosio, Madonnina 28, tel. 94616. 60969 C

18ENNE dattilografa, pratica ufficio, offresi scopo miglioramento quale impiegata o commessa. Cassetta 21131 C, UPI.

20ENNE presenza militesente offresi per pratica ambulatorio dentistico. Cassetta 21053 C, UPI

21ENNE bella presenza conoscenza lingua tedesca (madrelingua) pratica lavori ufficio importazione esportazione o cassiera o altro offresi. Tel. 75931. 21111 C

26ENNE volonteroso con propria auto cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 45590. 41056 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A. PARCHETTI raschiature riparazioni verniciature. Abatangelo e Gaspari, telefono 90497. 60955 CC

AVVOLGIBILI (rolè) riparia mo, cambiamo cinghie. Telefonare 93694, dalle 19.30. 21091 CC

LAVORI edili, restauri, riparazioni assumonsi. Telef. 24200. 21114 CC

MASSAGGIATRICE callista pedicure. Tel. 95613, 41066 CC

MURATORE esegue maioliche pavimenti pareti malte, Telefonare 51995, dalle ore 8 alle 13. 21077 CC

PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, San Zenone 6, telefono 50895. 60908 CC

RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, fonovaligie, antenne. Udine 19, tel. 68431. 60811 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, telef. 734279. 40547 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA 15-17.enne, domenica festa, cercasi. Bar Maggio Roiano. 60963 D

APPRENDISTA bar cercasi. Bar Ulpiano, via Giustiniano 9, telefono 36496. 21092 D

APPRENDISTA commessa 15-16 anni, manifatture mercerie, conoscenza slavo cercasi. Telefonare 41717. 21046 D

APPRENDISTA banconiera 15-17 anni, orario diurno, feste e domeniche libere, cercasi. Bar Ideale, campo S. Giacomo, telefono 50890. 60996 D

CAMERIERA pratica albergo cercasi, Albergo Roma, Ghega 7. 21055 D

COMMESSO alimentari, pratico cercasi, Tel. 29441. 21067 D

INTERNISTA cerca bar interno. Rivolgersi presso Mercato coperto, riva O. Augusto 12, pomeriggio 15-19. 21073 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste, opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta 20911 D, UPI.

RAGAZZA-ragazzo apprendista banconiere assume bar Ada, via Giulia 48, Riposo domenicale. 101 D

RAGAZZE 15-16 anni, conoscenza sloveno, cercansi. Balkantex, via Trento n. 10. 60956 D

RAGAZZO cercasi alimentari largo Santorio 2. 21095 D

STENODATTILOGRAFA veloce, offresi anche mezza giornata. Cassetta 61000 D, UPI.

E Rich. camere pens. L. 30

CAMERA 1-2 letti, possibilmente allo stesso appartamento, con riscaldamento, cercano studenti. Telef. 31937 ore 13-15. 21120 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA salotto, chiara, ariosa, centralissima affittasi distinto occupato. Tel. 27714. 21105 F

STANZA ammobiliata con comodo di cucina, affittasi a signora o coniugi. Affitto trattabile. Tel. 44198 pomeriggio. 21078 F

STANZE 2 uso ufficio, ingresso indipendente affittansi piazza Tommaseo, tel. 27532. 21081 F

H Oggetti smar. rim. L. 30

CAPPELLO grigio scuro scambiato sabato 30 al Circolo Marina Mercantile. Tel. 36732. 60997 H

RINVENITORE sci Devil, domenica 31, piazza S. Giovanni, pregato telef. 36239. 21113 H

G Istruzione L. 30

A. ESTETISTE, massaggiatrici, corsi professionali. Inoltre corsi speciali per sola estetica personale. Cimec, Battisti 8, 38139.

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121 168 G

CONTABILITA' normale e meccanizzata (con Audit), contributi e paghe, pratica aziendale. ENCIP, XXX Ottobre 6. 1200 G

FRANCESE nazionalità, prepara esami, traduzioni, registrazione magnetofoni, Vaudolon, tel. 32524. 21054 G

RIPETIZIONI di tutte le materie scuole medie e commerciali. Doposcuola a piccoli gruppi. ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 1201 G

STUDENTE offresi per ripetizione materie scientifiche, telefonare 91153 dopo le 21. 21100 G

UNIVERSITARIO lettere impartisce lezioni italiano ginnasio liceo 600 ora. Telef. 39248.

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A. SCOMPARINI: cucina, 2 stanze, ogni confort. Ronchetto: soggiorno, 2 stanze, ogni confort. BAIAMONTI: 56/1 (visite 15-17) 1-2 stanze, AFFITTA PRONTO INGRESSO ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 707 I

A.X. LOCALE NUOVO Revoltella, adatto bar con wc e giardino affittasi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8, 29235.

A.X. LOCALI nuovi REVOLTELLA, varie grandezze, adatti qualsiasi attività, affittansi prontamente. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 21096 I

A. APPARTAMENTI Sanzio, Roiano, Pindemonte, Beccaria, Ghirlandaio, Matteotti, Maddalena, affittansi. AGEP passo Goldoni 2. 21122 I

A. APPARTAMENTO pronto ingresso, nuovo, 2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi. Ghirlandaio 4/I, Visita oggi 11-12, 15-16. AGEP passo Goldoni 2. 21123 I

(Continua in 12.a pag.)

Abbonamenti per il 1965 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO					
				Paesi a tariffa postale ridotta			Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO»									
Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000
«PICCOLO SERA»									
Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati

commercianti
di confezioni,
di maglieria e
di biancheria

per i vostri acquisti per la
stagione autunno-inverno 1965-66
esaminate e confrontate prima
i 250 campionari
presenti al "SAMIA,,
servirete meglio la
vostra clientela e
guadagnerete di più

samia
ventesimo salone mercato
internazionale dell'abbigliamento
torino 19-22 febbraio 1965

dieci anni di esperienza:
95.199 presenze di compratori italiani
14.207 presenze di compratori esteri
3.876 ditte partecipanti

informazioni: "SAMIA,, torino c. massimo d'azeglio 74 - tel. 683432

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia . Bologna . Milano (1)
6.35	D	Venezia . Milano . Torino Roma
8.46	R	Venezia . Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15	DD	Venezia . Milano . Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.05	D	Venezia . Parigi
16.50	A	Monfalcone . Portogruaro
17.45	D	Venezia . Bari, coincidenza per Milano.
18.50	A	Monfalcone . Portogruaro
19.27	A	Monfalcone . Cervignano
21.50	DD	Venezia . Milano . Torino . Genova . Ventimiglia . Marsiglia (letto e cuccette Trieste . Genova) Mestre . Bologna . Roma (letto e cuccette Trieste . Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

POGGIOREALE
LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale . Lubiana . Belgrado . Zagabria
7.22	A	Poggioreale Fiume .
8.35	D	Poggioreale Fiume . Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale . Lubiana . Belgrado . Atene . Istanbul

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NEL CORSO DI UNA RUMOROSA SEDUTA ALLA CAMERA DEI COMUNI

VANO ATTACCO A FONDO CONTRO IL GOVERNO LABURISTA

L'astensione dei liberali e l'assenza di qualche deputato conservatore ha consentito a Wilson di raccogliere una maggioranza di diciassette voti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

Il Governo laburista, che ha rmai superato cento giorni di ita, è stato oggi attaccato a ondo ai Comuni dal capo del- opposizione Douglas Home, a in una atmosfera piuttosto riva di drammaticità, data la icile previsione che il Gover- o, grazie all'astensione dei li- erali e all'assenza di qualche eputato conservatore aggiunte lla sua piccola maggioranza, vrebbe potuto facilmente trion- are della mozione di sfiducia roposta dai conservatori. Cer- o da parecchi mesi non si era vuta una seduta altrettanto umorosa: il Primo Ministro Vilson, alzatosi a parlare dopo Douglas Home in difesa dei uoi cento giorni, è stato subis- ato dai rumori e lo speaker è visto costretto a «richiama- e gli onorevoli gentlemen ad n comportamento adeguato al- migliori tradizioni della Ca- era».

Douglas Home ha invitato ri- etutamente il Governo a di- ettersi ma il risultato non ambia: mancando la forza nu- erica per rovesciarlo, il Go- erno rimane in sella. Il capo ell'opposizione ha accusato Vilson di muoversi tra i pro- lemi dell'attuale momento po- tico ed economico «come un oro in un negozio di porcel- ane», di avere sbagliato tempi procedure, di avere creato na crisi che prima delle elezio- i generali non esisteva. Mira- a in questo modo a rovescia- e l'affermazione di Wilson se- ondo cui l'attuale Governo ha ereditato una situazione di cri- i dal precedente. In verità utto dipende dal punto in cui fa cominciare la crisi. La terlina si ammalò dopo che i aburisti erano andati al pote- e ma le condizioni antigieni- he esistevano da prima. «Si iconosce — ha detto Douglas lome —che esisteva il proble- a di aumentare le esportazio- i per sanare le difficoltà della ilancia dei pagamenti, ma non sisteva una crisi che involu- esse il valore della sterlina». lome accade spesso nelle di- cussioni, hanno ragione tutti. Il Governo — ha detto anco- a Douglas Home — ha fatto utte quelle cose che si era mpegnato solennemente a non are». Ma il Governo si difen- e con lo stato di necessità, on la forza maggiore, connes- a con la situazione ereditata. louglas Home ha affermato he è venuta a mancare la fi- ucia da parte del pubblico, che Governo deve smettere di nunciare i suoi propositi co- e principi assoluti senza ac- ertare prima la loro attuabilità (e ha citato il caso del «Con- orde», l'aereo supersonico da ostruire in collaborazione con a Francia, che si voleva la- ciar perdere ma poi è stato ripreso a causa degli impegni ontrattuali), che la politica fi- cale del Governo ha generato olo dubbio e confusione, e co- ì via.

Wilson ha risposto assumen- osi il rischio dell'impopolari- à, dichiarando che il Governo ndrà avanti con il programma nunciato nel discorso della orona (compresa la nazione- izzazione dell'acciaio) e riba- endo la giustezza della strada ercorsa. Sulla questione par- icolare del «TSR-2», l'aereo in- ese di cui si era ventilato l sospendere la costruzione er motivi di costo, serven- osi invece di aerei analoghi oquistabili negli Stati Uniti (e i erano avute gravi proteste a parte dei lavoratori aero- autici, perfino una marcia di imostranti su Londra), il Pri- o Ministro ha preso tempo: on si può dire cioè, se la ostruzione del «TSR-2» potrà essere continuata. Ieri sera tar- i, in una intervista alla tele- isione, Wilson aveva toccato e linee generali dell'intervento arlamentare odierno, e aveva ra l'altro negato che la boc- atura elettorale di Gordon Walker a Leyton valesse come ma condanna dei primi cento iorni laburisti. Hanno influito, a detto, elementi particolari ome la scontentezza dei pen- ionati e la normale insofferen- a di un collegio elettorale ver- o un candidato nuovo che vie- e imposto in luogo del vec- hio. Wilson ha di nuovo di- eso il superdazio doganale del 5 per cento confermandone il arattere temporaneo (nei gior- i scorsi c'era stata un'altra ollevazione contro il super da- io fra i Paesi dell'Efta) ed ha anciato la previsione che pre- to la situazione economica mi- liorerà radicalmente, a segui- o dei grandi progressi che si ono già avuti nelle ultime set- imane.

Il Governo ha ottenuto la fi- ucia con una maggioranza di 7 voti. La mozione di sfiducia resentata dai conservatori è tata respinta con 306 voti con- ro 289.

Il Ministro per il disarmo, Lord Chalfont, parlando oggi a Durrington, vicino a Salisbury, ha dichiarato che il Governo intende presentare nuovi piani per il disarmo generale e controllato. Lord Chalfont ha aggiunto che spetta al Governo britannico presentare un piano completamente nuovo che possa far uscire gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica dalle loro posizioni cristallizzate ed iniziare un nuovo processo. In passato, ha detto, il Governo britannico si è limitato a seguire la linea americana o a tentare di elaborare qualche compromesso tra le posizioni inconciliabili degli Stati Uniti e della URSS. Vi sono ben poche possibilità, ha proseguito il Ministro, che venga raggiunto un accordo tra i due Paesi alla Conferenza di Ginevra, ma un accordo è necessario se si vuole evitare che la corsa al riarmo si concluda in un disastro.

Il problema più urgente, secondo Lord Chalfont, è di impedire la diffusione delle armi nucleari e l'esplosione nucleare cinese rende questo problema reale. L'India, ad esempio, è uno dei Paesi che potrebbero procurarsi armi nucleari in un periodo di tempo relativamente breve e se la pressione interna in India dovesse divenire intollerabile ed il Paese dovesse iniziare un programma nucleare, il processo di diffusione di queste armi avrebbe un precipitoso inizio. Le potenze nucleari debbono raggiungere un accordo per impegnarsi a non fornire armi nucleari e cognizioni scientifiche a Paesi che non dispongono ancora di queste armi. «Si tratta di un problema di sopravvivenza», ha detto Lord Chalfont.

Eugenio Galvano

UNO SPAURACCHIO LA VISITA DI WALTER ULBRICHT?

Nasser non rinuncia agli ingenti aiuti di Bonn

Il Cairo non riconoscerebbe Pankow

Il Cairo, 2

Fonti egiziane qualificate hanno dichiarato oggi che il leader della Germania orientale Walter Ulbricht visiterà la RAU come previsto, ma che ciò non porterà un riconoscimento formale del Governo di Pankow da parte dell'Egitto. Le stesse fonti hanno precisato che la RAU desidera mantenere relazioni amichevoli con la Germania occidentale, anche in considerazione dell'ingente aiuto economico e tecnico che essa riceve da Bonn, e che quindi non è previsto il riconoscimento della Germania orientale a meno che il Governo federale tedesco non forzi la situazione adottando rappresaglie contro il Cairo. La visita di Ulbricht fa seguito a sondaggi fatti verbalmente dalla Germania orientale. Nell'invitare Ulbricht, la RAU ha visto un'occasione per mostrare il suo risentimento per l'aiuto militare dato dalla Germania occidentale ad Israele.

A Bonn è rientrato oggi Georg Federer, Ambasciatore tedesco al Cairo, per le annunciate «consultazioni urgenti» richieste dall'improvviso scoppio della crisi tedesco-egiziana. All'aeroporto di Duesseldorf Federer non ha deluso i giornalisti che lo attendevano e che gli hanno chiesto di esprimere le sue opinioni. «Mi attendevo la crisi — ha detto Federer — soltanto non così «presto». Il che conferma che i diplomatici tedeschi nei Paesi arabi erano da tempo preoccupati per gli sviluppi che la politica tedesca avrebbe potuto provocare nel vicino oriente. Federer ha aggiunto anche che è da escludere un rinvio della visita di Ulbricht in Egitto.

GRAZIE ALLA MEDIAZIONE DEGLI STATUNITENSI

Accordo nel Laos dopo scontri con i ribelli

La situazione resta però aperta a tutte le sorprese poichè Fumi Nosavan potrebbe sobillare altre azioni

Vientiane, 2

Il colonnello ribelle Sykosy e un rappresentante del generale Koupraisit Abhay hanno raggiunto un accordo questo pomeriggio nel corso di colloqui tra i due gruppi svoltisi all'Ambasciata americana. Un portavoce dell'Ambasciata ha precisato che l'accordo è stato approvato dal principe Suvanna Phuma, il primo Ministro neutralista del Governo di coalizione laotiano. Il portavoce ha aggiunto però che questo accordo «potrà risolvere un piccolo problema, ma non uno grande». Secondo gli osservatori questa frase potrebbe significare che a parte il colonnello Sykosy, altri sostenitori del generale Phumi Nosavan potrebbero compiere nuove azioni.

Dopo il fallito putsch dei giovani ufficiali dell'esercito che avevano tentato di rovesciare il Governo di coalizione si pensava che la situazione si fosse normalizzata. Non è stato così. Stamane il comandante dell'esercito aveva dato un ultimatum ai ribelli di abbandonare le posizioni che avevano conquistato, soprattutto attorno alla stazione radio, entro mezzogiorno. Ma all'una le trattative ancora continuavano e i ribelli pur accettando in via di principio di allontanarsi, erano rimasti fermi ai loro pezzi. La città intanto pullulava di armati delle varie azioni. Gli uffici erano chiusi. L'ufficio postale era presidiato dalle truppe, ma funzionava regolarmente.

Secondo testimoni oculari, si è sparato tra le opposte fazioni a Tanneleng, lungo il fiume Mekong, ad est di Vientiane. E sulla strada tra la capitale e le caserme di Chainamo, da dove ieri le truppe di destra erano partite per reprimere la ribellione a Vientiane. Le truppe di stanza a Tanneleng sarebbero sotto il comando del generale Kong, un tenace sostenitore del vice primo Ministro di destra Fumi Nosavan. Nello scontro di Tanneleng, tre soldati di Koupraisit sono stati uccisi e molti altri feriti. Le truppe di Koupraisit hanno fatto una cinquantina di prigionieri.

Angherie comuniste al Cardinale Beran

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 2

Il telefono del Cardinale Beran, nel domicilio coatto di Vozice (Boemia centrale), non risponde. I tentativi compiuti da Vienna dall'agenzia di stampa che recentemente ha potuto diramare un'intervista telefonica con il Primate sono rimasti senza esito. Il 25 gennaio egli aveva espresso la speranza di poter compiere, il 22 febbraio, il viaggio a Roma per ricevere il galero dalle mani del Santo Padre che lo ha recentemente elevato alla porpora cardinalizia. In questa occasione aveva anche rivolto preghiera al richiedente da Vienna di richiamarlo telefonicamente, qualche giorno dopo, per poter fornire una risposta più precisa circa i suoi progetti di viaggio e circa la reazione delle autorità cecoslovacche. Il telefono di Vozice non risponde. Ciò non può significare altro che Praga ha diffidato Beran dall'accogliere chiamate da parte di giornalisti dall'estero. L'impiegata dei telefoni cecoslovacchi risponde laconicamente che la linea è continuamente interrotta e non si può ottenere comunicazioni dirette con la residenza del porporato.

Il caso Beran è oggetto di trattative tra l'ufficio per gli affari religiosi di Praga e il Vaticano, ma non sembra sia stato possibile fino ad ora raggiungere dei risultati concreti. Si tratta in prima linea, ora come ora, di chiarire se la nomina a Cardinale venga accettata dalle autorità comuniste cecoslovacche, o se invece, come sembra essere il caso, essa continui a rimanere ufficialmente ignorata. Non appare comunque probabile che al porporato possa essere concesso di riprendere le sue funzioni religiose. A meno che, questa è la condizione che pone Praga, egli non presti giuramento di fedeltà e lealtà alla Repubblica socialista. Nessun quotidiano cecoslovacco ha finora pubblicato la notizia della sua nomina e la popolazione locale l'ha appresa ascoltando le emittenti straniere. Riceverà Beran l'autorizzazione di recarsi in Vaticano per il 22 febbraio? E se la riceve quali sono le condizioni che il Governo comunista pone per la sua partenza? Si tratterà di un viaggio di sola andata a Roma? Accetterà egli un passaporto con solo visto di uscita dalla Cecoslovacchia? Tutti questi interrogativi polarizzano attualmente l'attenzione degli osservatori e dei circoli ecclesiastici e politici internazionali.

B. T.

I FUNERALI DI KOZLOV A MOSCA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mosca — Le esequie del vice Premier Frol Kozlov. L'urna contenente le ceneri viene portata a spalla dai leaders del Governo sovietico. Da destra a sinistra disposti a coppia si riconoscono il Premier Kossighin e il primo segretario del partito sovietico Breznev, Podgorny e il Presidente dell'U.R.S.S. Mikolan. Tutti portano dei colbacchi di pelliccia



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Una recente foto di Maria Pia di Braganza

SENZA ALCUNA SPIEGAZIONE DELLA P.I.D.E.

Principessa italiana fermata in Portogallo

Maria Pia di Braganza si era recata a Lisbona a visitare la tomba del padre, il re Carlo I

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lisbona, 2

La principessa Maria Pia di Braganza, figlia naturale del Re portoghese Carlo I, assassinato nei primi anni del secolo, è stata arrestata dalla polizia politica al confine tra Portogallo e Spagna. La principessa che viaggia con un passaporto italiano poichè italiana è la sua nazionalità assunta per matrimonio, stava rientrando in Spagna a bordo della sua automobile insieme alla dama di compagnia Maria de los Morales. Quando gli agenti della P.I.D.E. (Policia internacional de defensa do Estado), la fermavano al valico di Caia, scortandola quindi fino a Lisbona. Il fatto che avrà certamente ripercussioni diplomatiche data appunto la nazionalità straniera della principessa, è avvenuto ieri sera. Ma soltanto questa mattina la notizia è trapelata attraverso fonti attendibili, e le risposte date dal comando generale della P.I.D.E. — evasive ed imprecise — non hanno fatto altro che dare corpo e conferma a quelli che in un primo momento sono apparsi come dei fatti incredibili.

La principessa, sposata con un alto ufficiale a riposo, risiede a Roma. Da diversi giorni si trovava in Spagna ed aveva approfittato della vicinanza per venire in Portogallo a rendere omaggio alla tomba del padre, nel Pantheon di Lisbona, nel 37.o anniversario della morte. Giunta nella capitale nelle prime ore di ieri, si era recata a portare un mazzo di fiori ai piedi del monumento di Carlo I, il re assassinato da un anarchico nel 1908, esattamente un anno dopo la nascita di Maria Pia. La sua visita a Lisbona, perciò, è stata brevissima, essa è ripartita quasi subito per rientrare in Spagna. Ma giunta, come detto, al valico di Caia, 236 chilometri ad Est di Lisbona, la P.I.D.E. l'ha fermata senza fornire alcune spiegazione.

L'Ambasciatore italiano a Lisbona, Cerulli Irelli, appresa la notizia, si è messo immediatamente in contatto con le autorità locali, ma sino al momento in cui scriviamo non è possibile sapere nulla di preciso su questa vicenda che presenta diversi lati oscuri. Perchè la principessa è stata fermata? Motivi politici? Costituzionali? La Casa reale di Braganza ha perso i suoi diritti in territorio lusitano fin dal 1910, quando il Portogallo divenne Repubblica e costrinse Re Manuel, successore di Carlo I e fratellastro di Maria Pia, a fuggire in Inghilterra. La principessa, che ha 58 anni, anche se vi fossero degli impedimenti costituzionali all'ingresso dei membri della casa di Braganza nel territorio portoghese, non dovrebbe venire colpita da una simile discriminazione, poichè si presenta come cittadina italiana, moglie di un ex ufficiale.

In rua Antonio Maria Vardoso, dove ha sede il comando generale della P.I.D.E., il riserbo sugli sviluppi di questa vicenda è assoluto. In questi giorni, la polizia politica portoghese si mostra particolarmente attiva, specialmente nel colpire gruppi di oppositori di sinistra e studenteschi acentati di legami con il partito comunista clandestino. Sembra per lo meno strano includere la principessa in uno qualsiasi di questi due gruppi. Se si pensa poi che diverse associazioni e gruppi monarchici sono tollerati dal regime, viene ovvio escludere anche il motivo politico.

Rimane da vagliare un'ultima ipotesi: potrebbe essersi trattato di un madornale errore da parte della polizia, ma si può obiettare che se così fosse, la principessa sarebbe già stata rilasciata, con tante scuse. Invece dall'Ambasciata italiana non è giunta finora alcuna notizia chiarificatrice in questo senso.

D'altra parte si fa notare che se si fosse trattato di un movente politico, anche la dama di compagnia, una spagnola, sarebbe stata fermata e riportata a Lisbona. Maria de los Morales, invece, ha potuto proseguire per Madrid senza alcuna noia. Un'ultima considerazione: la principessa è entrata in Portogallo per il valico stradale di Caia, lo stesso punto di frontiera scelto per l'uscita dal Paese. La decisione di fermarla deve essere stata presa nelle poche ore intercorse tra l'entrata e il momento in cui si presentò all'uscita. Ma perchè? E' appunto l'interrogativo che rimane in attesa di una risposta.

A. P.

ULTIMA ORA

RILASCIATA MARIA PIA

Lisbona, 2

Maria Pia di Braganza, è stata rilasciata questa sera ed è ripartita in automobile per la Spagna attraverso la frontiera di Caia-Badajoz.

NUOVO MISSILE RUSSO lanciato a 13 mila km.

Mosca, 2

L'Unione Sovietica ha lanciato un nuovo tipo di vettore a razzo per oggetti spaziali su una traiettoria di oltre 13.000 km. nell'Oceano Pacifico. Il lancio è avvenuto il 30 gennaio: tutto l'esperimento è andato secondo le previsioni e la testata del missile ha raggiunto il punto prestabilito sulla superficie dell'acqua «con elevata precisione». La «Tass» ha precisato che il nuovo razzo costituisce una versione modificata di modelli anteriori, ed è destinato a portare ordigni spaziali.

DALL'UGANDA CONTINUANO A GIUNGERE FORZE FRESCHE E MUNIZIONI

I ribelli congolesi al contrattacco più numerosi e meglio armati

Il centro di Mahagi ha cambiato possesso per sei volte nel corso di un mese e mezzo
Protesta delle nazioni comuniste per l'arresto a Leopoldville di un giornalista sovietico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 2

Le forze dell'armata nazionale congolese sono duramente impegnate a Mahagi, centro di importanza strategica del nord est, da reparti di ribelli che hanno mosso stamane all'attacco. Si tratta per la verità di un contrattacco giacchè i governativi avevano avuto l'iniziativa fino a poche ore or sono e proprio ieri avevano riconquistato Mahagi. Si ha la sensazione che i rivoluzionari abbiano avuto rinforzi ed abbiano avuto così la la possibilità di scatenare il contrattacco. Mahagi ha una grande importanza strategica: era sede di uno dei più importanti comandi militari ribelli, ma ha soprattutto l'importanza di dare a chi ne ha il possesso il controllo delle vie di comunicazione con l'Uganda. Da tale nazione parte uno dei canali di rifornimento dei ribelli. Sembra che proprio dall'Uganda siano arrivate le forze fresche in appoggio agli anticiombisti che ora stanno serrando da vicino il presidio dell'armata congolese.

Sullo svolgimento della battaglia si è dichiarato a Leopoldville che «gli scontri sono molto accaniti, ma i governativi hanno ancora il controllo della città». Nelle ultime sei settimane Mahagi ha cambiato possesso per ben sei volte e non è escluso che debba cambiarlo ancora nelle prossime ore. Sembra di capire che le speranze dei ciombisti di tenere la città sono collegate alla possibilità di arrivare in tempo dei rinforsi che sono in marcia verso la zona dei combattimenti.

Sempre secondo i portavoce ufficiali di Leopoldville i soumalisti sono passati al contrattacco anche nella zona di Uvira, ma in tale regione l'armata nazionale congolese avrebbe respinto tutti i loro attacchi ed avrebbe rafforzato le proprie posizioni. E' evidente in ogni caso che si sta verificando ciò che si era ipotizzato fin dai tempi dell'operazione dei paracadutisti belgi: cioè che militarmente la guerra congolese non è risolvibile, giacchè gli avversari di Ciombe troveranno sempre spazio e mezzi per riorganizzare la loro opposizione armata anche dopo aver subito gravissime sconfitte. La soluzione del dramma congolese può essere soltanto politica. E' passato poco tempo da quando Ciombe aveva pensato di aver partita vinta e già i ribelli si riaffacciano all'attacco più numerosi e meglio armati di prima. I ribelli, tra l'altro, hanno tuttora il controllo di otto delle 21 province congolesi.

La crescente attività dei rivoluzionari ha tra l'altro indotto il Ministro degli Interni a decretare che le elezioni generali, che dovrebbero iniziarsi il prossimo 18 marzo, non si concluderanno entro la fine del mese come era previsto, bensì entro la fine di aprile. Il Ministro ha annunciato che si dovrà procedere in diversi tempi nelle varie province alla consultazione popolare. Negli ambienti diplomatici si ritiene comunque che nemmeno tale traguardo sarà rispettato. Si pensa addirittura che se effettivamente Ciombe pensa di indire le elezioni quando «avrà spazzato via i ribelli» non le farà mai. A Nairobi frattanto Gastone Soumaliot ha dichiarato che con Ciombe non è possibile trattare nè riconciliarsi. «Se negoziati si devono iniziare — ha continuato il Ministro della difesa del Governo rivoluzionario di Stanleyville — si devono fare con rappresentanti di Leopoldville che non siano responsabili delle sciagure congolesi. «Soumaliot è in effetti favorevole alla convocazione a Nairobi di un vertice congolese, vuole però che dalla conferenza della riconciliazione sia escluso Ciombe. Soumaliot, del resto, si ricollega alla proposta di Cyrille Adula. Gaston Soumaliot ritiene che i problemi congolesi possano essere risolti da un governo di pacificazione che risulti da una larghissima coalizione. «Auspichiamo un governo nazionalista e indipendente e riteniamo che ci sia la possibilità di formarlo».

A Leopoldville le nazioni comuniste hanno formalmente protestato contro l'arresto del giornalista sovietico Nikolai Kokhlov delle «Izvestia». Le Ambasciate cecoslovacca e bulgara hanno consegnato al Ministro degli Esteri congolese una formale protesta redatta in termini estremamente energici. Le autorità congolesi rimangono comunque per ora ferme nel giustificare l'arresto di Kokhlov con le sue attività «spionistiche». Secondo indiscrezioni di buona fonte Nikolai Kokhlov avrebbe iniziato lo sciopero della fame.

U. P. I.

PER LO SCONTRO CON UN TRATTORE IN SVIZZERA

Sbalzato in una scarpata un grosso torpedone italiano

Sedici feriti tutti di nazionalità argentina di cui tre gravi
Il pullman era diretto da Lucerna verso Innsbruck

Ginevra, 2

Sedici feriti gravi, tutti di nazionalità argentina costituiscono il bilancio di un incidente stradale accaduto stamane verso le 11 a Freienbach (Cantone di Schwyz). Un autobus italiano, con a bordo 44 passeggeri, è precipitato in una scarpata in seguito allo scontro con un trattore che procedeva in senso contrario. L'autobus era diretto a Innsbruck. La collisione frontale tra l'autobus e il trattore è stata estremamente violenta. Dei 44 passeggeri, 16 sono rimasti feriti mentre gli altri hanno riportato ferite o contusioni leggere.

Il pullman della società «Sita» di Firenze aveva a bordo 41 passeggeri argentini, un equadoriano, un capo comitiva di nazionalità statunitense, certo Charles Muscoso, ed era diretto, come detto, a Innsbruck. Impegnato in un giro turistico europeo, il pullman aveva sostato ieri sera a Lucerna e stamani, di buonora era partito alla volta della capitale tirolese. Secondo le testimonianze raccolte dalla polizia, il pullman che viaggiava a velocità moderata, nei pressi di Freienbach si è trovato improvvisamente di fronte ad un trattore agricolo che, per ragioni che l'inchiesta in corso dovrà determinare, si trovava sulla corsia sinistra della strada cantonale. Il conducente del pullman, l'italiano Walter Magrassi, tentava di sterzare e di evitare il trattore. Malgrado la sua pronta manovra l'urto era inevitabile: il pullman precipitava, dopo il violento scontro, nella scarpata profonda quattro metri, capovolgendosi.

I primi soccorsi hanno aiutato i passeggeri del pullman ad uscire dai finestrini, mentre la polizia provvedeva ad inviare sul posto alcune autoambulanze. In totale 16 persone sono rimaste ferite nell'incidente. Dopo le prime sommarie cure prestate sul posto, otto feriti, di cui tre molto gravi, sono stati trasportati nell'ospedale di Lachen. Gli altri otto feriti e contusi meno gravi sono stati invece trasportati all'ospedale di Richterswil.

Impianti dell'AGIP in territorio greco

Brindisi, 2

E' partita dal porto di Brindisi la nave da carico «Solonaki» battente bandiera ellenica, con a bordo i primi impianti destinati ad una zona, nei pressi di Igoumenitza (Grecia), dove l'Agip mineraria italiana ha in programma trivellazioni del suolo alla ricerca di petrolio e metano. L'intero complesso, composto di trivelle, gru, gruppi generatori e padiglioni prefabbricati per il personale ed i magazzini, ha il valore di circa un miliardo di lire. Il piroscafo compirà nei prossimi mesi altre nove volte il percorso da Brindisi alle coste greche per completare il trasporto di tutto il materiale.

Per la produzione di acqua ossigenata

Accordo tra la Montecatini e la Laporte Ind. di Londra

Milano, 2

Le società Montecatini e Laporte Industries di Londra hanno concluso un accordo in base al quale la Montecatini ha acquistato i diritti sul procedimento Leporte di autossidazione per la fabbricazione e la vendita in Italia di acqua ossigenata. La società Laporte ha già concesso licenze per questo procedimento in Francia, Spagna e Giappone, mentre il gruppo Laporte lo utilizza direttamente in Inghilterra, nell'impianto della Laporte Chemicals Ltd, ed in Germania, nell'impianto della Elektrochemische Werke München. Per la Montecatini, si fa rilevare negli ambienti interessati, si tratta di un importante rinnovamento delle tecniche utilizzate sino ad ora, non soltanto per adeguarle ai più recenti ritrovati ma per soddisfare il progressivo incremento dei consumi verificatosi in questo campo. Moltissimi, infatti, sono oggi i settori produttivi direttamente interessati all'impiego dell'acqua ossigenata; tra questi l'industria tessile, quella dei detergenti sintetici, l'industria farmaceutica, l'industria chimica, eccetera. In questa prospettiva verrà realizzato dalla Montecatini un nuovo impianto che potrà soddisfare completamente per il futuro il previsto maggior consumo di acqua ossigenata, sia per l'impiego diretto sia per la produzione della serie dei derivati, tra i quali ha assunto particolare sviluppo in questi ultimi tempi il perborato di sodio.

La «Krupp» costruirà industrie in Polonia

Washington, 2

Il direttore generale del complesso industriale «Krupp» della Germania Ovest, Berthold Beitz, ha annunciato oggi di ritenere che le imprese da lui dirette e il Governo polacco cominceranno tra breve la costruzione in cooperazione di stabilimenti industriali in Polonia. Beitz ha detto che il Governo americano non si oppone al progetto. Egli aveva conferito in precedenza per mezz'ora con il Sottosegretario agli Esteri, George W. Ball. Il dirigente tedesco ha detto che anche tra Ungheria e Krupp è possibile una cooperazione nella costruzione di nuovi impianti, ma in modo diverso da quello con la Polonia. Questo Paese ha infatti bisogno di creare nuovi posti di lavoro avendo sovrabbondanza di manodopera, per cui le industrie che vi si dovranno creare dovranno essere tali da assorbire molti lavoratori: fabbriche di cuscinetti a sfere per auto, ad esempio, ha detto Beitz.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via G. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

3/65 ZUCCA è più di un aperitivo!

A 18 PB 257



l'aperitivo che si beve in coppa

Rosso Antico è un aperitivo ottenuto con uve pregiate, selezionate con cura scrupolosa seguendo un procedimento naturale ed è aromatizzato con trenta erbe amalgamate secondo un'antica ricetta. Si serve ben ghiacciato, con aggiunta di seltz ed una scorza di limone.

A. CENTRALISSIMO vuoto, 1 stanza, cucina, wc, affittasi 8000. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 21096 I

A. NEGOZIO 100 mq., centralissimo, fortissimo passaggio affittasi subito, spese, affarone, Telef. 68656. 21118 I

A. UFFICIO centralissimo, tre stanze accessori, riscaldamento, comodità autoposteggio, affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 21124 I

APPARTAMENTI 1 stanza soggiorno cucinino bagno riscaldamento centralnafta, zona Servola, Giulia, Istria, affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 21097 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina, servizi, poggiolo, centralnafta, ascensore, via Revoltella affittasi. Tel. 723148. 21072 I

APPARTAMENTO FABIO SEVERO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 61712. 21106 I

APPARTAMENTO paraggi POSTA, uso ufficio, tre stanze cucina, bagno, riscaldamento, affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 21106 I

APPARTAMENTO DREHER, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo ascensore, centralnafta, ripostiglio affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 21107 I

APPARTAMENTO 5 stanze stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore affitta libero IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 21117 I

APPARTAMENTO zona Campi Elisi affittasi 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo cantina ascensore centralnafta. Tel. 30256. 21112 I

APPARTAMENTO 3 stanze soggiorno cucinino doppi servizi ripostiglio centralnafta affittasi. Telef. 68868. 21112 I

APPARTAMENTO 3 stanze e accessori, centro, affittasi. Telefonare 58381. 21080 I

APPARTAMENTO primo ingresso, 2 camere, soggiorno, cucinino, poggioli, comfort, 34.000 affittasi. Amm/ne Crispi 9. 21101 I

APPARTAMENTO primo ingresso, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, ripostiglio affitta 30.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 21106 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina adatto pensione affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 21106 I

CAMERA cucina gabinetto, senza spese affittasi prontamente via Giulia 14. Amministrazione Pilato, via Donota 1, orario 17-19. 21058 I

CAMERA cucina 12.000 mensili affittasi. Informazioni tel. 56882. 21050 I

FONDO centrale con tettoia 1000 mq. adatto carrozzeria, deposito mobili, affitta Immobiliare Danubio, Crispi 18, tel. 96629. 21103 I

LOCALE buona posizione adatto varie attività, pronto ingresso affittasi. Amministrazione Pilato, via Donota 1, orario 17-19. 21058 I

PAZZESCO!
OFFERTA TELESTAR
Durante il mese di febbraio condizioni ancor più «pazzesche» del solito su tutti i TV delle migliori marche: **sconti fino al 50%!** .... e sceglierete voi stessi le condizioni di pagamento, naturalmente senza anticipo!
Veramente pazzesco!
TELESTAR
VIA TIMEUS N. 7

MAGAZZINO affittasi dell'Agro, Amm.ne Micheluzzi, tel. 93050. 21064 I

Z. APPARTAMENTI zone Hermet, Valmaura, Istria, Perugino, Baiamonti, affittansi. Imma. San Maurizio 4. 21094 I

Z. PRONTO ingresso affittansi bellissimi bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, 30.000. Imma, S. Maurizio 4. 21093 I

Z. PRONTO ingresso affittiamo stanze, salone, biservizi, cucina, stanzetta, bipoggioli centralnafta, rimesso a nuovo 55.000. Imma, S. Maurizio 4. 21094 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI 1-5 stanze servizi, cercansi affittanza per famiglie statali. Tel. 61309. 21097 L

APPARTAMENTI qualunque zona, pigione fino 50-60 mila, per distinte famiglie, cercansi subito. Tel. 68656. 21118 L

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina, cercano affitto coniugi parastatali disposti compensare spese. Telefonare 50335. 21102 L

QUARTIERE paraggi Portici, Dreher, possibilmente Dreher, giovani sposi cercano affitto. Telef. 55310, esclusi mediatori. 21109 L

Z QUALSIASI zona cerchiamo appartamenti in affitto. Telefonare 90582, ore ufficio. 21093 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 40916 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 34 M

MATERASSI occasione vendonsi, permaflex con molle, cucina economica e cose varie. Via Roma 13, Del Monaco. 21066 M

PANTOGRAFI per coda di rondine, sega nastro, sega circolare vendonsi occasionissime. Telefono 732367. 40920 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Eccezionale vendita fino esaurimento pellicce, stole, giacche, mantelle, pelli, guarnizioni. Persiano delle migliori qualità da lire 180.000, visoni da lire 15.000, inoltre castori, castorini, lontre, Mindel cavallini, foche, ocelot baby, peludos messicani, ratmusquè. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. 21121 M

PROSCIMMIA piccola, donasi causa trasferimento. Telefonare al 97532, mercoledì pomeriggio. 21083 M

STUFA kerosene 40.000 occasionissima, Strada Guardiella 12, Bar Piccolo, dalle 9 alle 24. 21051 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, vasi cinesi, mobili studio, camere letto, pranzo, cucine, salotti antichi. Telefono 31428. 41064 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 60973 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196. 60974 N

CASSAFORTE occasione 25-30 ql. cercasi. Scrivere Iannò Sarino, via Egidio di Velo 42, Vicenza. 5243 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, cucine, quadri, soprammobili. Telefonare 23485.

A LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, girelli, materassi, grandioso assortimento. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 21048 NN

CUCINE formica, veri gioielli in ricca scelta. Ordinazioni, fabbrica, vendita, Mobilificio Bruno, Fonderia 3. 60932 NN

MATRIMONIALE 98.000, altre comuni lussuose, cucine, tinelli prezzi fortemente ribassati. Visitateci senza obbligo d'acquisto. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 60984 NN

MATRIMONIALE armadio muro vendesi. Telefonare 26062. 21099 NN

MATRIMONIALE completa, 35 mila, cucina 20.000, vendo occasione. Bosco 12, magazzino.

PIANINO piccolo nuovo moderno vendesi, scambierebbesi anche pianoforte coda. Carducci 32, II p. 11 NN

O Commerciali L. 40

GARANTIAMO con svolgimento interessante attività, elevato guadagno. Investite con sicurezza il vostro denaro in un successo il lavaggio a secco a gettone self-service. Siamo a disposizione fornire chiarimenti precisazioni senza impegno. Scrivete Spa Macchine Suprema Funo di Argelato Bologna. Telefoni 897035 -6-7. 5101 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin. v Mazzini 40 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

PELLICCE eleganti qualità superiore, risparmio! Cappelli colli, guarnizioni, vasto assortimento Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 31609

RAPPRESENTANTE Trieste cerca nota casa vini spumanti Conegliano specialità confezione. Scrivere N. Eoli, via Aliprandi, Conegliano. 458 P

RAPPRESENTANTE con deposito cerca industria lancio prodotto largo consumo casalingo. Scrivere IMA, Cadola, Belluno. 494 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

FIAT 600 '58, unico proprietario, revisionata, gommata, 280 mila. Tel. 30527. 21089 Q

VESPA Super Sport 160 cilindrata, 10 cavalli, Rateazioni 30 mesi senza acconto, Vespagenzia, San Francesco 44. 21087 Q

500 nuova fine '62, ottima, vendesi. Telefonare 59133, 21074 Q

500 ABL efficiente occasione, causa malattia vendo. Telefono 55382, pomeriggio. 60998 Q

500 unica occasione, vendo 130 mila contanti. Via Palladio 7.

R Cap. soc. cess. az. L. 60

CARTOLERIA - bigiotteria vendesi. Tel. 32875, ore chiusura. 21063 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A. A.A. A.A. A.A. A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO VENDITE 1656. FRAUSIN PRONTO INGRESSO 2 stanze, soggiorno, ogni confort, visite 15-17. SANSOVINO IMMINENTE INIZIO lussuoso edificio 2-3 stanze, ogni confort, accettansi aldisiani. TIGOR 1-2 stanze, ogni confort, 3.700.000 - 5.000.000. 706 S

A. AFFARONE: libero, 2 camere, cucina, bagno, 1.200.000 contanti, 50.000 mensili fino saldo prezzo; altro occupato, camera, cucina, vendonsi. Visitare ore (11-13) San Giacomo, (15-17) Cancellieri 2, mezzanino.

A. AFFARONE: libero, camera, cucina, bagno, 2.750.000; altro occupato, 2 camere, 2.500.000, pagamento metà contanti saldo rateale. Visitare Sant'Apollinare 2, ore 11-13. 21047 S

A. AFFARONE: centralissimo, 10 stanze, cucina, 7.300.000, vendesi. Tel. 68656. 21118 S

A. APPARTAMENTI FLAVIA. Costruzione 3 edifici attigui Stadio, 2-3 stanze, ogni comfort. Prezzi bassissimi, fortissime rateazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 21126 S

A. APPARTAMENTI MATTEOTTI 21, consegna marzo-aprile, ultime disponibilità, piani alti, 1-2-3 stanze, accessori, ogni comfort. Visita oggi: 15-16. AGEP, Passo Goldoni 2. 21125 S

A. APPARTAMENTO centralissimo, signorile, avanzatissima costruzione, tre stanze cucina ogni comfort, vendesi forti facilitazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 21130 S

A. ATTICO, palazzina nuova, prontingresso, salone, due stanze vastissima terrazza, vista mare, vendesi forti facilitazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 21128 S

A ATTICO centralissimo, due stanze, accessori, bellissima terrazza, vendesi agevolazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 21129 S

A. EDIFICATRICE ING. RAGONE. APPARTAMENTI ED UFFICI ELEGANTI, CENTRALI, TUTTE LE GRANDEZZE ANCHE PRONTI, PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. MUTUO ASSICURATO, VIA ROMA 28. Tel. 38585-38212. 41028 S

A. IN palazzina Romagna: nuovo, soggiorno, 2 stanze, cucina, biservizi, accessori, garage, centralnafta, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 21119 S

A. INVESTIMENTO: vendesi direttamente 5.600.000 appartamento pronto giugno già affittato 37.000 nette. Tel. 35186.

A. LOCALE 100 mq., paraggi Borsa; 8.900.000 vendesi affarone - 68656. 21118 S

A. LOCALE Sangiacomo, 36 mq., nuovo, adatto artigiano-deposito, vendesi, prezzo conveniente. AGEP, Passo Goldoni 2. 21127 S

A. VIALE D'Annunzio vendiamo appartamenti 2 stanze, stanzetta, servizi, riscaldamento, ascensore, 5.500.000. Alabarda, Spiridione 6. 21119 S

H. GINNASTICA, corso costruzione, condominio, disponibili singoli appartamenti varie grandezze. Adriater, Battisti 4. 146 S

H. ROIANO, corso costruzione condominio, disponibili singoli appartamenti varie grandezze. Adriater, Battisti 4. 146 S

H. SEVERO, corso ultimazione condominio, disponibili singoli appartamenti varie grandezze. Adriater, Battisti 4. 146 S

O NUOVO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, riscaldamento, piano IV, visite mattinata. Tesa 6. 146 S

X. PROSSIMA consegna, Ventisettembre 93, appartamento piano IV, 3 stanze, servizi, ascensore, riscaldamento. Visite mattinata. 146 S

APPARTAMENTI medi ed economici, ascensore, centralnafta, poggioli, ripostigli, cantine e garage, condizioni pagamento vantaggiose (mutui bancari o impresa), anche ALDISIANI fino n. 6500 da 1 a 4 stanze, soggiorcina e da 1 o 2 stanze, soggiorno e cucinino, posizioni diverse, anche palazzine vista mare, vende Impresa ing. Cumin. Salita Promontorio 17. Tel. 38501, 35186. 21061 S

APPARTAMENTI primingresso, zona Stadio prossima consegna, vendonsi; altre ottime occasioni offre Varisco Immobiliare, via Giulia 13. Tel. 55092. 21082 S

APPARTAMENTI ROIANO 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino o cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 - 730344. 21117 S

APPARTAMENTI, villette, acquistansi qualunque zona, contanti subito. Tel. 68656. 21118 S

APPARTAMENTO nuovo, centro, 4 stanze, doppi servizi, due poggioli, centralnafta, ascensore vende proprietario. Telefonare 23182. 21047 S

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, buona rendita vende 4.600.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 61712. 21106

APPARTAMENTO via Giulia stanze, stanzetta, tinello, cucinetta, accessori, centralnafta, ascensore, vendiamo prontogresso. Alabarda, Spiridione 2111

CINQUE stanze, bellissimo, ingnorile, soleggiato, vista mare, stanzino, biservizi, veranda, poggiolo, termonafta, ascensore, vendiamo, via Franca. Alabarda Spiridione 6. 21119

QUARTIERE vuoto condominio anticamera camera cucina gabinetto cantina comforts, vendesi via Giuseppe Parini 5. Roberto ore 14-17. 21116

UFFICI centralissimi uno di 60 vani, vende proprietario. Telefono 23182. 21047

VILLETTE nuove Sistiana soggiorno, 2 stanze, cucinetta, 600 mq. prato. Altra 2 appartamentini, centralnafta, 600 mq. giardino vendiamo. Alabarda, Spidione 6. 21119

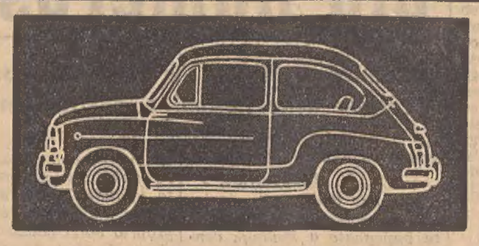
Z BELLOSGUARDO, inizio vendita palazzina lusso, appartamenti da 150 metri, con ampia rimessa. Informazioni IMMA, Maurizio 4. 2109

Z. DE AMICIS, palazzo signorile, appartamenti 2 stanze, salone, cucina, biservizi, lussuosi. Accettansi Aldisiani. IMMA. Maurizio 4. 2109

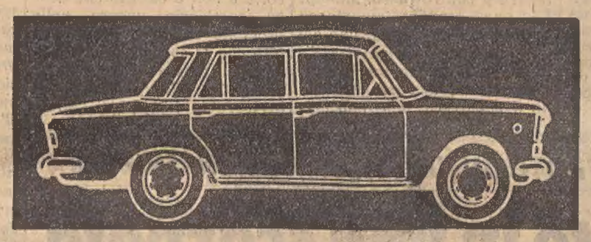
Z. PRONTO ingresso Cologna bistanze, soggiorno, 5.300.000 Valmaura, tristanze, soggiorno 5 600.000. Altri Pindemonte, Fiasenghi, S. Luigi, De Amicis, Bellosguardo, attico S. Frances IMMA, S. Maurizio 4. 2109

con

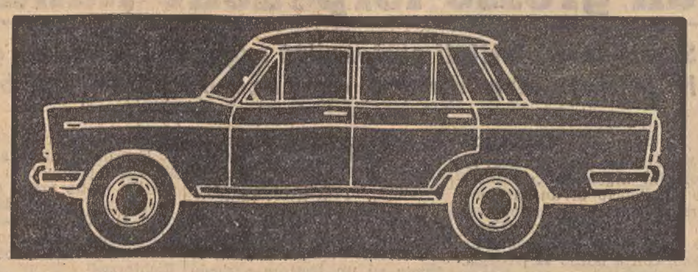
IL PICCOLO



potrete partecipare al
GRANDE CONCORSO
DEL LETTORE DI GIORNALE



dal 4 febbraio per dodici settimane



OGNI GIORNO

UN'AUTO FIAT IN PREMIO
ai lettori dei quotidiani italiani

Il concorso è indetto dal nostro giornale con altri importanti quotidiani italiani. Il tagliando-questionario, che permette di partecipare al concorso, verrà pubblicato da giovedì 4 febbraio. Basterà riempirlo e spedirlo, incollato su una cartolina postale, all'Amministrazione del nostro giornale. *Autorizzazione Ministeriale n. 100191 del 23-1-1965*

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche vi ne modificato eventualmente il testo in modo da rendere l'evidenza. La U.P.I. ha la f coltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellara
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi